

Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio
anno XI, numeri 3-4/2006
Autorizzazione del Tribunale 186/5 - Roma 7/4/95

Direttore Responsabile
Marialori Zaccaria

Comitato di redazione
Paolo Cruciani, Sara Del Lungo, Paola Fenzi, Gisella Gasparini

Consulente redazionale e editoriale
Alberto Cortese

Segretaria di redazione
Germana Galmazzi

Progetto grafico
Alberto Hohenegger

notiziario dell'Ordine degli psicologi del Lazio

2006
3/4



Impaginazione e stampa
Gnosis Editing Service Cooperativa sociale

Tiratura
13.500 copie, chiuso in tipografia il 25 novembre 2006

In copertina e nelle pagine interne
Giacomo Balla, "Futurlibeccata", tempera su carta intelata, 1919

Sede della redazione
Via Flaminia, 79 - 00196 Roma
Tel. 06 36002758 - Fax 06 36002770
e-mail: notiziario@ordinepsicologilazio.it
c/c postale 59633008 - c.f. 96251290589

Tariffa Associazioni senza fine di lucro
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB - ROMA

• **La riforma delle professioni** Cosa va e cosa non va. Le nostre proposte. Ma ora ci riusciranno davvero?

• **“La Psicologia clinica è parte della Psicologia”** Importante sentenza del Tar ci dà ampiamente ragione

• **Protocolli di intesa** Via alla fase operativa

• **Dirigenti psicologi** La battaglia continua: ricorso anche contro la ASL Roma A

• **Attività del Consiglio** Il nuovo regolamento del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

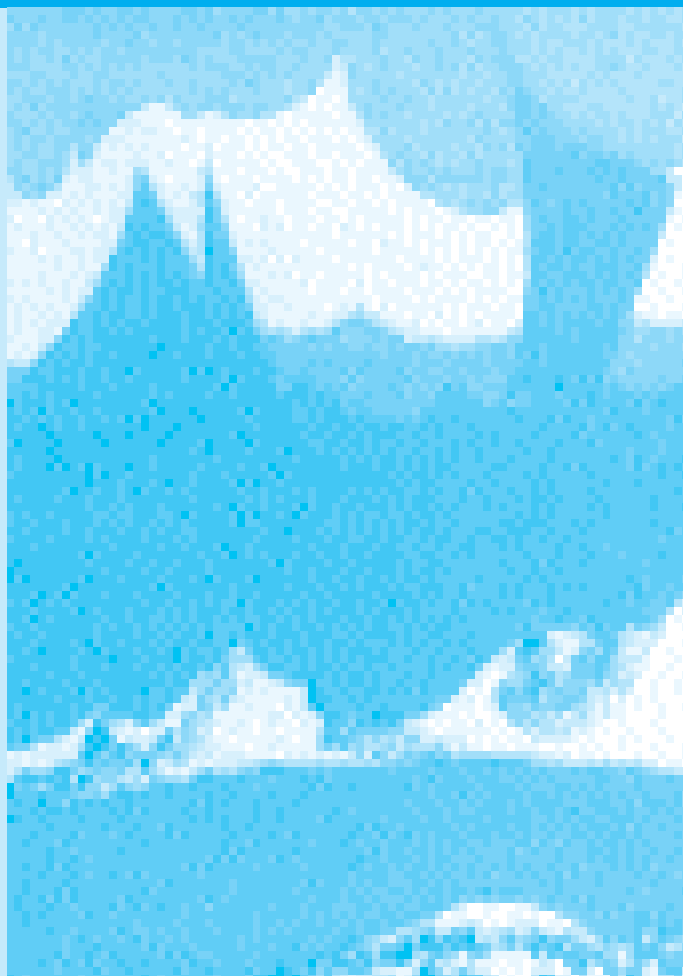
• **L'Albo** I nuovi iscritti

• **Bilancio** Il consuntivo 2005

*All'esame
del Parlamento
l'annunciata
"rivoluzione"
degli Ordini*

*Cosa va,
cosa non va
e tutto quello
che si può
e che si deve
migliorare*

RIFORMA DELLE PROFESSIONI SCATTA L'ORA X?



*Lo spirito della riforma è
condivisibile*

*Il senso dei nostri
emendamenti*

Da sempre a difesa dell'utenza

TRA PREGIUDIZI, DIFETTI D'INFORMAZIONE E UN PO' DI CONFUSIONE SIAMO ARRIVATI ALLA STRETTA FINALE: MA ORA CI RIUSCIRANNO DAVVERO?

Marialori Zaccaria, *Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio*

È dalla caduta del fascismo o giù di lì che si parla di riformare le professioni, quelle che una volta venivano chiamate corporazioni. Da quando si è insediato, il nuovo governo non fa che parlare di liberalizzazioni, di concorrenza, di libero mercato delle professioni, con il risultato che sull'altro fronte - appunto quello degli ordini - si vive in un clima di sospetto, di incertezza e di precarietà, ci si interroga su che fine faranno gli ordini professionali, si paventa un ritorno al mercato "selvaggio". Una volta che ci si cali però all'interno del vigoroso, spesso aspro dibattito che divampa da mesi, si resta avviluppati dalla spiacevole sensazione di non riuscire a comprendere fino in fondo di cosa in realtà si stia parlando. Accade che osservando la nostra professione di psicologo - con tutte le sue particolarità e le sue problematiche - attraverso il filtro del dibattito in corso, se ne ricava un'immagine distorta, come se ci si stesse guardando in uno specchio deformante dove risulta impossibile riconoscersi. Vedrò più avanti di spiegare meglio cosa intendo, intanto consentitemi un po' di storia che vorrei far precedere da una nota di colore, che è questa: la sede del Ministero dello sviluppo economico diretto da Pierluigi Bersani, colui che ha avviato le liberalizzazioni, è un palazzo magnifico, opera razionalista dell'architetto Marcello Piacentini. Durante il fascismo quest'edificio era la sede del Ministero delle Corporazioni istituite nel 1934. Una buffa coincidenza, quasi una nemesi storica, non vi pare?

Ed ora un po' di storia. Le corporazioni cominciarono ad esistere in

Italia nel XII secolo, all'epoca dei comuni. La corporazione promuoveva l'interesse dei suoi membri soprattutto in due modi: proteggendoli dalla concorrenza di altre città e da quella dei professionisti non appartenenti alla corporazione stessa. Nel tempo divennero una vera forza politica ed economica. Tra le corporazioni più importanti - le Arti maggiori - già allora, oltre a quelle dei mercanti di seta e di lana, si annoveravano le arti dei notai, dei medici, degli specialisti e dei banchieri.

Scusate il breve excursus storico ma se si comincia dall'inizio, forse tutto prende più senso ed appare più chiaro ed in certi casi anche più tollerabile.

Se pensiamo che la nostra professione, quella di psicologo, verrà riconosciuta solo circa nove secoli dopo con la legge istitutiva n. 56 del 1989, dopo decenni di messa al bando, forse possiamo porci una domanda, possiamo chiederci cosa mai c'entriamo noi con le corporazioni, noi che siamo un ordine professionale giovane con un'immagine che appare ed è già adeguata con i tempi e con le problematiche che si agitano in questi mesi.

Se ad esempio qualcuno si andasse a leggere il nostro codice deontologico, approvato nel 1997, si renderebbe conto di quanta giusta considerazione venga data al consumatore-utente-paziente-cliente. In particolare nell'art. 3 si enuncia come il compito della psicologia sia quello di promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità, e di operare al fine di migliorare la capacità delle persone di comprendere se stessi e gli altri e di compor-

tarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace. L'art. 4 parla del rispetto che il professionista psicologo deve avere per la dignità, l'autodeterminazione, l'autonomia, le opinioni e le credenze dell'utente-paziente-cliente e continua sostenendo che lo psicologo non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità. L'art. 9 definiva già il concetto della necessità da parte del professionista di acquisire il consenso informato dal paziente, o da chi detiene la patria potestà nel caso si intervenga su un minore.

Insomma, si potrebbe asserire senza timore di essere smentiti che coloro che stilano la legge istitutiva del nostro ordine ed il relativo codice deontologico gettarono le basi che oggi ci permettono di asserire che l'ordine degli psicologi esiste in prima istanza a tutela dell'utenza e poi - in seconda battuta - per tutelare i professionisti iscritti, (prima di allora il mercato era un mercato "selvaggio", senza organi di controllo della qualità delle prestazioni propri della categoria, naturalmente ciò non comporta che quella fase abbia prodotto solo pecche). Questo per quel che riguarda noi.

Qual è la situazione degli altri ordini professionali? La situazione è che alcuni ordini e professioni sembra non abbiano ancora un codice deontologico, al punto che a livello europeo il CNEL e il CEPLIS stanno lavorando alla stesura di un codice deontologico trasversale a tutte le professioni. Finalmente, diciamo noi. Era ora. Anche perché prima di es-

sere dei professionisti siamo anche noi dei consumatori-utenti.

Sbaglieremmo dunque se affermassimo che con la riforma che si intende realizzare altri ordini verrebbero adeguati al nostro?

Ora, prima di analizzare in dettaglio il disegno di legge vorrei permettere una bonaria polemica con la nostra dirigenza politica. All'indomani della pubblicazione dell'ultima, l'ennesima stesura del disegno di legge del Ministero della Giustizia sulla "Riforma delle professioni intellettuali", il vice ministro della Giustizia Scotti, nell'ambito di un convegno del CNEL ha affermato che bisognava fare la riforma a causa delle proteste dei consumatori per la mancanza d'informazione da parte delle professioni.

Mi chiedo perché i politici, i giuristi e gli esperti del Ministero siano incorsi nella stessa mancanza nei nostri confronti, che siamo i diretti interessati, perché non hanno comunicato chiaramente e per tempo lo spirito e gli intenti della riforma a cui stavano lavorando. Questo grave difetto d'informazione ha tra l'altro permesso che qualcuno, in maniera volutamente scorretta, male interpretando quel punto della nuova finanziaria in cui si parla di abolizione degli Enti pubblici (riferendosi però agli enti finanziati dallo stato non agli enti auto finanziati come il nostro, come stabilisce un'apposita legge) indicasse una manifestazione nella quale le parole d'ordine agitavano il fantasma dell'imminente scomparsa degli ordini professionali. A chi ha giovato quella manifestazione? È sbagliato sostenere che c'è molta confusione e poca coerenza?

Ma entriamo nel merito delle questioni. Com'è noto il disegno di legge sulla riforma delle professioni intellettuali è trasversale a tutti gli ordini professionali e solo in un secondo momento - dopo l'approvazione - si andrà ai decreti delegati dove dovranno essere contemplate le peculiarità di ogni professione. Intanto possiamo affermare che lo spirito della riforma per quel che ci riguarda è più che condivisibile ma come Ordine del Lazio, su alcuni articoli, abbiamo presentato emendamenti al CNOP. Siamo stati costretti a farlo praticamente dall'oggi al domani, perché non c'è stato concesso più tempo per elaborare meglio i rilievi e per presentarli. Proviamo dunque ad analizzare le novità, e ad individuare articolo per articolo quali sono secondo noi i punti critici e controversi.

L'art. 2 detta i punti basilari della riforma ribadendo alcuni principi già esistenti - quali il libero accesso agli ordini senza predeterminazione numerica o l'autonomia e indipendenza di giudizio, sia intellettuale che tecnica, del professionista - e introducendone di nuovi. Alcune delle novità erano già previste nella cosiddetta Legge Bersani, come per esempio la possibilità di informare e di pubblicizzare il servizio che si offre al cliente, o la determinazione consensuale della parcella, o soprattutto l'obbligatorietà dell'assicurazione per la responsabilità civile, un punto questo apprezzabile sia per l'utente che per il professionista.

L'art. 3 riguarda invece la preparazione e l'accesso alla professione e

contempla un tirocinio che garantisca l'acquisizione dei giusti fondamenti tecnici, pratici e deontologici prevedendo un equo compenso per il tirocinante, commisurato all'apporto dato. È previsto il mantenimento dell'esame di stato però con una riorganizzazione delle modalità per verificare il possesso delle competenze necessarie per l'accesso alla professione. Su questo punto come Ordine del Lazio siamo già al lavoro per dare il nostro contributo, perché ci rendiamo conto che l'esame di abilitazione - così come è stato impostato sino ad ora - è soprattutto un esame di tipo nozionistico e non è propedeutico all'esercizio della professione, non è cioè in grado di verificare le competenze necessarie per operare, che dovrebbero essere acquisite durante il tirocinio.

Il punto b dello stesso articolo parla dell'imparzialità e della terzietà delle commissioni esaminatrici. Fino ad ora ha funzionato così, il MIUR chiede all'Università e all'Ordine di indicare una rosa di possibili candidati, poi forma le commissioni d'esame - sia i membri effettivi che i supplenti - inserendovi una quota di professori universitari, una di dipendenti pubblici e una di libero professionisti scelti col sorteggio. C'è un articolo della riforma che ci ha lasciato perplessi, lì dove si asserisce che va "limitata la presenza a meno della metà dei membri effettivi e supplenti appartenenti agli ordini o da questi designati". Su questo punto abbiamo inviato un emendamento al CNOP chiedendo di fare chiarezza. Come abbiamo appena visto, ma lo ribadiamo, non è l'Ordine a designare i membri delle commis-

sioni ma il MIUR, che sorteggia una lista di nominativi forniti dall'Ordine e dall'Università. D'altra parte - ci chiediamo - da chi altri potrebbero essere formate le commissioni per l'abilitazione all'esame di stato se non da professionisti appartenenti all'Ordine? E chi dovrebbe indicare questi professionisti non appartenenti all'Ordine? Volendo paragonare la nostra ad altre professioni mentre per esempio un laureato in legge può essere esaminato da un avvocato o da un magistrato, quali sono le figure analoghe per noi psicologi? Non esistono, così come non esistono per la professione medica.

L'art. 4 prevede la riorganizzazione degli ordini e la possibilità di accorpamento di categorie analoghe. Si sta già procedendo ad esempio ad accorpare i ragionieri con i commercialisti.

Il punto c dell'art. 4 attribuisce agli ordini compiti di tutela degli utenti e di qualificazione e aggiornamento professionale degli iscritti, così come recita già il nostro codice deontologico. Riguardo a quest'ultimo punto l'Ordine degli Psicologi del Lazio si è sempre pronunciato a favore dell'aggiornamento su materie esclusivamente deontologiche, questo allo scopo non solo di tutelare l'utenza e di elevare contemporaneamente la qualità delle prestazioni professionali, ma anche per ridurre il numero delle segnalazioni alle commissioni deontologiche. Sulla formazione e l'aggiornamento professionale più in generale siamo dell'idea che vadano lasciate alla libera scelta di mercato.

Il punto d indica la temporaneità

e rinnovabilità delle cariche ordinarie. In questa ultima stesura della riforma non viene più indicata la durata legislativa, prima fissata in quattro anni per gli ordini regionali e in cinque per quelli nazionali. Quindi quando si legge "così da non superare il massimo di dieci anni" in realtà andrebbe corretto in "per non più di due mandati". Chi ci ha eletto sa bene cosa abbiamo sempre pensato noi su questo punto: che l'attività svolta presso un ordine professionale non può e non deve diventare una professione.

Il punto e è quello più problematico e vale la pena di analizzarlo con attenzione. Mentre da una parte prevede l'obbligo da parte degli iscritti al versamento delle quote stabilite dall'ordine nazionale e dagli ordini regionali nella misura necessaria all'espletamento delle attività ad essi demandate, dall'altra sancisce "l'attribuzione agli ordini nazionali della determinazione della misura del contributo da corrispondersi dall'ordine territoriale in ragione del numero degli iscritti e di stabilirne le modalità di riscossione".

Ora non tutti sanno che la composizione e la rappresentatività democratica del nostro ordine nazionale presenta delle anomalie. Per la sua formazione vige la cooptazione di tutti i presidenti regionali che eleggono al proprio interno l'esecutivo dell'ente, laddove gli altri ordini professionali nazionali sono costituiti per elezione diretta.

Accade perciò che - per fare un esempio - il Lazio fa al nazionale un ristorno economico molto cospicuo proporzionale al numero dei suoi

iscritti (circa 12.000) ma il suo voto vale uno al pari di un regionale con 100 iscritti o al pari del collega triennialista. È indispensabile quindi che l'anomalia del nostro CNOP venga superata - e sicuramente lo sarà - con l'approvazione della riforma e la promulgazione dei decreti delegati, di modo che anche per noi come per le altre professioni si vada all'elezione diretta del nazionale.

Abbiamo emendato il punto e intanto prevedendo il prelievo autonomo da parte del Nazionale, eliminando i ristorni dai regionali (anche perché ciò comporterebbe da parte del CNOP una maggiore trasparenza e una maggiore responsabilità politica nei confronti degli Ordini regionali e degli iscritti). Ma qualora, quando si parla di "...misura del contributo da corrispondersi dall'ordine territoriale in ragione del numero degli iscritti..." si volesse mantenere il vecchio sistema del ristorno, va previsto il voto ponderato, ossia la rappresentatività del voto consigliere basata sul numero degli iscritti, come avviene all'interno degli organismi europei - definiti organismi democratici per eccellenza - nei quali su temi specifici è previsto il voto ponderato in rapporto al numero degli abitanti dei singoli componenti dell'Unione. Abbiamo presentato al CNOP un altro emendamento che riguarda un punto presente nelle stesure precedenti al punto e, e che ora è scomparso, quello sul conflitto d'interesse, vale a dire sulla incompatibilità della carica di consigliere di un ordine con un'altra carica pubblica o sindacale. Avevamo già rappresentato la necessità di eliminare quest'anomalia nel-

la seduta d'insediamento del Consiglio Nazionale, poiché riteniamo per esempio che l'ordine ed il sindacato siano due organismi entrambi fondamentali per una professione ma con funzioni nettamente distinte. Mentre l'Ordine si occupa di politica professionale, il sindacato di categoria - che intanto rappresenta una parte del tutto - si deve occupare di tutela giuridica ed economica, altrimenti perché avere, perché pagare due organismi, l'Ordine e il Sindacato, se poi in realtà si sovrappongono? Appare ovvio che dovrebbero lavorare in maniera sinergica, senza sovrapposizioni.

Il **punto g** dello stesso articolo 4 oltre a demandare agli ordini nazionali l'adozione dei codici deontologici, prevede la promozione della qualità delle prestazioni. Su questo punto l'Ordine degli psicologi del Lazio ed il CNOP hanno le carte in regola in quanto promotori di ricerche sperimentali sull'accREDITAMENTO professionale volontario. L'accREDITAMENTO professionale consente in prima istanza agli iscritti e quindi all'Ordine professionale di capire la qualità professionale raggiunta e quella ancora da raggiungere. A tale proposito come Ordine del Lazio abbiamo in progetto di avviare nel prossimo anno una fase di sperimentazione per l'accREDITAMENTO professionale volontario.

Il **punto l** si occupa dei giovani iscritti che devono collocarsi sul mercato, consentendo l'erogazione da parte degli ordini di borse di studio ai meno abbienti, ed anche la segnalazione e la collocazione presso studi già avviati. Per quanto riguarda i giovani professionisti, l'Ordine del Lazio ha già mosso i primi passi avvian-

do da un paio d'anni uno sportello d'orientamento alla professione.

L'**art. 5** affronta temi delicati e fondamentali per un Ordine quali il codice deontologico ed il potere disciplinare. Come avevo già detto all'inizio a differenza di altre professioni noi siamo più che mai in regola rispetto alla dotazione di un codice deontologico. In tutte le legislature del nostro ordine abbiamo sempre previsto delle commissioni disciplinari che si sono avvalse di membri esterni al consiglio tranne naturalmente che per il coordinatore.

Il legislatore inserisce nella riforma alcune novità a maggior tutela degli iscritti. La più importante consiste nel fatto che solo alcuni appartenenti allo stesso albo regionale dell'incolpato possano far parte delle commissioni, di conseguenza è prevista l'istituzione di commissioni interregionali.

L'altra grossa novità è che mentre attualmente le commissioni hanno solo poteri istruttori ed è il Consiglio ad irrogare l'eventuale sanzione, nel nuovo ordinamento alle commissioni disciplinari competono sia i poteri istruttori che i sanzionatori. Questo principio garantisce ulteriormente l'iscritto sull'imparzialità e indipendenza del potere disciplinare.

Secondo noi, a garanzia dell'utenza, sarebbe opportuno stabilire che la richiesta di cancellazione dall'ordine da parte di un iscritto sottoposto ad azione disciplinare, non può bloccare l'iter disciplinare e l'eventuale giudizio sanzionatorio da parte della Commissione Deontologica. Un fatto del genere è già accaduto in un'istanza di radiazione e ha tutte le

sembianze di un estremo escamotage difensivo di tipo corporativo.

L'**art. 6** si occupa dei compiti che il Governo è tenuto a svolgere riguardo all'emanazione dei testi dei decreti delegati comprendenti le norme sia legislative che regolamentari vigenti per ciascuna professione.

L'**art. 7** riguarda la delega al Governo per il riconoscimento delle associazioni professionali. Il nuovo ordinamento garantisce per l'appunto ai professionisti la libertà di costituire associazioni aventi natura privatistica e senza fini di lucro. È prevista l'iscrizione di queste associazioni in un apposito registro presso il Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico e con i ministeri competenti, sentito il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro e gli Ordini interessati. L'articolo indica poi i requisiti che le associazioni debbono avere per poter essere annotate sull'apposito registro. Il **punto f** indica in modo dettagliato ed esplicito le diverse funzioni che ordini ed associazioni debbono avere.

Infine l'**art. 8** introduce una grossa novità. Permette che l'esercizio della professione regolamentata nel sistema ordinistico possa essere esercitato anche in forma societaria stabilendo requisiti e vincoli.

Non proseguirò oltre questa già lunga trattazione, concludo augurandomi soltanto che questo tormentone sulla riforma delle professioni intellettuali, nel momento in cui voi leggerete questo articolo, possa essere arrivata in porto. ■

ECCO SU COSA SI DISCUTE

la relazione introduttiva e il testo del disegno di legge all'esame del Parlamento

LA RELAZIONE

Il nostro Paese ha una notevole tradizione nel settore delle libere professioni e tuttora dispone di eccellenti professionisti nei vari campi ove l'apporto di cultura e saperi specialistici, di conoscenze tecniche, di capacità dell'intelletto e dell'ingegno costituiscono l'essenza del servizio professionale; analoga tradizione ha il sistema ordinistico, che comprende e racchiude buona parte delle libere professioni, un sistema predisposto a tutela dei propri iscritti nella tipicità e specificità del lavoro svolto.

In questo campo di attività con alto valore aggiunto si sono verificati fenomeni nuovi fra loro connessi nell'ambito dell'integrazione europea e del mercato quali;

- la sempre più robusta presenza nel nostro territorio di studi professionali e di società di consulenza di altri Paesi;
- la marcata differenza quantitativa tra l'offerta globale di servizio da parte di professionisti italiani e la relativa domanda di una utenza sempre più orientata verso la qualità del servizio;
- la peculiare asimmetria informativa e la rilevanza dei costi sociali derivanti da prestazioni non adeguate.

Si è dunque posto il problema di scelte innovative al fine di evitare, nell'economia della conoscenza e dello sviluppo, una dipendenza da professionalità straniere, anche il mondo dell'impresa, che deve misurarsi nei mercati internazionali, sottolinea la necessità di sviluppare servizi adeguati e in grado di assistere le azien-

de nella competizione globale.

D'altra parte la stessa Unione europea è intervenuta più volte ribadendo l'importanza del ruolo svolto dalle attività professionali, ma richiedendo nel contempo più circolazione e libertà nel mercato di tali servizi, più qualità e grande trasformazione dei vincoli nazionali disposti a favore degli organismi professionali in vincoli a favore della collettività degli utenti.

Il mese scorso anche il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui sottolinea, come priorità fondamentale, l'esigenza del più ampio e agevole accesso dei consumatori al mercato dei servizi professionali, garantendo qualità e contenimento dei costi.

La proposta che intendo proporre si caratterizza per una ben precisa scelta: conferire agli ordini una identità anche e soprattutto proiettata nell'interesse dell'utenza e del libero mercato.

Per la redazione del testo ci si è avvalsi della preziosa elaborazione realizzata da precedenti Governi e in precedenti legislature, ed essa è stata accompagnata da un'ampia consultazione di ordini, rappresentanze nazionali di associazioni, referenti scientifici e istituzionali (come il Censis ed il Cnel), organismi sindacali dei lavoratori e dei datori di lavori.

La proposta contempera, nell'ambito del sistema, la libertà di accesso alle professioni, salvo i limiti per attività caratterizzate da contestuale esercizio di funzioni pubbliche, l'autonomia intellettuale e tecnica del professionista, la libertà di scelta da parte del cliente, la tutela dell'utente garantita attraverso il ricor-

so a strumenti di garanzia per eventuali risarcimenti da responsabilità professionale, le condizioni di esercizio della pubblicità relativa al servizio professionale.

Quanto all'accesso per le professioni intellettuali di interesse generale la proposta contiene numerose innovazioni come ad esempio l'introduzione di meccanismi atti a coniugare la formazione di una idonea professionalità di base con l'agevolazione dell'ingresso di risorse giovani, quali ad esempio la possibilità di svolgere il tirocinio anche all'estero o contemporaneamente all'ultima fase degli studi,

Si è, inoltre, mantenuto l'esame di Stato per l'abilitazione a quelle professioni il cui esercizio può incidere su diritti costituzionalmente garantiti o riguardanti interessi generali meritevoli di specifica tutela e si è conservato il meccanismo del concorso per i casi di obbligatoria determinazione numerica, anche, in rapporto alle cosiddette attività riservate.

Per converso, principi e criteri introducono nuove linee di disciplina concernenti lo svolgimento delle procedure di abilitazione, specie in relazione alla composizione delle commissioni esaminatrici in modo da sottrarla alla prevalente competenza degli ordini, e per garantire la terzietà degli esaminatori e l'oggettività delle valutazioni.

Ampia cura è stata riservata alla struttura organizzativa e ai compiti degli ordini: i loro compiti riguardano la qualificazione e aggiornamento professionale degli iscritti, l'adozione di codici deontologici, la promozione di modelli organizzativi adeguati allo sviluppo tecnologico ca-

ratterizzante anche le libere professioni, l'informativa al pubblico delle regole e dei metodi di prestazione dell'attività degli iscritti, il controllo sugli stessi e sulla qualità dell'offerta.

Quanto ai codici deontologici ed al regime disciplinare, nei cui confronti si è manifestata, negli ultimi tempi, una marcata nuova attenzione, occorre sottolineare che questi profili, se adeguatamente soddisfatti, rappresentano una condizione necessaria nel sistema della competitività per garantire in concreto prestazioni adeguate e concrete, senza un eccessivo costo individuale o insostenibili incidenze sugli standard di economia globale. Perciò la proposta che si formula è molto attenta nel delineare i principi cardine dei codici deontologici rivolti a garantire tanto il cliente quanto gli interessi pubblici comunque coinvolti nell'esercizio della professione prevedendo, infine, l'esclusione di ogni forma di interdipendenza o sovrapposizione tra incarichi di gestione degli ordini e compiti nelle commissioni di disciplina.

Particolare attenzione è stata rivolta nella interpretazione dei punti di arrivo della elaborazione che si era orientata nel riconoscere funzione e spazio operativo alle associazioni professionali, cioè a iniziative di libera e spontanea aggregazione rivolte alla tutela degli interessi professionali e al corrispondente riconoscimento pubblico; il testo che si propone recepisce l'indirizzo definito "sistema duale", ma lo coordina nell'art. 7 con le scelte di politica legislativa cui la riforma si ispira nella sua complessiva architettura. Le associazioni, però, non sono quelle dirette all'esercizio in comune dell'attività professionale, bensì organismi nei quali si riconoscono, per la tutela della propria identità e specificità, ampie aree professionali, talvolta portatrici di attività emergenti e di forte dinamica nel tessuto sociale, tutte caratterizzate dall'essere attività il cui espletamento non è dalla legge riservato a soggetti che abbiano superato esami di accesso e che siano iscritti ad Ordini ed Albi. L'obiettivo di tali associazioni è soprattutto quello di dare pubblica visibilità ai requisiti professionali dei propri iscritti al fine di for-

nire agli utenti un criterio di scelta fondato sulla capacità tecnica attraverso la credibilità della associazione; perciò chiedono, attraverso un riconoscimento di tipo amministrativo, una legittimazione socio-economica della loro funzione nel mercato dei servizi professionali. Ora, perché tale esigenza possa essere accolta, attraverso l'inserimento delle stesse in un apposito registro ministeriale, è necessario richiedere ben precise condizioni concernenti sia l'ambito operativo della platea degli associati sia i compiti svolti e da svolgere nei confronti degli stessi, al fine di fornire all'utenza l'affidamento necessario sulla capacità del soggetto cui è richiesta la prestazione.

La proposta si fa carico di tali esigenze e, nel dettare principi e criteri direttivi, stabilisce che per l'iscrizione in un registro, tenuto dal Ministero della giustizia, le associazioni debbono avere un'ampia diffusione sul territorio e riguardare attività suscettibili di incidere o su diritti costituzionalmente rilevanti o su interessi che per il loro radicamento nel tessuto socioeconomico comportino l'esigenza di tutelare la relativa utenza; non basta: occorre pure che abbiano, nella struttura organica e nella gestione, un assetto trasparente e ispirato alla dialettica democratica, che adempiano efficacemente a compiti di verifica della professionalità dei propri associati, di aggiornamento professionale, di adesione a regole deontologiche la cui violazione comporti l'esclusione del prestatore dell'attività dalla associazione di guida che l'utenza abbia la relativa informazione al fine di operare una scelta consapevole e un'adeguata tutela, in termini privatistici, nei confronti della utilizzazione delle appartenenza alla associazione professionale. D'altronde solo così si può riconoscere la capacità di rilasciare attestati di competenza, che perciò vanno emessi sulla base di elementi direttamente acquisiti dall'organismo associativo; in ogni caso, tali attestati non possono non avere un limite temporaneo di durata ed essere subordinati ad un serio riscontro sulla conservazione dei requisiti richiesti ed all'espletamento della formazione permanente.

In conclusione, se è vero che la disciplina delle associazioni professionali si avvicina a quella degli ordini, è altrettanto vero che tra gli ordini vi sono differenze sostanziali: i primi rappresentano quasi articolazioni dello Stato per i compiti cui debbono adempiere nell'interesse pubblico e sono, per gli esercenti determinate professioni, ad iscrizione obbligatoria, mentre le associazioni nascono per favorire la emersione di quelle nuove attività che non sono collocabili all'interno delle professioni già codificate o che riguardano quella parte di attività che possono essere svolte già oggi al di fuori dell'iscrizione ad ordini e derivano dalla libera iniziativa economica così come libera ne è la partecipazione, salva l'utilità, in termini di credibilità, che può derivarne nei confronti dell'utenza e che, come si è detto, trova la sua ragione nel regime di controlli che viene introdotto: ciò significa che in nessun caso un'attività, per lo svolgimento della quale oggi è richiesto un esame di abilitazione e l'iscrizione ad un ordine, potrà essere esplicita in futuro per effetto della sola appartenenza ad una associazione professionale; in secondo luogo gli ordini hanno la rappresentanza istituzionale dei propri iscritti mentre gli altri organismi hanno soltanto quella associativa-privatistica; in terzo luogo, gli ordini, nella rinnovata fisionomia, svolgono funzioni nel prevalente e diretto interesse dell'utenza, le associazioni le svolgono nel prevalente interesse degli associati e indirettamente per l'utenza.

Anche il sistema ipotizzato per la creazione ed il funzionamento delle società tra professionisti risente di tale chiara distinzione dal momento, che la normativa da emanare sarà specificamente limitata alle professioni comprese nel sistema ordinistico. Questa scelta, che lascia per il resto all'autonomia privata l'opzione per uno dei tipi societari previsti dal codice civile, è imposta dall'esigenza di contenere la disciplina ad hoc e di favorire viceversa l'operatività a mezzo delle ordinarie società di capitali - e non quelle che si propone di istituire, riservate, come si è detto, ai professionisti - nei settori emergenti ove una dinamica imprendito-

riale e si rivela più adeguata alle esigenze del mercato dei servizi professionali.

La nuova tipologia societaria richiede che vi possano partecipare soltanto iscritti ai relativi albi nonché, consentendo, al tempo stesso, che, per le sole prestazioni tecniche e con quote minoritarie possano partecipare anche soggetti non professionisti; è comunque stabilita l'esclusione per le cosiddette attività riservate. Il quadro normativo prevede una ben precisa ragione sociale e un'adeguata consistenza patrimoniale di cui disciplina i conferimenti, con circoscritto apporto di solo capitale qualificato dalla caratterizzazione di socio-professionista; individua in modo stringente il rapporto tra scelta del socio incaricato della prestazione e ipotesi in cui tale scelta non risulti effettuata dall'utente, precisando il regime di responsabilità; prevede l'iscrizione della società nell'albo ordinistico e le conseguenze anche disciplinari.

È stata, poi, prevista la possibilità di costituzione di società multidisciplinari, con individuazione dei criteri cui condizionare detta facoltà, la previsione dell'inserimento negli albi relativi alle singole attività esercitate e la disciplina degli effetti di eventuale cancellazione; l'adattamento del regime di responsabilità alla tipologia multidisciplinare, anche in relazione al socio che esplica la prestazione, sia esso individuato o meno dal cliente; si disciplinano gli effetti di un eventuale procedimento civile che coinvolga la società o il singolo socio e le reciproche possibilità di intervento e di difesa; sono stati prefigurati i criteri per i conferimenti nella società multidisciplinare, le caratteristiche e le condizioni; la previsione della riserva delle cariche a soci professionisti in caso di partecipazione di non professionisti.

È dunque auspicabile che sul progetto, aperto ancora ad ulteriori contributi, si possa realizzare quell'ampia convergenza che possa finalmente consentire la realizzazione di un corpo normativo innovativo idoneo a rispondere alle attese di tanti anni e alle non più eludibili esigenze del mercato europeo e della globalizzazione.

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

(Delega al Governo in materia di professioni intellettuali)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la disciplina delle professioni intellettuali e delle rispettive forme organizzative, in coerenza con le direttive comunitarie e nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi della presente legge.

2. Gli schemi dei decreti legislativi e dei regolamenti previsti dalla presente legge sono emanati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'Università e della ricerca, con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro delle politiche giovanili e dello sport nonché con il Ministro competente per il singolo settore e in particolare con il Ministro della salute per le materie di sua competenza, sentiti gli ordini professionali interessati, il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendersi entro trenta giorni dalla ricezione degli schemi; decorso tale termine i decreti legislativi ed i regolamenti sono comunque emanati.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti di cui al comma 1 possono essere emanati decreti correttivi e integrativi con le modalità di cui al comma 3, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati nella presente legge.

4. Per l'adozione delle norme di attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, nonché di quelle volte a coordinare con tali decreti la normativa già vigente, il Governo è autorizzato ad emanare regolamenti anche ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con le modalità di cui al comma 3.

5. Per la disciplina delle professioni da parte delle regioni, anche a statuto speciale, e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le disposizioni di cui alla presente legge

sono norme generali di riforma economico-sociale e, unitamente alle disposizioni legislative concernenti singoli ordinamenti di categoria, costituiscono principi fondamentali della materia.

Art. 2

(Principi e criteri generali di disciplina delle professioni intellettuali)

1. Nell'esercizio della delega il Governo disciplina le modalità generali di accesso e di esercizio, con le diversificazioni necessarie in rapporto alla specificità delle singole tipologie di attività professionali e di utenza, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, fatti salvi i criteri riguardanti le professioni di cui agli articoli 3 e 4;

a) prevedere che l'accesso sia libero, in conformità al diritto comunitario, senza vincoli di predeterminazione numerica se non per specifiche eccezioni concernenti le attività professionali caratterizzate dall'esercizio di funzioni pubbliche; prevedere che l'esercizio sia fondato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista;

b) prevedere che la professione possa essere esercitata in forma individuale assodata, o in forma societaria a norma dell'art. 8; prevedere per quali professioni l'esercizio sia compatibile con la prestazione di lavoro subordinato, predisponendo, ove sussista la compatibilità, apposite garanzie per l'autonomia e l'indipendenza intellettuale e tecnica del professionista; prevedere, se l'abilitazione professionale costituisce requisito per l'instaurazione del rapporto di lavoro subordinato, l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo;

e) assicurare, qualunque sia il modo o la forma di esercizio della professione, un'adeguata tutela del cliente e degli interessi pubblici eventualmente connessi all'esercizio della professione, il rispetto delle regole deontologiche, la diretta e personale responsabilità del professionista nell'adempimento della prestazione professionale e per il risarcimento del danno ingiusto eventualmente de-

rivante dalla prestazione, anche attraverso l'Istituzione di un organismo pubblico cui demandare funzioni di coordinamento di tali attività;

- d) garantire la libertà di scelta da parte del cliente, nel rispetto dei principi nazionali e comunitari a tutela della concorrenza;
- e) consentire la pubblicità relativamente ai titoli e alle specializzazioni professionali, alle caratteristiche del servizio professionale offerto, ai costi complessivi delle prestazioni; stabilire che la pubblicità abbia carattere informativo, non ingannevole, comunque, rispettosa della credibilità dell'esercizio professionale, salvo la responsabilità disciplinare se la pubblicità non risponda a tali prescrizioni;
- f) prevedere che il corrispettivo della prestazione sia fissato con determinazione consensuale delle parti, garantendo il diritto del cliente alla preventiva indicazione dei criteri di determinazione;
- g) prevedere un'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile del singolo professionista ovvero della società professionale, conseguente ai danni causati nell'esercizio dell'attività professionale, ai fini dell'effettivo risarcimento del danno anche in caso di attività svolta dai dipendenti professionisti; prevedere le possibilità per gli ordini e le associazioni di negoziare per i propri iscritti le condizioni generali delle polizze assicurative anche stipulando idoneo contratto operante per tutti gli iscritti; introdurre l'obbligo per il professionista di rendere noti al cliente all'atto di assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza assicurativa stipulata e il relativo massimale;
- h) di introdurre, per la corretta informazione del cliente e per tutelarne l'affidamento, l'obbligo per il professionista di specificare, la situazione aggiornata del proprio stato con riferimento all'appartenenza ad ordini o ad associazioni.

Art. 3

(Principi e criteri specifici per l'accesso alle professioni intellettuali di interesse generale)

1. In attuazione dell'art. 33, comma 5, della Costituzione, dell'art. 2061 del codice civile e nell'esercizio della delega, il Governo disciplina le modalità di accesso alle professioni intellettuali nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi e con le diversificazioni necessarie in relazione alle singole tipologie:

- a) disciplinare il tirocinio professionale, di durata limitata, secondo modalità che garantiscano l'effettiva acquisizione dei fondamenti tecnici, pratici e deontologici della professione, da svolgersi sotto la responsabilità di un professionista iscritto; riconoscere un equo compenso commisurato all'effettivo apporto del tirocinante all'attività dello studio professionale ed accludendo l'applicazione delle norme vigenti in materia di contratto di lavoro dei dipendenti di studi professionali; prevedere forme alternative o integrative di tirocinio a carattere pratico ovvero mediante corsi di formazione promossi o organizzati dai rispettivi ordini professionali o dalle università nonché la possibilità di effettuare parzialmente il tirocinio all'estero o contemporaneamente all'ultima fase degli studi necessari per il conseguimento del titolo professionale garantendo in ogni caso la conoscenza dei fondamenti tecnici, pratici e deontologici della professione;
- b) mantenere l'esame di Stato per l'abilitazione a quelle professioni il cui esercizio può incidere su diritti costituzionalmente garantiti o riguardanti interessi generali meritevoli di specifica tutela, secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità; disciplinare le modalità dell'esame di Stato, o del concorso per i casi di obbligatoria determinazione numerica, in modo da assicurare l'uniforme valutazione dei candidati su base nazionale e la verifica del possesso delle competenze tecniche necessarie, tenendo conto della specificità delle singole professioni; prevedere che le commissioni giudi-

catrici siano composte secondo regole di imparzialità e di adeguata qualificazione tecnica, limitando a meno della metà la presenza di membri effettivi a supplenti appartenenti agli ordini professionali o da questi designati; individuare le modalità che assicurino la terzietà dei commissari e l'oggettività delle valutazioni;

- c) individuare le attività riservate a determinate categorie professionali fra quelle considerate nel presente articolo secondo il principio che la riserva in esclusiva dev'essere giustificata da interessi pubblici e da specifiche esigenze di tutela degli utenti.

Art. 4

(Principi e criteri concernenti gli ordini per le professioni intellettuali di interesse generale)

1. Nell'attuazione della delega il Governo provvede a individuare le attività professionali da regolamentare e a disciplinarne l'organizzazione in ordini professionali sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere la riorganizzazione degli ordini e degli albi degli iscritti purché attivi nel mercato del lavoro, con la possibilità di accorpamenti in relazione a categorie professionali analoghe; prevedere, che ad essi spetti, secondo gli ordinamenti di categoria, la tenuta degli albi, la disciplina degli iscritti, dei quali hanno la rappresentanza istituzionale, e la tutela degli interessi pubblici connessi all'esercizio delle professioni;
- b) prevedere l'articolazione degli ordini in organi nazionali e territoriali, secondo criteri tendenzialmente uniformi, tenuto conto delle specificità delle singole professioni, ferma restando l'abilitazione all'esercizio per l'intero territorio nazionale e salve le limitazioni volte a garantire l'adempimento di funzioni pubbliche;
- c) attribuire agli ordini professionali compiti di tutela degli utenti e di qualificazione e aggiornamento professionale degli iscritti; dotare gli ordini professionali di autonomia patrimoniale, finanziaria e di autorganizzazione, sotto la vigilanza del Ministero competente;

- d) disciplinare la composizione degli organi degli ordini, i meccanismi elettorali per la nomina alle relative cariche e l'elettorato attivo e passivo degli iscritti in modo idoneo a garantire la trasparenza delle procedure e la tutela delle minoranze, nonché l'individuazione dei casi di inleggibilità, incompatibilità e decadenza, la durata temporanea delle cariche e la limitata rinnovabilità così da non superare il massimo di dieci anni;
- e) prevedere l'obbligo di versamento, da parte degli iscritti, dei contributi determinati dagli ordini, nazionali e territoriali, nella misura necessaria all'espletamento dell'attività ad essi rispettivamente demandate; prevedere l'attribuzione agli ordini nazionali della determinazione della misura del contributo da corrispondersi dall'ordine territoriale in ragione del numero degli iscritti e stabilirne le modalità di riscossione;
- f) prevedere l'attribuzione agli ordini nazionali dei compiti di indirizzo e di coordinamento degli organi territoriali nonché di vigilanza sugli stessi, in particolare sulle relative elezioni, e il potere di adottare atti sostitutivi in caso di inerzia degli organi territoriali purché ricorra un rilevante interesse pubblico e previa diffida;
- g) demandare agli ordini nazionali l'adozione dei codici deontologici, la promozione della qualità delle prestazioni e la completa informazione del pubblico in materia di prestazioni professionali anche mediante diffusione delle relative norme tecniche in modo da realizzare il diritto dell'utente ad una prestazione qualitativamente adeguata, e difficoltà della stessa;
- h) demandare agli ordini nazionali la designazione dei rappresentanti di categoria presso commissioni ed organi nazionali o internazionali e la formazione di pareri richiesti dalle pubbliche amministrazioni;
- i) demandare agli organi territoriali la formulazione di pareri richiesti dalle pubbliche ammini-

strazioni locali o su materia di interesse locale;

- l) demandare agli organi territoriali la tenuta aggiornata degli albi locali e la verifica periodica della permanenza dei requisiti di iscrizione, la vigilanza sul corretto esercizio della professione e sul rispetto delle regole deontologiche;
- m) prevedere come compiti essenziali degli organi nazionali e territoriali la formazione tecnico-professionale dei propri iscritti, l'aggiornamento, la promozione di modelli organizzativi adeguati allo sviluppo tecnologico del contesto socio-economico e l'adozione di iniziative rivolte ad agevolare, anche mediante borse di studio, l'ingresso nella professione di giovani meritevoli ma in situazioni di disagio economico, l'erogazione di contributi per l'iniziale avvio e il rimborso del costo dell'assicurazione di cui all'art. 2 lett. g); comprendere fra tali compiti la collocazione presso studi professionali di giovani non in grado di individuare il professionista per il praticantato e riorganizzazione di corsi integrativi; prevedere la destinazione di un'apprezzabile parte del patrimonio degli ordini alle suddette iniziative, anche istituendo fondazioni finalizzate;
- n) prevedere, in casi di particolare gravità o di reiterata violazione di legge, il potere del Ministro competente di sciogliere, sentiti gli ordini nazionali, i consigli degli ordini territoriali, nonché di proporre al Consiglio dei ministri lo scioglimento dei consigli degli ordini nazionali.

Art. 5

(Principi e criteri in materia di codice deontologico e potere disciplinare)

I. Nell'attuazione della delega, e con specifico riferimento all'emanazione di codici deontologici di categoria e al potere disciplinare degli ordini, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri generali:

- a) fissare criteri e procedure di adozione, da parte di ciascuno degli ordini nazionali, di un codice deontologico avente queste fina-

lità: garantire la libera scelta da parte dell'utente e il suo affidamento, il diritto ad una qualificata, corretta e seria prestazione professionale nonché a un'adeguata informazione sui contenuti e le modalità di esercizio della professione e su situazioni di conflitto, anche potenziale, di interesse; tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione e gli interessi pubblici comunque coinvolti in tale esercizio; garantire la credibilità della professione;

- b) prevedere che il potere disciplinare sugli iscritti sia esercitato da organi nazionali e territoriali, distinti dagli organi di gestione e strutturati in modo da assicurare adeguata rappresentatività, imparzialità ed indipendenza, composti non soltanto da professionisti iscritti nel relativo albo; prevedere che in sede locale solo alcuni dei componenti delle commissioni disciplinari appartengano allo stesso ordine territoriale cui è iscritto l'incolpato, con la possibilità di costituire commissioni regionali o interregionali ovvero di spostare la competenza territoriale a conoscere del procedimento disciplinare;
- c) prevedere specifiche regole per la titolarità e l'esercizio dell'azione disciplinare e per la celere conclusione del procedimento, in coerenza con i principi del contraddittorio, del diritto di difesa e del giusto procedimento;
- d) consentire l'impugnazione avanti gli organi nazionali o innanzi alla giurisdizione di appello o comunque innanzi ad organi di secondo grado e l'esperibilità del successivo ricorso per la Cassazione;
- e) prevedere l'intervento nel procedimento disciplinare del Ministro competente alla vigilanza o del suo delegato nonché l'esercizio, in via sostitutiva per i casi di inerzia, dell'azione disciplinare da parte del predetto Ministro o del pubblico ministero se non titolare dell'azione disciplinare;
- f) individuare gli illeciti disciplinari nel mancato rispetto delle leggi e del codice deontologico, nell'omesso aggiornamento della formazione professionale nei comportamenti pregiudizievoli per il clien-

te o contrari alla credibilità e al decoro della professione;

g) individuare le sanzioni applicabili secondo una graduazione correlata alla gravità e/o alla reiterazione dell'illecito, cioè dal semplice richiamo alla cancellazione dall'albo; prevedere che, in caso di illecito commesso dal professionista socio; gli effetti sanzionatori gravino anche sulla società e sui professionisti titolari di cariche sociali; prevedere il modo in cui incidono gli effetti sanzionatori nel caso di società costituite da professionisti appartenenti a categorie diverse, attenendosi al criterio della prevalente attività prestata fra quelle multidisciplinari, fatta comunque salva la responsabilità per i professionisti titolari di cariche sociali; prevedere ipotesi eccezionali di sospensione cautelari limitata nel tempo.

Art. 6

(Principi e criteri in materia di testi unici di riordino delle professioni intellettuali di interesse generale)

1. Il Governo è delegato ad emanare, con le modalità previste dall'art. 1, testi unici di riordino delle disposizioni vigenti in materia, attenendosi ai principi e criteri direttivi della presente legge, nonché ai seguenti:
 - a) riordinare le attività delle singole professioni, tenendo conto della compatibilità con la circolazione dei titoli di studio necessari per l'esercizio delle professioni nell'ambito dell'Unione europea e nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
 - b) perseguire una tendenziale uniformità della disciplina, se compatibile con le specificità delle singole professioni;

c) accertare la vigenza attuale delle singole norme, indicando quelle abrogate, anche implicitamente per incompatibilità, da successive disposizioni e quelle che pur non inserite nel testo unico restano in vigore; allegare al testo unico l'elenco delle disposizioni, benché non richiamate, che sono comunque abrogate;

d) procedere al coordinamento del testo delle norme vigenti, apportando, nei limiti di tale coordinamento, le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della disciplina, anche al fine di adeguare e semplificare il linguaggio normativo.

2. Per consentire una contestuale compilazione delle disposizioni legislative e regolamentari riguardanti una medesima professione, il Governo è autorizzato, nell'adozione dei testi unici ricognitivi di cui al com-

E INTANTO SUL DECRETO BERSANI E SUL NODO DELLA PUBBLICITÀ È DIALETTICA POLITICA IN CONSIGLIO NAZIONALE

In questi mesi numerose sono state le problematiche ed anche le polemiche sollevate dal decreto Bersani. L'abolizione dei minimi tariffari e la liberalizzazione in materia di pubblicità hanno evocato il fantasma della totale deregulation delle professioni producendo spesso - lo abbiamo appreso dai mass media - forti contrapposizioni e manifestazioni di piazza. Come ho già avuto modo di dire, spesso la mia sensazione in questi mesi è stata quella di non capire fino in fondo ciò che stava accadendo ed in particolare come tutto questo potesse toccarci tanto fortemente in quanto professionisti psicologi. È un dato di fatto che il Tariffario Professionale degli psicologi approvato dal CNOP in data 2 febbraio 2002 sia rimasto in tutti questi anni nel fondo di un cassetto del Ministero della Giustizia e non abbia mai avuto l'approvazione da parte del

Ministero stesso così come richiesto dall'art. 28, punto g, della legge istitutiva 56/89. Il cosiddetto Decreto Bersani ci toglieva dunque qualcosa che non avevamo mai avuto, di cosa potevamo quindi lamentarci? Mi sembrava paradossale protestare perché ci veniva tolto qualcosa che non avevamo mai avuto. Comunque, passando alla sostanza delle cose, il Decreto poi trasformato in legge elimina solo le tariffe minime lasciando invariate le massime. Su questo tema ho sempre pensato che il professionista - all'interno di un contratto terapeutico e non - dovesse essere lasciato libero di stabilire per esempio quale tariffa applicare all'utente/cliente meno abbiente, queste scelte da parte di un professionista non possono essere regolate dall'esterno. Se il timore è che la liberalizzazione e una maggiore concorrenza comportino l'abbassamento del livello qualitativo dell'offerta, a questo pericolo ci si oppone con l'aggiornamento continuo e la formazione sempre più qualificata del professionista psicologo. D'altro canto è

indubbio che una maggiore liberalizzazione aiuterà i giovani colleghi ad entrare nel mercato. Per quanto riguarda poi la liberalizzazione della pubblicità non ero affatto turbato dalla nuova realtà che avrebbe consentito al professionista psicologo di pubblicizzare il tipo di prestazioni offerte e le tariffe applicate - cosa prima vietata dalla Legge 175 del 1992 - mi preoccupavo invece di capire bene quale dovesse essere la funzione dell'Ordine, visto che nelle nuove disposizioni si parlava di "verifica da parte degli Ordini". Per chiarire i miei dubbi mi sono recato, insieme con il Direttore Amministrativo Dott.ssa Marilù Padula, al Ministero per lo Sviluppo Economico che aveva emanato il decreto poi convertito in legge, e lì abbiamo incontrato il Sottosegretario Alfonso Gianni affiancato dal Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero Dott. Raffaello Sestini. Entrambi i nostri interlocutori hanno sostenuto che con le nuove norme non c'è più l'obbligo da parte dei professionisti di chiedere il nulla osta dell'Ordine

ma 1, ad inserire nel medesimo testo unico, con adeguata evidenziazione, le norme sia legislative sia regolamentari vigenti per ciascuna professione.

Art. 7

(Principi e criteri in materia di associazioni professionali riconosciute)

1. Nell'attuazione della delega il Governo provvede, a riconoscere le associazioni di esercenti le professioni, ai fini di dare evidenza ai requisiti professionali degli iscritti, di favorire la selezione qualitativa e la tutela dell'utenza, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire la libertà di costituire associazioni tra professionisti anche da parte di iscritti ad albi o non esercenti la medesima attività, aventi natura privatistica e senza fini di lucro, con il limite

che, nel caso di professioni regolamentate, possono farne parte solo gli iscritti al relativo albo;

b) stabilire che la partecipazione all'associazione non comporta alcun vincolo di esclusiva, nel pieno rispetto della libera concorrenza;

c) prevedere l'iscrizione in apposito registro presso il Ministero della giustizia delle associazioni tra professionisti ampiamente diffuse sul territorio la cui attività possa incidere su diritti costituzionalmente garantiti o su interessi che, per il loro radicamento nel tessuto socio-economico, comportino l'esigenza di tutelare la collettività degli utenti; prevedere che la registrazione sia disposta dal Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro competente per materia e con quello per lo sviluppo economico, sentiti il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

e gli Ordini eventualmente interessati;

d) prevedere che i relativi statuti e clausole associative garantiscano la precisa identificazione delle attività professionali cui l'associazione si riferisce, la rappresentatività elettiva delle cariche interne e l'assenza di situazioni di conflitto di interesse, la trasparenza degli assetti organizzativi e l'attività dei relativi organi, la dialettica democratica tra gli associati, l'osservanza di principi deontologici secondo un codice etico elaborato dall'associazione, idonee forme assicurative per la responsabilità da danni cagionati nell'esercizio della professione, una struttura organizzativa e tecnico-scientifica adeguata all'effettivo raggiungimento delle finalità dell'associazione, e in particolare i livelli di qualificazione professionale, la costante verifica di profes-

per fare pubblicità, e quindi non sarebbe più stato necessario un controllo preventivo. L'Ordine avrebbe dovuto invece svolgere un'azione di monitoraggio, e - anche a fronte di segnalazioni - nei casi di pubblicità ingannevole avrebbe proceduto per via disciplinare.

In quanto Presidente dell'Ordine non ho vissuto l'impostazione esposta al Ministero per lo Sviluppo Economico come una riduzione del ruolo o del potere dell'Ente, forse perché - come ho già avuto modo di dire - ho sempre pensato che un Ordine sia l'insieme dei propri iscritti, che ne debba promuovere la crescita professionale e sviluppare il senso di responsabilità verso il proprio operato. Compito dell'Ordine è fornire servizi e quindi quello che prima era un nulla osta da richiedere deve trasformarsi in un servizio da offrire. Il professionista chiede al suo Ordine un parere, una delucidazione riguardo alla pubblicità che intende fare e l'Ordine da il suo chiarimento, proprio come già accade sui pareri di congruità delle parcelle. Questa è stata la posizione che ho

sostenuto sul tema della pubblicità nella seduta del CNOP del 23 settembre 2006. Di conseguenza, al termine di un confronto dialettico tra posizioni divergenti ho votato contro la reintroduzione nella norma sul codice deontologico del nulla osta obbligatorio e contro l'indizione del referendum.

Riguardo al referendum in quella sede si sosteneva che andava comunque fatto, visto che la nuova legge modificava il codice deontologico preesistente, io ritenevo invece che se avessimo adeguato il nostro codice deontologico alla Legge 248/06, senza inserire punti di contrapposizione alla legge - come appunto l'obbligo del nulla osta pena sanzioni - non sarebbe stato necessario andare a un referendum. Oltre tutto trovavo iniquo indire un referendum - strumento democratico per eccellenza - da realizzare attraverso il voto postale, senza stabilire un quorum, e per giunta facendo votare due articoli in blocco senza lasciare la libertà di poterli votare in maniera difforme

Il mio timore comunque era

soprattutto uno, che la deliberazione - nella forma in cui veniva approvata - potesse essere impugnata davanti all'antitrust con la possibile conseguenza che tutta la disciplina divenisse materia esclusiva della giustizia ordinaria, privando l'Ordine anche della prerogativa di poter sanzionare disciplinarmente le pubblicità ingannevoli. Per tutte queste ragioni anche dopo il voto che reintroduceva nella norma il nulla osta per la pubblicità avevo chiesto di acquisire altri pareri legali e di presentare interpellanze ai vari ministeri interessati. Non so come andrà a finire questa vicenda, mi auguro solo di non dover svolgere la parte antipatica di chi dice "ve lo avevo detto". Ma i presupposti per doverla svolgere ci sono tutti visto che da un articolo del Sole 24 ore del 15 novembre 2006 ho appreso che la questione del nostro codice deontologico è già finita sul tavolo del Garante della Concorrenza e del Mercato, vale a dire dell'Antitrust.

Marialori Zaccaria

sionalità per gli iscritti e il relativo aggiornamento in base all'evoluzione economica e del mercato, l'effettiva applicazione del codice etico;

- e) prevedere che le associazioni registrate possano rilasciare attestati di competenza riguardanti la qualificazione professionale, tecnico-scientifica e le relative specializzazioni, assicurando che tali attestati siano preceduti da una verifica di carattere oggettivo, abbiano un limite temporale di durata e siano redatti sulla base di elementi e dati concernenti la professionalità e le relative specializzazioni direttamente acquisiti o in possesso dell'associazione;
- f) prevedere modalità idonea ad escludere incertezze in ordine alle funzioni rispettivamente attribuite dalla legge agli ordini professionali ed alle associazioni di professionisti;
- g) prevedere le modalità di tenuta del registro da parte del Ministro della giustizia, il controllo sul costante possesso dei requisiti di cui alle lettere precedenti a pena di cancellazione e la conseguente inibizione per gli iscritti di utilizzare gli attestati di cui alla lett. e).

Art. 8

(Principi e criteri in materia di società tra professionisti)

1. Nell'esercizio della delega il Governo disciplina l'esercizio della professione anche in forma societaria nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi;

- a) prevedere che le professioni regolamentate nel sistema ordinistico possano essere esercitate in forma societaria avente ad oggetto esclusivo l'esercizio in comune da parte dei soci e disciplinare tale società come tipo autonomo e distinto dalle società previste dal codice civile;
- b) prevedere che alla società possano partecipare soltanto professionisti iscritti in albi nonché cittadini degli Stati dell'Unione Europea purché in possesso del titolo abilitante ovvero, ad eccezione dell'attività riservata, soggetti non professionisti e soltanto per prestazioni tecniche o con una parte-

cipazione minoritaria;

- c) disciplinare la ragione sociale della società a tutela dell'affidamento degli utenti e prevedere l'iscrizione della società negli albi professionali;
- d) prevedere che l'incarico professionale conferito alla società possa essere eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta, designati dall'utente, e stabilire che in mancanza di tale designazione il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente; assicurare comunque l'individuazione certa del professionista autore della prestazione;
- e) prevedere che la partecipazione ad una società sia incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti;
- f) prevedere le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo;
- g) prevedere che la società possa rendersi acquirente di beni e diritti strumentali all'esercizio della professione e compiere le attività necessarie a tale scopo;
- h) prevedere che i professionisti soci siano tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine professionale;
- i) prevedere che anche la società sia soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulta iscritta.

2. Nel disciplinare la società multiprofessionale per attività diverse ma compatibili fra loro, stabilire gli ambiti di incompatibilità; prevedere che a tali società si applichi in quanto compatibile, la disciplina delle diverse professioni con modalità tali da coordinare le norme sostanziali e procedurali regolanti i diversi profili di responsabilità, anche disciplinare e prevederne l'iscrizione negli albi relativi alle singole attività e disciplinare, nel caso di cancellazione della società da uno degli albi nei quali la società sia iscritta, l'esclusione dei soci iscritti nel medesimo albo; prevedere che restino salve le disposizioni in materia di società di ingegneria di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, nonché le disposi-

zioni emanate e attuazione delle direttive comunitarie, in particolare dall'articolo 19 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

3. Nel disciplinare il regime di responsabilità, prevedere che l'adempimento risponda direttamente e illimitatamente il socio incaricato dell'attività, se individuato secondo la lettera d) del comma 1, nonché in via solidale la società, ovvero se tale individuazione manchi, direttamente la società e illimitatamente i soci; prevedere che risponda la società quando il fatto determinante la responsabilità sia esclusivamente collegabile alle direttive impartite dalla stessa; prevedere che il socio o i soci ai quali sia stato conferito l'incarico di svolgere l'attività professionale possano intervenire nel procedimento civile instaurato contro la società e possano impugnare la decisione pronunciata nei confronti di essa, sentenza che fa stato anche nei loro confronti.

4. Nel regolamentare le formalità di costituzione e il regime di funzionamento della società, prevedere l'esatta determinazione dell'oggetto anche con riferimento alla società multiprofessionale e la possibilità di indicare nella ragione sociale il nome di uno o più professionisti nonché di un professionista non più esercente, regolando i limiti di tale uso; stabilire la disciplina dei conferimenti, distinguendo tra società monoprofessionali e società multiprofessionali, e prevedere che il conferimento possa consistere nel nome del professionista o nell'apporto di clientela stabilendone le condizioni, oppure nella prestazione di attività professionale e di capitale; prevedere che nel caso di partecipazione di soci non professionisti di cui alla lettera b) del comma 1 le cariche sociali siano riservate a soci professionisti; prevedere diritti di opzione in favore dei soci in caso di recesso o morte o esclusione di un socio; stabilire che la società professionale non sia sottoposta alle norme in materia di fallimento.

5. Eventuali disposizioni necessarie ai fini del coordinamento tra le norme emanate sulla base dei principi del presente articolo e altre normative già vigenti sono adottate ai sensi del comma 4 dell'articolo 1. ■

ESEMPLARE SENTENZA
DEL TAR DEL LAZIO
CHE ACCOGLIE
IL NOSTRO RICORSO
E BOCCLA
IL DECRETO DEL MIUR

“LA PSICOLOGIA CLINICA È PARTE DELLA PSICOLOGIA”

Paolo Cruciani, Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

La psicologia clinica è parte della “psicologia”. Questa affermazione che, per chiunque abbia una qualche conoscenza della storia e dello sviluppo della psicologia, potrebbe apparire quanto di più ovvio si possa asserire è diventata un'occasione di scontro sia a livello delle istituzioni universitarie che per quanto riguarda la formazione e l'attività professionale. Per comprendere meglio la situazione attuale possiamo considerare, per ora molto sinteticamente e rimandando ad una più ampia esposizione che seguirà presto, gli avvenimenti che hanno caratterizzato la situazione italiana.

Prima dell'istituzione dei corsi di laurea in psicologia, le discipline psicologiche, orientate verso la diagnosi dei disturbi psichici, la loro comprensione e gli interventi - psicologici - che potevano essere proposti, erano ospitate nelle facoltà di medicina dove avevano già trovato la loro appropriata collocazione le discipline centrate su un approccio prettamente - e incontestabilmente - medico come la psichiatria, la neuropsichiatria e la neuropsichiatria infantile con reparti di terapia e di ricovero.

Le discipline, definite “psicologiche” che cominciarono a disporre di cattedre e laboratori, erano qualcosa di nuovo, di diverso dalle discipline già esistenti, ed avevano, quindi, nuove denominazioni, programmi e ambiti di applicazione. Si chiariva, nello stesso tempo, come esistessero ampi settori della “psicologia clinica” che non erano riconducibili all'attività terapeutica né avevano come oggetto la psicopatologia o altre pratiche o metodi appartenenti alla tradizione professionale della medicina. Altre discipline psicologiche, che si occupavano prevalentemente della vita psichica “normale” erano ospitate nei corsi di laurea in filosofia o in

scienze pedagogiche.

Man mano che l'ordinamento universitario si adeguava, anche in Italia, agli sviluppi raggiunti dalla psicologia come disciplina autonoma, venivano istituiti corsi di laurea e poi di facoltà di psicologia. La psicologia, e i percorsi formativi che la riguardavano, fondamentali e “specialistici”, erano stati, dunque, in un primo momento, ospitati entro cornici istituzionali precedenti, e strutturati come parte di facoltà mediche e umanistiche. Questo stato di cose non poteva mettere però, in discussione il fatto che la psicologia - e le vari ripartizioni disciplinari in cui di articolava - costituissero una sostanziale unità che si esprimeva sia nella progressiva formulazione di *curricula* specifici finalizzati alla preparazione dello psicologo che nella sua attività di ricercatore e di professionista.

L'istituzione dei corsi di laurea e delle facoltà di psicologia, dunque, costituiva la cornice legittima in cui si sarebbero collocate le scuole di formazione di quella disciplina che, dopo alcune oscillazioni che meriterebbero un ulteriore approfondimento, è stata designata come “psicologia clinica”. La mancanza di una collocazione autonoma della psicologia nelle università, aveva avuto come conseguenza la presenza di corsi di specializzazione in psicologia orientati alla clinica nelle facoltà di medicina, ma appariva comunque indubitabile che questa disciplina dovesse appartenere alla psicologia, e l'esercizio delle attività pratiche e applicative che ne derivano dovessero essere di pertinenza della figura professionale dello psicologo. Il fatto che la psicologia clinica fosse stata, all'inizio, accolta nelle facoltà di medicina non giustificava la sua appartenenza a questo ambito disciplinare più di quanto il fatto che i primi ad occuparsi di psicologia

erano stati dei filosofi non avrebbe giustificato la pretesa di considerarla parte della filosofia.

Successivamente era stata definita la questione della psicoterapia, con la conclusione che questa attività poteva essere svolta sia dai medici che dagli psicologi a condizione che, gli uni e gli altri, avessero aggiunto alla loro formazione uno specifico training, presso istituzioni pubbliche o scuole private approvate dal Ministero. Sono provvedimenti che conosciamo bene e che avevano sancito in termini di legge, la possibilità che, a certe condizioni ed in un determinato ambito, gli psicologi potessero occuparsi di attività “cliniche” e “terapeutiche”. Tutto questo era stato anche recepito come parte integrante della legge che regola la professione di psicologo (18 febbraio 1989 n. 56) (vedi Art. 3: esercizio dell'attività psicoterapeutica).

Rimaneva peraltro evidente, in sede di organizzazione dei corsi universitari, di sviluppo dei modelli teorici, delle metodologie di ricerca e delle applicazioni professionali, che esistevano ampi settori della psicologia che rientravano nell'area disciplinare della psicologia clinica e non erano riconducibili alla sola attività psicoterapeutica.

Il Consiglio Nazionale degli Ordini degli Psicologi si rivolgeva, intanto, al Consiglio di Stato, in merito alla questione della limitazione ai soli psicologi dell'iscrizione alle specializzazioni in psicologia clinica, in quanto tali corsi abilitavano, non solo alla terapia, ma anche alla pratica di uno specifico aspetto della professione dello psicologo che era, di conseguenza, destinato soltanto ad essi. Il Consiglio di Stato rispose dichiarando legittima tale prerogativa (Cons. Stato 2 marzo 2004, n. 981) e riconoscendo l'appartenenza della psicologia clinica alla psicologia. Questo costitui-

va un fondamentale precedente e la situazione era suscettibile di sviluppi possibili tramite un dialogo, difficile ma "pacato", fra discipline, professionisti e ricercatori, che cooperavano comunque in molti settori, quando il provvedimento legislativo, noto come decreto del MIUR del 1° agosto 2005 "Riassetto delle scuole di specializzazione dell'area sanitaria", doveva determinare una svolta netta determinando un livello di conflittualità che ha reso necessario risposte decise e inequivocabilmente contrarie.

Il decreto, come ben noto, assegna la specializzazione in psicologia clinica alla "Classe delle specializzazioni in neuroscienze e scienze cliniche del comportamento" afferenti esclusivamente alle facoltà di medicina. Questa attribuzione - in contrasto dunque anche con il Consiglio di Stato - era accompagnata dalla prospettiva dell'istituzione di scuole di specializzazione afferenti alla facoltà di psicologia, in cui non sarebbe comparsa in alcun modo la psicologia clinica.

Crediamo importante riportare quelli che in questo decreto sono elencati come "elementi che caratterizzano i profili di apprendimento" e che definiscono "lo specialista in psicologia clinica" per constatare come siano un preciso riepilogo di *insegnamenti che hanno da sempre caratterizzato* le facoltà e i corsi di laurea *in psicologia* e che rientrano solo secondariamente nei corsi di formazione per i medici (vedi GU del 5.11.2005 - supplemento ordinario n. 176).

"5. Lo specialista in **Psicologia clinica** deve avere maturato conoscenze teoriche, scientifiche e professionali nel campo della psicologia clinica, compresa la psicoterapia, per interventi in ambito individuale, di gruppo e istituzionale. Sono specifi-

ci ambiti applicativi delle competenze acquisite la valutazione e la diagnostica delle caratteristiche di personalità, del funzionamento dei processi cognitivi ed emotivo-affettivi, dei disturbi psicosomatici e del comportamento nelle diverse fasi del ciclo di vita; le relazioni di aiuto e il counseling; gli interventi preventivi e riabilitativi, tramite trattamenti psicologici e psicoterapeutici, per individui, coppie, gruppi e comunità, nelle strutture sanitarie e nelle istituzioni educative, socio-assistenziali e riabilitative, anche per forme di devianza giovanile ed adulta e di tossicodipendenza; l'analisi e le modificazioni delle dinamiche inter- e intra-istituzionali; gli interventi preventivi ed educativi di comunità".

Le ulteriori indicazioni, contenute nel decreto, degli obiettivi formativi e delle attività professionalizzanti obbligatorie, che per ovvie ragioni di spazio non possono essere riportate, non fanno che confermare in modo dettagliato, *l'appartenenza alla psicologia* di questo progetto formativo che, dovendo coerentemente differenziarsi dalla psichiatria e da altre specializzazioni dell'area "neuroscienze e scienze cliniche del comportamento", limita molto l'area delle competenze che sono previste nella formazione delle facoltà di medicina, riconducendole, di fatto, a quegli insegnamenti che sono inclusi anche nei curricula delle facoltà di psicologia, mentre si concentra, invece, proprio su quelle che appartengono alla professione di psicologo come è definita dall'Art. 1 della legge istitutiva.

Le altre specializzazioni previste in questa classe definiscono gli ambiti "tradizionalmente" medici riguardanti appunto ciò che concerne il rapporto fondamentale con le patologie: neurofisiopatologia, neurologia, neuropsichiatria

infantile e psichiatria.

La risposta dell'Ordine a questo provvedimento legislativo, come tutti ricordano, fu l'immediata decisione del Consiglio Nazionale dell'Ordine e del Consiglio dell'Ordine del Lazio di presentare ricorso al TAR (delibera n. 307 C. Ordine Lazio 21.11.05) e dare adesione e appoggio organizzativo alla Manifestazione Unitaria degli Psicologi Italiani (delibera n. 343 C.Ordine Lazio 1.12.05) che fu indetta per il 10.12.2005.

Il 24 luglio 2006 il MIUR ha emanato un nuovo decreto "Riassetto delle scuole di specializzazione di area psicologica" (G.U. n. 246 del 21.10.2006).

Tale decreto conferisce una ulteriore configurazione alle specializzazioni gestite dalle facoltà di psicologia. Queste raccolgono "profili di apprendimento" che definiscono, per lo psicologo, articolate competenze professionali che includono la possibilità di compiere valutazioni e interventi riguardanti diversi ambiti.

Le tipologie previste sono quattro: Neuropsicologia; Psicologia del ciclo di vita; Psicologia della salute; Valutazione psicologica e consulenza (counseling).

Un'importanza particolare rivestono gli articoli 5 e 6 del Decreto.

L'art. 5 prevede che "in deroga alle disposizioni [...] del decreto ministeriale 1° agosto 2005" sono mantenute le scuole di specializzazione in psicologia clinica delle facoltà di psicologia dell'Università di Torino e di Roma "La Sapienza". Queste due scuole dovranno procedere "alla revisione dell'ordinamento didattico adeguandosi alla relativa tabella allegata" al decreto 1° agosto 2005.

Ottenere questa deroga è stato molto difficile ed ha comportato un acuirsi oggettivo del conflitto fra i due modi di concepire questa disciplina. Salva-

guardare queste due scuole costituisce, comunque, un precedente rilevante per proseguire la nostra lotta per ottenere il pieno e definitivo riconoscimento dell'appartenenza della psicologia clinica all'area in cui si è sviluppata e in cui trova la sua organica collocazione. Il modo in cui è formulato il decreto non lascia però molti dubbi sul fatto che le due scuole siano conservate come una eccezione che non potrà avere, a quanto risulta a tutt'oggi, prospettive future nella programmazione di nuove strutture universitarie.

L'Art. 6 stabilisce che le specializzazioni psicologiche istituite da questo decreto e quelle in psicologia clinica, psichiatria e neuropsichiatria infantile abiliteranno alla psicoterapia "purché almeno 60 CFU siano dedicati alle attività professionalizzanti psicoterapeutiche".

Un esame delle conoscenze ed esperienze comprese nelle quattro tipologie definite nel decreto del 24 luglio 2006 rende ancora più incomprensibile - se ci si attiene a considerazioni di fondatezza teorica e coerenza nella formazione professionale - il fatto che se si considerano attribuibili ad uno psicologo certe competenze, dovrebbero invece, essergli precluse quelle che caratterizzano la psicologia clinica.

Giungiamo così agli ultimi sviluppi della questione. Il TAR del Lazio respinge i ricorsi presentati contro i decreti dei Rettori delle Università presso le quali sono istituite le scuole di specializzazione in psicologia clinica afferenti alla facoltà di medicina (Università degli Studi di Torino, Siena, Firenze, Messina, Bari, Padova, Napoli "Federico II", Genova, Bologna "Alma Mater Studiorum", Roma "La Sapienza", Insubria-Varese, Milano, Roma "Sacro Cuore").

Lo stesso TAR del Lazio accetta, in-

vece, il ricorso dell'Ordine degli psicologi del Lazio contro il MIUR, il Ministero della Salute e la Federazione Nazionale degli Ordini dei medici, come risulta dal testo che viene riportato per intero dopo queste note.

Gli argomenti su cui si fonda la sentenza di rigetto del nostro ricorso ci consentono di fare alcune considerazioni che riguardano il disegno complessivo che contestiamo. Prenderemo in esame soltanto le seguenti proposizioni.

"Dalla lettura dello Statuto della Scuola si evince come tale branca della scienza si occupi di psicopatologia e, cioè, di patologie psichiche aventi la loro origine anche in deficienze organiche dell'individuo. Allo specializzando viene richiesta un'approfondita conoscenza dei fondamenti genetici, morfologici, biochimici, neurofisiologici ed endocrinologici dell'attività psichica normale e patologica, competenze necessarie alla psicodiagnosi da attuarsi attraverso l'acquisizione di prospettive e tecniche neuropsicologiche, prospettive e processi psicosomatici con intervento nei settori, tra l'altro, della psichiatria e della neuropsichiatria infantile".

Nella psicologia clinica non sono "approfondite" secondo la prospettiva che è propria delle discipline mediche. La forma in cui sono contemplate nel decreto del MIUR dell'agosto 2005, e come lo sono in tutti i corsi di psicologia clinica, le finalizza alla formulazione di diagnosi o alla conoscenza della psicofisiologia che sono, da sempre, patrimonio della psicologia e non alla attuazione di interventi terapeutici - farmacologici ad esempio - come quelli previsti nelle vere specializzazioni mediche. Si tratta, inoltre, di conoscenze che sono incluse anche in specializzazioni con-

siderate di area psicologica come neuropsicologia, psicologia della salute o dell'arco di vita. A maggior ragione, quindi, sono parte integrante della formazione dello psicologo clinico. *"Del resto la stessa etimologia della parola 'clinica' sta ad indicare uno studio che, obiettivamente, non può non comprendere l'osservazione e la cura di patologie".*

La psicologia clinica, come abbiamo ricordato più volte, non si occupa solo di situazioni di disagio e ciò che la contraddistingue sono i metodi di valutazione e di intervento con cui affronta sia i fenomeni patologici che quelli normali. In questo contesto l'uso del termine "clinica" non è inteso, tradizionalmente, solo in relazione alla malattia ma è riferito soprattutto all'insieme dei metodi che questa disciplina adotta. Sono i metodi che differenziano la psicologia clinica dalla psicologia sperimentale, dalla psicologia sociale o dalla psichiatria, non solo le caratteristiche dei contesti in cui opera.

"Ed allora non appare viziata la scelta legislativa di includere la psicologia clinica tra le specializzazioni dell'area medica e di ammettere alla relativa scuola il laureato in medicina e chirurgia che per genetica preparazione e formazione ben può intervenire nella diagnosi e cura delle patologie psicologiche e ciò, anche nello spirito di una costante valorizzazione dell'intimo rapporto esistente tra corpo e psiche".

Questa "genetica preparazione e formazione" del laureato in medicina non si vede come possa, comunque, giustificare che si sia arrivati alla totale esclusione di questa specializzazione dalle facoltà di psicologia i cui laureati hanno già acquisito, nel corso della loro specifica preparazione, una conoscenza di base di tutte le materie prevista

LA SENTENZA DEL TAR

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo
Regionale del Lazio

SEZIONE III

composto dai Signori Magistrati:

Stefano BACCARINI

Germana PANZIRONI

Alessandro TOMASSETTI

Presidente

Consigliere

Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso n° 381/2006 R.G. proposto dall'Ordine degli Psicologi del Lazio, in persona del Presidente pro-tempore, rappresentato e difeso dall'avv. Franco Gaetano Scoca ed elett.te dom.to presso il suo studio in Roma, via G. Paisiello n. 55;

CONTRO

- il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in persona del Ministro pro-tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura dello Stato;
- il Ministero della Salute, in persona del Ministro pro-tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura dello Stato;

E NEI CONFRONTI

- della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici, in persona del legale rappresentante *pro-tempore*;

PER L'ANNULLAMENTO PREVIA SOSPENSIONE

- del Decreto del MIUR 1° agosto 2005 contenente il "Riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria", nel

la parte in cui inserisce la Psicologia clinica tra gli ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione di area medica, nonché di ogni altro atto precedente, consequenziale e/o comunque connesso.

VISTI i ricorsi con i relativi atti.

VISTA la costituzione dell'Avvocatura dello Stato per le Amministrazioni resistenti.

VISTI gli atti tutti di causa.

DESIGNATO Relatore il Primo Referendario Alessandro Tomassetti.

UDITE le parti alla udienza del 24 maggio 2006, come da verbale di udienza.

FATTO

Con ricorso n. 381/2006, notificato in data 3 gennaio 2006 e depositato il 17 gennaio 2006, il ricorrente chiedeva l'annullamento degli atti indicati in epigrafe deducendo i seguenti fatti:

Con D.M. 1 agosto 2005, il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, approvava il "Riassetto delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria" stabilendo all'art. 1 che "il presente decreto individua le scuole di specializzazione di area sanitaria, il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici suddivisi in aree e classi, di cui all'allegato"; al successivo art. 2, dispone che "le scuole di specializzazione di area sanitaria afferiscono alle seguenti tre aree: area medica, area chirurgica e area dei servizi clinici. L'area dei servizi clinici è suddivisa in due sotto-aree: sotto-area dei servizi clinici diagnostici e terapeutici, sotto-area dei servizi clinici organizzativi e della sanità pubblica".

Nell'Allegato al D. M. 1 agosto 2005 in esame, viene fatta una classificazione delle Specializzazioni in Neuroscienze e Scienze Cliniche del Comportamento nelle quali vengono ricomprese le seguenti tipologie:



dal decreto del MIUR per la psicologia clinica.

"Pertanto non appare corretto sostenere che la Psicologia clinica costituisca specializzazione esclusiva della psicologia e ciò per la interdisciplinarietà che tale scienza appare intrattenere con branche prettamente mediche".

La connessione interdisciplinare con ambiti medici è presente anche per altre specializzazioni psicologiche e non può certo essere un argomento per assegnare la psicologia clinica solo alle facoltà mediche.

"Sul piano strettamente giuridico va poi osservato come il conseguimento della specializzazione in questione consenta esclusivamente l'iscrizione nell'elenco degli psicoterapeuti tenuta dall'albo di appartenenza. Il medico specializzato in psicologia clinica non esercita l'attività di psicologo, ma solo quella dello psicoterapeuta in perfetta aderenza al-

le previsioni di cui alla L. 56/59.

Non appare, pertanto, esservi nessuna violazione della riserva professionale riconosciuta all'attività di psicologo con conseguente infondatezza di qualsivoglia doglianza attingente alla collocazione della scuola di specializzazione anche nell'area medica, giacché il medico specializzato in tale ambito eserciterà la professione di psicoterapeuta così come consentitegli dalla legge".

Se il medico ottenesse da questa specializzazione solo la qualifica e la professionalità di psicoterapeuta, e non di psicologo, perché, allora, toglierla alle facoltà di psicologia quando la preparazione alla psicoterapia può essere ottenuta con percorsi formativi specifici e già pienamente disponibili per i laureati in medicina? Inoltre, se viene istituita una specializzazione in psicologia clinica, come si può pensare che, chi l'avrà ottenuta non vorrà - e non potrà - fregiarsi del titolo di "psicologo clinico" valendosi, poi, anche come fon-

damento di una corrispondente pratica professionale che andrebbe al di là della sola psicoterapia?

Delle argomentazioni su cui si basa, invece, la sentenza in nostro favore ci sembra essenziale sottolineare la conclusione.

"Sotto tale profilo, allora, deve ritenersi fondata la prima censura di ricorso, non essendo consentito ai laureati in medicina di acquisire specialità psicologiche distinte dalla psicoterapia. Del resto, la psicologia clinica rappresenta una specializzazione della psicologia (e non della medicina) e consente anche, ma non solo, l'esercizio della psicoterapia. Essa, in quanto specializzazione della psicologia, non può che essere riservata ai soli psicologi (si veda anche Cons. Stato 2 marzo 2004, n. 981).

Ne consegue la illegittimità di quanto previsto dal Decreto Ministeriale impugnato nella parte in cui

1. Neurofisiopatologia;
2. Neurologia;
3. Neuropsichiatria infantile;
4. Psichiatria;
5. Psicologia clinica.

L'accesso alle prime quattro classi sopra elencate è possibile unicamente per i laureati in Medicina e Chirurgia.

Il problema che si vuole qui rilevare attiene esclusivamente alla classe 5. Psicologia clinica, alla quale, per effetto del D.M. 1 agosto 2005, possono accedere oltre ai laureati in Psicologia anche i laureati in Medicina ed i laureati in Chirurgia.

Ebbene, prima del D.M. 1 agosto 2005, l'accesso alla Psicologia clinica era riservato esclusivamente ai laureati in Psicologia con la piena e totale esclusione dei laureati in medicina, i quali avevano, ed hanno, accesso ad altre classi di psicoterapia.

In altri termini, nell'Allegato al D.M. 1 agosto 2005, tra gli ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione di area medica è prevista anche la "Psicologia clinica", riservata finora soltanto ai laureati in Psicologia.

Deduce la ricorrente la illegittimità degli atti impugnati sotto i seguenti profili:

- violazione e falsa applicazione degli artt. 1, 2 e 3 della L. n. 56/1989; violazione e falsa applicazione dell'art. 1, lett. b), D.P.R. n. 162/1982; violazione e falsa applicazione dell'art. 16 L. n. 168/1989; violazione e falsa applicazione del D.M. n. 270/2004; eccesso di potere; travisamento dei presupposti di fatto; carenza di istruttoria; carenza di motivazione; sviamento di potere; arbitrarietà; irrazionalità ed ingiustizia manifesta; illogicità manifesta;
- violazione e falsa applicazione del D. Lgs. n. 257/1991 attuativo della direttiva 82/76/CEE, in materia di formazione specialistica dei medici; violazione e falsa applicazione del D.Lgs. n. 368/1999 di attuazione della Direttiva 93/16/CEE

in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli; violazione e falsa applicazione del D.Lgs. n. 277/2003 di attuazione della Direttiva 2001/19/CEE in tema di riconoscimento delle qualifiche professionali; eccesso di potere; carenza di istruttoria; travisamento dei fatti e dei presupposti; illogicità ed ingiustizia manifesta; irrazionalità; arbitrarietà; carenza di motivazione; sviamento di potere;

- violazione e falsa applicazione degli artt. 7 ss. L. n. 241/1990; eccesso di potere; carenza di istruttoria; travisamento dei fatti e dei presupposti; illogicità; irrazionalità; ingiustizia; sviamento di potere.

Si costituiva in giudizio l'Avvocatura dello Stato deducendo la infondatezza del ricorso e chiedendone il rigetto.

All'udienza del 24 maggio 2006 il ricorso era assunto in decisione dal Collegio.

DIRITTO

La questione oggetto dell'odierno ricorso attiene al profilo dell'accesso alla specializzazione in Psicologia clinica da parte dei laureati in medicina e, in particolare, alla equiparazione, ai fini dell'accesso, della laurea in Medicina e Chirurgia a quella in Psicologia.

Quanto al dato normativo, vengono in considerazione le disposizioni di cui agli artt. 1, 23 e 35 della L. 18 febbraio 1989, n. 56; in particolare, l'art. 1 dispone che "La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito"; l'art. 2 dispone che "Per esercitare la professione di psicologo è necessario aver conseguito l'abilitazione in psicologia mediante l'esame di Stato ed essere iscritto nell'apposito albo professionale."

aprendo la specializzazione in Psicologia clinica anche ai laureati in medicina e chirurgia si pone in contrasto con le disposizioni di legge richiamate.

Consequentemente e per i motivi esposti - assorbite le ulteriori censure non trattate - il ricorso è fondato e, pertanto, va accolto con conseguente annullamento del Decreto Ministeriale impugnato nei sensi e nei limiti di cui alla motivazione".

Queste considerazioni ci sembra concordino pienamente con quanto riteniamo essenziale per la definizione dell'identità dello psicologo clinico.

Può apparire paradossale che una divergenza, in cui risulterebbero più importanti considerazioni fondate sulla storia della psicologia e sulle caratteristiche teoriche e applicative che possiamo individuare ogni giorno e in ogni circostanza quando gli psicologi clinici sono all'opera nei diversi settori in cui si svolge la loro attività, debba es-

sere argomento di sentenze di tribunali.

Pensiamo, tuttavia, anche il livello "legale" della nostra lotta, affidato questa volta alle capacità dei nostri avvocati, sia in questo momento molto importante. Questa sentenza costituisce un successo a partire dal quale continuare la lotta per il pieno riconoscimento della psicologia clinica come parte integrante e "inalienabile" della psicologia e della professionalità dello psicologo clinico. È evidente che in questo conflitto non sono in gioco solo motivazioni scientifiche ma anche altri fattori e considerazioni rispetto alle quali la voce della comunità scientifica e professionale degli psicologi dovrà essere ascoltata.

Ci rendiamo conto di quanto sarà ancora lungo e difficile raggiungere il nostro obiettivo, e come sarebbe imprudente sottovalutare l'opposizione che sarà fatta anche a questa sentenza, come è successo nel passato per le altre a noi favorevoli. La nostra prima mos-

sa sarà, dunque, di predisporre la tutela degli effetti di questa sentenza e di avviare una mobilitazione perché il responso del TAR produca le sue necessarie conseguenze nelle istituzioni a cui è rivolto. Un cedimento, o una mancanza di chiarezza, costituirebbero un pericoloso precedente anche per quello che riguarda altri "confini" della psicologia, anch'essi minacciati, che riguardano, per esempio, l'attività degli psicologi nella scuola, nel mondo del lavoro o il loro complesso rapporto con molte "professioni di aiuto" che si stanno diffondendo.

Convinti della fondatezza, innanzi tutto scientifica, di ciò che chiediamo, continueremo, quindi, con tutti gli strumenti di cui disponiamo, a difendere l'integrità della nostra disciplina, per garantire agli psicologi quella solida identità professionale che può essere la sola base per ogni seria cooperazione interdisciplinare e per ogni intervento efficace condotto nell'interesse di tutta la collettività. ■

← *L'esame di Stato è disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.*

Sono ammessi all'esame di Stato i laureati in psicologia che siano in possesso di adeguata documentazione attestante l'effettuazione di un tirocinio pratico secondo modalità stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da emanarsi tassativamente entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge"; l'art. 3 dispone, poi, che "L'esercizio dell'attività psicoterapeutica è subordinato ad una specifica formazione professionale, da acquisirsi, dopo il conseguimento della laurea in psicologia o in medicina e chirurgia, mediante corsi di specializzazione almeno quadriennali che prevedano adeguata formazione e addestramento in psicoterapia, attivati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, presso scuole di specializzazione universitaria o presso istituti a tal fine riconosciuti con le procedure di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica

Agli psicoterapeuti non medici è vietato ogni intervento di competenza esclusiva della professione medica.

Previo consenso del paziente, lo psicoterapeuta e il medico curante sono tenuti alla reciproca informazione", l'art. 35, infine, dispone che "In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica è consentito a coloro i quali o iscritti all'ordine degli psicologi o medici iscritti all'ordine dei medici e degli odontoiatri, laureatisi entro l'ultima sessione di laurea, ordinaria o straordinaria, dell'anno accademico 1992-1993, dichiarino, sotto la propria responsabilità, di aver acquisita una specifica formazione professionale in psicoterapia, documentandone il curriculum formativo con l'indicazione delle sedi, dei tempi e della durata, nonché il curriculum scientifico e professionale, documentando la preminenza e la continuità dell'esercizio della professione psicoterapeutica.

È compito degli ordini stabilire la validità di detta certificazione.

Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono applicabili fino al compimento del quinto anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge".

La lettura delle norme evidenzia, inequivocabilmente, la differenza sussistente tra l'esercizio della professione di psicologo (laurea in psicologia, esame di stato ed iscrizione nell'albo degli psicologi) e di psicoterapeuta (laurea in psicologia ovvero in medicina, corso di specializzazione quadriennale con adeguata formazione ed addestramento).

Soltanto ai fini dell'accesso alla disciplina della psicoterapia, allora, appare indifferente la laurea conseguita (psicologia ovvero medicina), risultando aperta, la sola specializzazione in psicoterapia, anche ai laureati in medicina e chirurgia.

Tale conclusione, del resto, non è venuta a mutare per effetto del disposto dell'art. 2, comma 3, L. 29 dicembre 2000, n. 401, secondo cui "il titolo di specializzazione in psicoterapia, riconosciuto, ai sensi degli articoli 3 e 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, come equipollente al diploma rilasciato dalle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, deve intendersi valido anche ai fini dell'inquadramento nei posti organici di psicologo per la disciplina di psicologia e di medico o psicologo per la disciplina di psicoterapia, fer-

mi restando gli altri requisiti previsti per i due profili professionali".

Sotto tale profilo, infatti, rileva il Collegio come la disposizione in oggetto deve essere ricollegata al disposto dell'art. 35 L. n. 56/1989 che - per determinate categorie di soggetti - prevedeva l'equiparazione tra il diploma di specializzazione in psicoterapia e la specifica e documentata formazione in psicoterapia al fine dell'esercizio della attività di psicoterapeuta. Tale equiparazione, secondo il combinato disposto delle norme richiamate, deve ritenersi ora valida anche ai fini dell'inquadramento nei posti organici di psicologo (per la disciplina di psicologia) e di psicologo o medico (per la disciplina di psicoterapia) "fermi restando" prosegue la norma "gli altri requisiti previsti per i due profili professionali" intendendo, quindi, lasciare immutati i requisiti previsti dalla normativa generale al fine dell'accesso alla psicologia clinica da un lato ed alla psicoterapia dall'altro.

Alcuna equipollenza tra il titolo di specializzazione in psicoterapia e quello in psicologia può, quindi, ricollegarsi al dettato normativo in oggetto ma soltanto la possibilità, per i soggetti in possesso del titolo di specializzazione in psicoterapia equiparato al diploma, di essere inquadrati - in presenza dei requisiti previsti per i distinti profili professionali (psicologo e psicoterapeuta) - nei posti organici di psicologo per la disciplina di psicologia e di medico o psicologo per la disciplina di psicoterapia (confermando, così, la distinzione di specializzazioni).

Sotto tale profilo, allora, deve ritenersi fondata la prima censura di ricorso, non essendo consentito ai laureati in medicina di acquisire specialità psicologiche distinte dalla psicoterapia. Del resto, la psicologia clinica rappresenta una specializzazione della psicologia (e non della medicina) e consente anche, ma non solo, l'esercizio della psicoterapia. Essa, in quanto specializzazione della psicologia, non può che essere riservata ai soli psicologi (si veda anche Cons. Stato 2 marzo 2004, n. 981).

Ne consegue la illegittimità di quanto previsto dal Decreto Ministeriale impugnato nella parte in cui aprendo la specializzazione in Psicologia clinica anche ai laureati in medicina e chirurgia si pone in contrasto con le disposizioni di legge richiamate.

Conseguentemente e per i motivi esposti - assorbite le ulteriori censure non trattate - il ricorso è fondato e, pertanto, va accolto con conseguente annullamento del Decreto Ministeriale impugnato nei sensi e nei limiti di cui alla motivazione.

Le spese, sussistendo giusti motivi, possono essere compensate tra le parti.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione Terza, accoglie il ricorso in epigrafe e, per l'effetto, annulla gli atti impugnati nei sensi di cui alla motivazione.

Spese compensate.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità Amministrativa.

Così deciso in Roma nelle camere di consiglio del 24 maggio 2006 e del 12 luglio 2006.

Presidente - **Stefano Baccarini**
Estensore - **Alessandro Tomassetti**

*NON SEMPLICI INDICAZIONI
DI INTENTI
MA SISTEMI STRUTTURATI
DI COLLABORAZIONE
CON LE ISTITUZIONI*

PROTOCOLLI D'INTESA VIA ALLA FASE OPERATIVA

Sara Del Lungo, Gisella Gasparini

Il lavoro di costruzione di una rete di rapporti tra l'Ordine degli Psicologi del Lazio ed i referenti istituzionali, promosso dal nuovo Consiglio, sta procedendo, attraverso l'ingresso nella fase operativa, nell'articolazione di prassi condivise.

Nell'ambito delle diverse aree di approfondimento si sta procedendo alla individuazione di sistemi strutturati di collaborazione con le istituzioni che consentano di portare avanti progetti concreti attraverso l'individuazione di protocolli di intesa e modalità di lavoro condivise.

Diversi sono i protocolli ai quali si sta lavorando, ad oggi ne sono attivi quattro:

- 1) Carta dei Servizi della Psicologia nel Comune di Roma
- 2) Garante Detenuti
- 3) Emergenza Ambientale
- 4) Sicurezza Stradale

Non si tratta di semplici dichiarazioni di intenti, ma della costituzione di veri e propri gruppi di lavoro con precisi obiettivi di particolare interesse per la collettività.

Sebbene infatti la cultura psicologica si vada diffondendo nella società civile in modo capillare, a questo sviluppo non ha corrisposto un altrettanto valida offerta di opportunità e servizi in favore dei cittadini fruitori delle prestazioni dello psicologo.

Il cittadino, il privato, valorizzano e richiedono l'intervento psicologico più di quanto le realtà istituzionali riescano a riconoscere ed offrire.

La ristrettezza di risorse economiche che da decenni attanaglia il pubblico, non è sufficiente a spiegare l'assenza di progettualità e di sviluppo orientata alla nostra professione a livello istituzionale.

È importante che l'Ordine, nei limi-

ti delle sue competenze, promuova e sostenga iniziative che da un lato permettono una più chiara conoscenza, informazione, riconoscimento delle competenze psicologiche e del loro valore, a livello istituzionale, e dall'altro dimostri l'esistenza di spazi e opportunità di elevato valore sociale, nel quale lo psicologo venga realmente chiamato a prestare la sua opera.

In parole povere vorremmo anche spingere le realtà istituzionali in direzione di creare opportunità lavorative per la categoria, dati alla mano.

I quattro protocolli si muovono su un'idea di ricerca-intervento. Il piano operativo e quello di riflessione e raccolta dati sono strettamente intrecciati.

Ci muoveremo seguendo il modello del "working in progress", richiedendo la collaborazione di colleghi esperti negli specifici settori.

Il protocollo n. 1, produrrà una "Carta dei Servizi della Psicologia e della Psicoterapia della Città di Roma".

Il gruppo di lavoro sarà composto da collaboratori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio e dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma.

Per il nostro Consiglio, il referente è la Dott.ssa Gisella Gasparini, coordinatrice dell'Area della Salute. Per l'Assessorato, la Dott.ssa Francesca Marchetti.

Si tratterà in sintesi di realizzare un prezioso database aggiornato, di quanto la città di Roma offre per quel che riguarda le prestazioni qualificate di psicologia e psicoterapia, nel pubblico e nel privato, con scheda dettagliata di ogni realtà esistente, con modalità di accesso, orari, indirizzi, recapiti, caratteristica delle prestazioni offerte, costi, target. Questa ricerca porterà alla

pubblicazione di uno strumento di consultazione pensato per il cittadino, ma anche per chi opera nel settore, per i dirigenti di servizi, le scuole, le realtà aggregative del territorio, dove può nascere inizialmente il bisogno di consulenza o di cura.

Gli obiettivi del progetto sono in sintesi: informare, fornire strumenti per una scelta ragionata, facilitare l'accesso e l'incontro fra la richiesta e l'offerta.

La realizzazione del database diventa ancora più attuale alla luce delle novità prospettate dalla proposta di legge Cancrini e dalle dichiarazioni della Turco circa l'idea di un convenzionamento del privato per la psicoterapia, o della possibilità di pensare a forme di rimborso spese per chi intraprende psicoterapia nel privato.

È opportuno prepararsi a questa auspicabile eventualità, dotandosi di strutture organizzative che facilitino l'accessibilità e la conoscenza delle nostre realtà operative.

Il protocollo n. 2 riguarda l'inizio di una collaborazione strutturata tra **Garante dei Detenuti, Regione Lazio, e Ordine degli Psicologi**.

Riconoscere e garantire il diritto alla salute mentale ai detenuti attraverso atti concreti come, ad esempio, la presenza in ogni carcere del Lazio di un luogo adibito ai colloqui psicologici per preservare la riservatezza e la delicatezza dell'intervento. È questo uno degli scopi del Protocollo d'Intesa firmato tra l'Ordine degli Psicologi del Lazio e il Garante Regionali dei Diritti dei detenuti.

Conosciamo le difficilissima situazione delle carceri italiane, 14 nella Regione Lazio.

Lo psicologo è presente in queste realtà attraverso collaborazioni ad ora, finanziate fino ad oggi dal Ministero di Giustizia oppure attraverso l'intervento degli psicologi dei SERT. Non è mai stata prevista una presenza più strutturata.

Questa realtà non solo ha reso assai difficile un lavoro continuativo col singolo detenuto, ma soprattutto ha comportato una carenza di cultura psicologica nella progettualità della cura dei detenuti dal punto di vista sanitario, ma anche e soprattutto nella ricerca di un miglioramento della qualità della vita all'interno delle realtà carcerarie della nostra Regione.

Attualmente ci sono cambiamenti di competenze istituzionali: la Regione Lazio infatti, acquisisce le competenze sanitarie circa la salute dei detenuti, assegnandole alla ASL di competenza territoriale del singolo Istituto di Pena.

Nelle maglie di questo passaggio e nel condiviso interesse di rinnovamento, tra Ufficio del Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio e Ordine degli Psicologi del Lazio è iniziata una collaborazione.

Anche qui verrà utilizzato lo strumento del gruppo di lavoro, e si inizierà da una raccolta dati.

Ci è sembrato indispensabile infatti, fare chiarezza sulle reale presenza dello psicologo in queste difficili situazioni.

Crediamo infatti che il monte ore lavorativo che caratterizza la presenza degli psicologi nelle strutture di pena sia veramente esiguo e come tale assolutamente insufficiente a garantire alcunchè, sia dal punto di vista preventivo, che da quello terapeutico.

Assicurare il principio della continuità terapeutica per ciascun paziente privato della libertà personale al pari di un cittadino libero, in qualsiasi intervento di prevenzione, di cura o di riabilitazione psicologica è un punto cardine del nostro protocollo.

L'obiettivo di questo progetto è quello raccogliere informazioni sul nostro lavoro in queste realtà, arrivare a formulare idee, proposte, prassi di lavoro che garantiscano almeno i livelli di assistenza minimi (LEA) ai detenuti, spingendo in direzione di una maggiore presenza degli psicologi.

Il protocollo n. 3 si colloca nell'ambito dell'**Area della Psicologia in Situazioni di Emergenza**.

Il protocollo riguarda un accordo di collaborazione strutturato tra l'Ufficio Territoriale del Governo del Lazio, la Provincia, il Comune di Roma e l'Ordine degli Psicologi del Lazio **per il corso dell'Ordine degli Psicologi del Lazio nelle attività di protezione civile e difesa civile** ed ha come fine la collaborazione delle diverse strutture ad un programma di attività volto ad approfondire gli aspetti psicologici connessi con le attività di protezione civile e difesa civile.

Le attività riguardano sia gli aspetti di prevenzione che quelli di supporto psicologico in caso di emergenza. L'Ordine ha infatti istituito un gruppo di approfondimento dei Servizi di Psicologia dell'Emergenza, specializzato per intervenire in situazioni di catastrofi; il gruppo è composto da un Referente, la dr.ssa Rita Di Iorio e da altri membri rappresentanti delle più importanti Associazioni di Psicologia dell'Emergenza nel Lazio.

Nell'ambito di tali accordi si sono già portate avanti diverse attività finalizzate sia alla prevenzione che al sostegno.

Nell'ambito delle attività finalizzate alla prevenzione sono stati, ad esempio, realizzati il *Progetto Scuola Sicura o il Vademecum su come affrontare l'emergenza*. Nel Vademecum su come affrontare l'emergenza, ad esempio, l'Ordine ha collaborato con le diverse istituzioni preposte alla realizzazione di un libretto di facile consultazione articolato intorno alle principali situazioni di emergenza che si possono verificare nella vita di una persona che è stato stampato in circa 300.000 copie e distribuito alle famiglie attraverso alcuni quotidiani e i Municipi.

Relativamente alle attività finalizzate al sostegno, il Gruppo è intervenuto in diverse altre attività, anche a supporto del recente disastro della Metropolitana di Roma, lavorando insieme, in diversi momenti, alla Prefettura, al Comune e alla Provincia di Roma, alla Protezione Civile, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma, al Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, alla Questura di Roma, all'ARES 118 consentendo all'Ordine di at-

tivare diverse forme di collaborazioni proficue.

Anche il **protocollo n. 4** si colloca nell'ambito dell'Area tematica della Psicologia in Situazioni di Emergenza, riguarda la collaborazione **tra la Provincia, la Prefettura di Roma e l'Ordine degli Psicologi del Lazio sarà finalizzato ad organizzare un Servizio di Psicologia delle Emergenze Stradali (SPES) sul territorio di Roma e Provincia** ed è, al momento, ancora in fase di strutturazione.

Il SPES vorrà avere come finalità quella di accompagnare l'impatto del trauma psichico e favorire l'elaborazione del lutto da parte dei familiari coinvolti in incidenti stradali con risvolti mortali.

L'ipotesi di organizzazione del Servizio nasce dalla considerazione della necessità di approfondimento di tematiche relative al trauma psicologico e alla considerazione che esso possa essere accompagnato, affinché non si cronicizzi e non diventi successivamente patologico.

Sulla base di tali riflessioni si vuole ragionare sulla possibilità di istituire una rete di psicologi appositamente formati per la gestione delle emergenze stradali in grado di intervenire in tutte quelle situazioni che accadono nel territorio della Provincia di Roma, che vanno a minare le condizioni psico socio familiari dei cittadini.

In particolare la rete dovrebbe rispondere in fase di emergenza alle necessità di supporto psicologico delle vittime della strada e dei loro familiari, fornendo un servizio immediato e costruendo, ove necessario, un corretto invio ai Servizi socio Sanitari competenti per territorio; dovrebbe segnalare, inoltre, in caso venissero rilevate, difficoltà socio economiche provocate dall'evento (si pensi alla morte dell'unico portatore di reddito familiare o alla scomparsa di unico genitore con figli piccoli) alla Consulta Provinciale per la sicurezza stradale e ai Servizi sociali del territorio.

Il Servizio è ancora in fase di strutturazione e al momento si sta lavorando al fine di individuare il profilo professionale e le caratteristiche necessarie all'operatore psicologo nel Servizio di Psicologia per le emergenze Stradali. ■

**CARTA DEI SERVIZI
DELLA PSICOLOGIA
E DELLA PSICOTERAPIA
DELLA CITTÀ DI ROMA**

**L'ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DEL LAZIO**
propone un **accordo volontario**
tra

**ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DEL LAZIO**

**ASSESSORATO ALLE
POLITICHE SOCIALI E
PROMOZIONE DELLA SALUTE
DEL COMUNE DI ROMA**

per la realizzazione di una

**Carta dei servizi
sull'offerta di Psicologia
e Psicoterapia pubblica e privata
nel territorio della città di Roma**

L'Ordine degli Psicologi del Lazio rappresentato dal Presidente Maria-
lori Zaccaria

L'Assessorato alle Politiche Sociali
e Promozione della Salute del Comune
di Roma rappresentato dall'Assessorato
Raffaella Milano

Premesso che:

In data 30/3/06 le parti si sono incontrate per porre le basi di una collaborazione tra Ordine degli Psicologi e Assessorato alle Politiche sociali sui molteplici terreni di interesse comune, individuando, come primo obiettivo, la realizzazione di una mappa orientativa dei luoghi, sia pubblici che privati, della città di Roma dove vengono effettuate prestazioni di consulenza psicologica e psicoterapia, sia pubblici che privati.

Considerata

la necessità condivisa di favorire un cambiamento culturale nella mentalità della popolazione: la consulenza psicologica e la psicoterapia devono intendersi come interventi "comuni", e di facile accesso. Conseguentemente divulgare l'idea che il disagio psicologico, la "crisi", sia qualcosa di assai comune, e che, di per sé, può rappresentare, ove correttamente affrontata, un momento di crescita della persona.

Considerato

che la richiesta di aiuto psicologico è una richiesta che non è bene far attendere e che necessita di intervento nel momento in cui si manifesta. Le attese eccessive tendono a cronicizzare il disagio.

In questo senso vanno favoriti l'intervento nella fase della prevenzione rendendo maggiormente accessibile il ricorso ai servizi di psicologia e psicoterapia offerti sul territorio, la conoscenza degli strumenti idonei e qualificati ad accoglierla per evitare la cronicizzazione, o nel peggiore dei casi, l'aggravamento della situazione

Valutata

l'importanza di facilitare l'accesso del cittadino alle risorse del territorio romano, fornendogli uno strumento di facile consultazione

Considerata

la condivisione dell'obiettivo di supportare gli operatori del settore nell'offerta di risposte mirate, tese a contenere i tempi di attesa e a ottimizzare le risorse

Valutata

l'opportunità di creare un gruppo di lavoro misto, formato da risorse del

Comune di Roma e dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, utilizzando risorse già presenti all'interno delle due realtà (volontari e tirocinanti), che si occuperà di reperire, negli ambiti pubblici e privati, informazioni relative agli indirizzi delle strutture, alle modalità di accesso, al tipo di prestazione, al target (infanzia, adolescenza, età adulta, terza età), ai tempi di attesa presunti, ai costi.

Considerato

l'interesse dell'Ordine degli psicologi del Lazio e del Comune di Roma, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali in materia di servizi sociali, a sviluppare tale qualificata collaborazione

Vista

la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, adottata nella seduta del 28/04/06, con la quale si è deliberato, al fine del perseguimento degli obiettivi di tutela e sviluppo della professione, di individuare, secondo una prima ricognizione, tra le Aree tematiche di intervento, l'Area della Salute, nel cui ambito rientra in ogni caso la funzione di attivarsi con le autonomie locali, attraverso la partecipazione alle varie Commissioni locali ed ai Tavoli di concertazione;

Ritenuto

opportuno promuovere il progetto presso la Regione Lazio per ottenere parere favorevole e, nello specifico, presso le strutture del S.S.R., al fine di ottenere un prezioso contributo per il lavoro da realizzare;

Ritenuto

opportuno definire in un secondo

tempo la fase operativa del progetto nonché la definizione dei tempi e del contributo tecnico fornito dai soggetti firmatari

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene quanto segue:

ART. 1

Oggetto e finalità

L'Ordine degli Psicologi del Lazio e l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Roma sono i firmatari della presente dichiarazione di intenti e individuano e concordano, all'interno degli ambiti operativi individuati in premessa, le strategie di azione per una proficua collaborazione in ordine alla pubblicazione e divulgazione di un opuscolo chiamato "Carta dei Servizi dell'offerta di Psicologia nella Città di Roma", che sarà il prodotto finale del gruppo di lavoro misto.

La presente dichiarazione stabilisce i dispositivi organizzativi e gli obiettivi attraverso i quali perseguire tali finalità.

ART. 2

Obiettivi

L'Ordine degli Psicologi del Lazio e l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Roma individuano i seguenti obiettivi:

- istituire un gruppo di lavoro misto composto da tirocinanti e volontari operanti all'interno dei due enti;
- selezionare le persone ritenute idonee a far parte del gruppo;
- stabilire i criteri necessari per l'inserimento delle varie realtà che operano nel settore consulenza psicologica e psicoterapia;

- stabilire le modalità organizzative per acquisire i dati;
- stilare e pubblicare il lavoro svolto;

ART. 3

Soggetti coinvolti

Nel quadro di attuazione della presente dichiarazione l'Ordine degli Psicologi del Lazio si rende disponibile ad impegnare le proprie risorse nella gestione e nel coordinamento del gruppo di lavoro, attraverso un proprio rappresentante

Nel quadro di attuazione della presente dichiarazione il Comune di Roma si rende disponibile ad impegnare le proprie risorse nella gestione e nel coordinamento del gruppo di lavoro, attraverso un proprio rappresentante.

Al fine di dare seguito all'attuazione della presente dichiarazione, il coordinamento avrà il compito di:

- predisporre la pianificazione delle attività con il dettaglio delle azioni, delle priorità, delle procedure, delle risorse umane e tecniche;
- individuare le strategie per la verifica in itinere del lavoro svolto dal gruppo;
- promuovere la diffusione della Carta dei Servizi.

Roma, 25/05/2006

*Ordine degli Psicologi del Lazio
Assessorato alle Politiche Sociali
e Promozione della Salute
del Comune di Roma*

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DELLA REGIONE LAZIO E L'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO

Premesso che:

in data 13 luglio 2006 le parti si sono incontrate per porre le basi di una collaborazione tra il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e l'Ordine degli psicologi del Lazio, sui molteplici terreni di interesse comune, individuando, come primo obiettivo, la realizzazione di una collaborazione, nell'ambito delle reciproche competenze ed autonomie, per riconoscere e garantire il diritto alla salute alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

VISTA la legge regionale n. 31 del 06 ottobre 2003 "Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale", e sue successive modifiche, con la quale il Consiglio Regionale del Lazio ha proceduto alla nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di seguito denominato Garante

PRESO ATTO che con l'istituzione del Garante e la presenza stabile dei suoi collaboratori nelle carceri della Regione, si sono meglio conosciute le condizioni di vita dei detenuti nonché gli elementi che le rendono difficili e le aree, gli ambiti i contesti su cui lavorare per migliorarle. In particolare,

si è posta l'attenzione al miglioramento della qualità della vita e alla promozione della salute delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

VISTA la legge 56 del 18 febbraio 1989 "Ordinamento della professione di psicologo", istitutiva dell'Ordine degli Psicologi

VISTO in particolare l'art. 1 di detta legge - Definizione della professione di psicologo - ai sensi del quale "La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alle persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito"

VISTO l'art. 4 del codice deontologico degli psicologi, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine, nell'adunanza del 27-28 giugno 1997, ai sensi del quale "Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.

Lo psicologo utilizza metodi e tecniche salvaguardando tali principi, e rifiuta la sua collaborazione ad iniziative lesive degli stessi.

Quando sorgono conflitti di interesse tra l'utente e l'istituzione presso cui lo psicologo opera, quest'ultimo deve esplicitare alle parti, con chiarezza, i termini delle proprie responsabilità ed i vincoli cui è professionalmente tenuto.

In tutti i casi in cui il destinatario ed il committente dell'intervento di sostegno o di psicoterapia non coincidano, lo psicologo tutela prioritariamente il destinatario dell'intervento stesso"

VISTO il decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 "Riordino della medicina penitenziaria a norma dell'articolo 5, della legge 30 novembre 1998, n. 419"

VISTO in particolare l'art. 1

"Diritto alla salute dei detenuti e degli internati", I comma, ai sensi del quale "I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali"

VISTO, altresì, il secondo comma del predetto articolo, lettera d), ai sensi del quale "Il Servizio sanitario nazionale assicura, in particolare, ai detenuti e agli internati interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale"

VISTO, altresì l'art. 2, II comma, ai sensi del quale: "L'assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati è organizzata secondo principi (...)

di garanzia della continuità terapeutica". Il medesimo operatore sanitario psicologo è tenuto a seguire il paziente nell'intero iter trattamento-

VISTO il D.P.R. 309 del 09 ottobre 1990 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza"

VISTO, in particolare l'art. 122, I comma, ai sensi del quale "Il servizio pubblico (...) compiuti i necessari accertamenti e sentito l'interessato, che può farsi assistere da un medico di fiducia autorizzato a presenziare anche agli accertamenti necessari, definiscono un programma terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato.."

VISTA la legge n. 354 del 26 luglio 1975 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"

VISTO, in particolare, l'art. 13 "Individualizzazione del trattamento", ai sensi del quale "Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto (...)"

RITENUTO di dover instaurare una collaborazione affinché si affermi la centralità della promozione della salute delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

**TUTTO CIÒ PREMESSO
E CONSIDERATO,
SI CONVIENE QUANTO SEGUE:**

(segue a pag. 29)

DELIBERA n. 274 del 11 novembre 2006**DECISIONI IN MERITO A SOTTOSCRIZIONE
PROTOCOLLO D'INTESA CON IL GARANTE
REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ
PERSONALE DELLA REGIONE LAZIO**

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18/02/1989, in base al quale il Consiglio *“provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...”*;
- visto il decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 *“Riordino della medicina penitenziaria a norma dell'articolo 5, della legge 30 novembre 1998, n. 419”*;
- visto in particolare l'art. 1 *“Diritto alla salute dei detenuti e degli internati”*, I comma, ai sensi del quale *“I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali”*
- visto, altresì, l'art. 1 *“Diritto alla salute dei detenuti e degli internati”*, II comma, lettera d), ai sensi del quale *“Il Servizio sanitario nazionale assicura, in particolare, ai detenuti e agli internati interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale”*;
- visto, altresì l'art. 2, II comma, ai sensi del quale: *“L'assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati è organizzata secondo principi (...) di garanzia della continuità terapeutica”* e che quindi il medesimo operatore sanitario psicologo è tenuto a seguire il paziente nell'intero iter trattamentale;
- visto il D.P.R. 309 del 09 ottobre 1990 *“Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza”*
- visto, in particolare l'art. 122, I comma, ai sensi del quale *“Il servizio pubblico (.....) compiuti i necessari ac-*

certamenti e sentito l'interessato, che può farsi assistere da un medico di fiducia autorizzato a presenziare anche agli accertamenti necessari, definiscono un programma terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato...”;

- vista la legge n. 354 del 26 luglio 1975 *“Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà”*;
 - visto, in particolare, l'art. 13 *“Individualizzazione del trattamento”*, ai sensi del quale *“Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto (...)”*;
 - vista la legge regionale n. 31 del 06 ottobre 2003 *“Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”*, e sue successive modifiche, con la quale il Consiglio Regionale del Lazio ha proceduto alla nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
 - considerato che, alla luce della normativa vigente, è obiettivo comune di entrambi gli enti, nell'ambito delle reciproche competenze ed autonomie, riconoscere e garantire il diritto alla salute alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
 - preso atto dell'incontro tenutosi il 13 luglio 2006 tra il Garante e il Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, durante il quale si sono poste le basi di una cooperazione sui molteplici terreni di interesse comune, per raggiungere l'obiettivo suddetto;
 - ritenuto opportuno stipulare, a tal fine, un protocollo d'intesa tra le due istituzioni per il perseguimento delle finalità su esplicitate;
 - vista la bozza di protocollo d'intesa;
- all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, D'Aguanno, Crispino, Del Lungo, Fenzi, Gasparini, Gragnani, Manca, Marinelli, Montanari, Sensini, Urso)

delibera

Di autorizzare il Presidente alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e l'Ordine degli Psicologi del Lazio. Il protocollo avrà scadenza a fine mandato. ■

(segue da pag. 27)

ART. 1

Oggetto e finalità

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e l'Ordine degli Psicologi del Lazio sono i firmatari del presente protocollo d'intesa e individuano e concordano, all'interno degli ambiti operativi individuati in premessa, le strategie di azione per una proficua collaborazione, nell'ambito delle reciproche competenze ed autonomie, per riconoscere e garantire il diritto alla salute alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il presente protocollo stabilisce gli obiettivi attraverso i quali perseguire tali finalità.

Le parti coinvolte elaboreranno un documento operativo con il quale si fisseranno i dispositivi organizzativi e le modalità operative di attuazione del protocollo d'intesa.

ART. 2

Obiettivi

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e l'Ordine degli Psicologi del Lazio individuano i seguenti obiettivi:

- a) Garantire che ci sia, all'interno degli istituti di pena, una stanza adibita esclusivamente ai colloqui psicologici al fine di preservare la riservatezza e la delicatezza dell'intervento terapeutico.
- b) Collaborare, nell'ambito delle reci-

proche competenze ed autonomie, per riconoscere e garantire il diritto alla salute alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

- c) Monitorare l'organizzazione del lavoro svolto dal professionista psicologo al fine di migliorare le condizioni di vita, all'interno delle carceri, per i detenuti e gli operatori, attraverso una migliore realizzazione del servizio psicologico.
- d) Monitorare l'azione del professionista psicologo, sulla base del rapporto tra l'impegno prestato in termini di ore ed il numero dei detenuti su cui si interviene, in ogni realtà penitenziaria della Regione Lazio.
- e) Assicurare incontri periodici congiunti per la valutazione del lavoro svolto.

ART. 3

Azioni svolte dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio

Il Garante e i suoi operatori segnaleranno tutte quelle situazioni di disagio, sofferenza psicologica, chiusura, depressione che si possono incontrare nella popolazione detenuta negli Istituti Penitenziari e in particolare: nei cosiddetti nuovi giunti o in quei detenuti che presentano patologie che necessitano di un sostegno alla persona e non solo (od esclusivamente) farmacologico.

Nello spirito di questo protocollo, Il Garante intende collaborare per migliorare i servizi sanitari erogati, coinvolgendo le Asl territorialmente com-

petenti (SER.T, D.S.M.), superando l'attuale sistema sanitario carcerario e sostenendo l'applicazione nei LEA (livelli essenziali assistenza) e LEAS (livelli essenziali assistenza sociale) delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a tutela della integrità psicofisica dei detenuti, in ragione del passaggio delle competenze al SSN (servizio sanitario nazionale).

ART. 4

Azioni svolte dall'Ordine degli Psicologi del Lazio

L'Ordine degli Psicologi del Lazio si impegna a farsi portavoce e a promuovere, rispetto ai professionisti psicologi che operano all'interno degli Istituti di pena:

- nell'ambito dall'art. 1 della legge 56/89, su richiamato, attività di prevenzione, diagnosi, riabilitazione e reinserimento delle persone detenute, sviluppando il concetto di prevenzione secondaria rispetto ai casi di recidiva;
- il principio della continuità terapeutica, dalla presa in carico al momento dell'ingresso in carcere, fino alla dimissione dall'Istituto Penitenziario del paziente detenuto. Il principio della continuità terapeutica è da ritenersi uno dei presupposti fondanti la "relazione" tra il professionista Psicologo ed il paziente. Principio garantito ad ogni cittadino in "stato di libertà".
- un impegno terapeutico continuativo con visite e colloqui che rispettino e siano aderenti ai bisogni e alle specificità della personalità del detenuto;
- la compilazione la cartella clinica in ogni sua parte e secondo il proprio

- specifico profilo professionale.
- la compilazione di un diario clinico da cui risulti una sintesi del percorso terapeutico che il paziente sta seguendo.
 - la salvaguardia del diritto alla privacy del paziente e del consenso informato per il trattamento dei dati personali.
 - la stesura di un "programma terapeutico personalizzato".

ART. 5*Durata*

Il presente Protocollo entra in vigore dalla data della sua sottoscrizione ed ha durata fino al 31/12/2008.

Esso si intenderà tacitamente rinnovato alla scadenza, salvo che non intervenga disdetta da una delle parti, almeno tre mesi prima della scadenza.

Il presente protocollo può essere integrato in qualsiasi momento le parti che lo sottoscrivano lo ritengano necessario.

Dott.ssa Marialori Zaccaria
Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

Avv. Angiolo Marroni
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER IL CONCORSO
DELL'ORDINE
DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO
CON L'UTG DI ROMA
NELLE ATTIVITÀ
DI PROTEZIONE CIVILE
E DIFESA CIVILE**

TRA

**La Prefettura di Roma, rappresentata
dal Vice Prefetto**

Dott.ssa Clara Vaccaro

**La Provincia di Roma, rappresentata
dal Dott. Carlo Rosa**

**Il Comune di Roma, rappresentato
dalla Dott.ssa Patrizia Cologgi**

e

**L'Ordine degli Psicologi del Lazio
rappresentato per la firma del
presente atto dal Presidente**

**Dr. Emanuele Morozzo della Rocca,
in qualità di legale rappresentante**

Premesso che:

- con legge 24 febbraio 1992, n. 225 è stato istituito il Servizio nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali o catastrofi e da ogni altro evento calamitoso;
- con l'art. 6 della citata legge si individuano gli Ordini ed i Collegi professionali tra le strutture che concorrono alla realizzazione delle attività di protezione civile;
- con D.M. 13 febbraio 2001, concernente l'adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, è esplicitamente richiamata, nell'ambito della "funzione di supporto n.

2 - Sanità", l'attività di assistenza psicologica alla popolazione identificando gli Ordini professionali di area sanitaria quali referenti delle relative attività di protezione civile.

Vista

L'utilità che operatori psicologi esperti in emergenza vengano utilizzati in occasione delle grandi catastrofi (emergenze collettive) nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso, nel supporto agli scampati, ai parenti delle vittime ed ai soccorritori, nella sensibilizzazione/informazione/formazione del cittadino esposto a rischi collettivi particolarmente gravi, nella formazione dei soccorritori professionali e di quelli volontari, nonché nella collaborazione con gli Enti Locali per favorire il recupero della funzionalità del tessuto sociale;

Vista

L'utilità che gli operatori psicologi esperti in emergenza vengano utilizzati non solo in occasione delle grandi catastrofi, ma anche nel sollievo del dolore provocato da eventi critici quantitativamente meno estesi (emergenze/urgenze individuali) ma egualmente capaci di indurre un'ampia varietà di manifestazioni psicopatologiche (tra cui Disordini da Stress Post traumatico), se non opportunamente trattate già nel primo impatto con le strutture sanitarie (DEA, rianimazione, unità spinali, sale parto, oncologia, ecc.);

Vista

la necessità dell'approfondimento di tematiche di comune interesse in

materia, con particolare riferimento alla prevenzione dei fenomeni psicologici che insorgono nei singoli, nei gruppi e nella collettività in seguito a situazioni di maxi-emergenza e che incidono pesantemente sull'organizzazione dei soccorsi in termini di costi sociali, nonché all'informazione della popolazione, alla formazione e alla prevenzione del burn-out degli operatori;

Considerata

L'opportunità per la Prefettura, per la Provincia e per il Comune di Roma di avere un interlocutore unico per la psicologia dell'emergenza per evitare sovrapposizioni e dispersioni negli interventi;

Considerata

L'intenzione della Prefettura, della Provincia e del Comune di Roma e dell'Ordine degli Psicologi della Regione Lazio di intraprendere rapporti di reciproca collaborazione in attività volte ad approfondire tematiche di comune interesse in materia di protezione civile, con particolare riferimento al Piano provinciale ed alle funzioni ed attività psicologiche da realizzare nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso;

Considerato

L'interesse della Prefettura, della Provincia e del Comune di Roma, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali in materia di protezione civile e difesa civile, a sviluppare tale qualificata collaborazione anche per attività di formazione professionale del personale appartenente alle strutture operative di cui all'art. 11 della legge 225/92 e di

informazione della popolazione;

Considerata

l'istituzione, all'interno dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, con delibera n. 13 del 18/02/2003, del gruppo di approfondimento "Psicologia dell'Emergenza" che ha come obiettivi: [...] *l'elaborazione di un piano di competenze tra le associazioni e i singoli professionisti che si occupano della tematica nella regione Lazio, con un protocollo di intervento integrato da sottoporre al Consiglio dell'Ordine; la predisposizione di un protocollo con la protezione civile, anche sulla scorta di esperienze di altri ordini regionali, da sottoporre al Consiglio; la costruzione di un rapporto permanente con le istituzioni che si occupano dell'emergenza, anche quotidiana, nelle sue diverse forme; l'individuazione di standard formativi omogenei nella regione Lazio; la realizzazione di eventi.* [...]

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene quanto segue:

Art. 1

Oggetto e finalità

La Prefettura, la Provincia, il Comune di Roma e l'Ordine degli Psicologi del Lazio si impegnano reciprocamente a collaborare nell'ambito di un programma di attività, da definire e siglare con successivo atto esecutivo ad opera delle istituzioni firmatarie, volto ad approfondire gli aspetti psicologici connessi con le attività di protezione civile e difesa ci-

vile, con particolare riferimento all'attività dei Centri operativi, alla realizzazione delle pianificazioni di emergenza ed alle fasi di informazione della popolazione.

Il presente protocollo stabilisce i dispositivi organizzativi e gli obiettivi attraverso i quali perseguire tali finalità.

Art. 2

Obiettivi

Le parti si impegnano reciprocamente a collaborare al fine di formulare un programma di azioni, da definire con successivo atto esecutivo che le istituzioni firmatarie si impegnano ad elaborare di concerto entro sei mesi dalla data della firma del presente protocollo, volto ad approfondire tematiche connesse alle attività di Protezione Civile e Difesa Civile e contribuire alla divulgazione delle conoscenze in materia di previsione, prevenzione e di corretta gestione psicologica delle emergenze.

Le parti, anche d'intesa con altri organismi istituzionali competenti si impegnano, altresì, a promuovere uno specifico programma di formazione professionale per gli operatori delle strutture operative di protezione civile di cui alla citata legge 225/92.

Art. 3

Azioni previste dall'Ordine degli Psicologi del Lazio

Il Consiglio regionale dell'Ordine degli Psicologi si impegna a:

- rendere disponibile una rete di associazioni e di psicologi esperti operanti nell'emergenza, coordinati dal-

l'Ordine, per l'organizzazione di squadre per il pronto intervento.

- promuovere l'attività di ricerca, di monitoraggio ed elaborazione di standard di qualità delle attività di formazione ed aggiornamento in psicologia dell'emergenza per le esigenze di prevenzione ed intervento;
- collaborare alla definizione di standard per la diffusione delle informazioni in emergenza e per le attività di educazione preventiva della popolazione;
- fornire il proprio contributo tecnico per l'individuazione dei criteri per il reclutamento delle professionalità da impegnare prontamente in caso di emergenza e per la formazione di tali professionalità.

In situazioni di temuto pericolo o al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedano attività di supporto o consulenze su aspetti psico-sociali, l'Ordine degli Psicologi del Lazio, su richiesta del Prefetto di Roma, metterà a disposizione nel tempo strettamente necessario per l'attivazione, da un minimo di 3 ore ad un massimo di 24 dalla richiesta, psicologi individuati in funzione della rispettiva esperienza e specializzazione professionale con il compito di concorrere con i Servizi di protezione civile nella valutazione delle situazioni, a supporto delle relative attività decisionali.

L'attivazione della rete di psicologi esperti in emergenza, su richie-

sta del Prefetto di Roma, sarà effettuata dal Presidente dell'Ordine, o in caso di sua irreperibilità o impedimento dal Vicepresidente dell'Ordine o in subordine da un delegato dell'Ordine preventivamente indicato dal Consiglio stesso.

Il Coordinamento dell'Ordine degli psicologi dell'emergenza opererà, di volta in volta, in forza di specifico decreto del Prefetto nel quale saranno precisati i compiti e le funzioni attribuite.

L'Ordine degli Psicologi assicura che, nell'espletamento dell'attività, i professionisti siano coperti da assicurazione contro gli infortuni ai sensi del D.P.R. 1124/65 e contro i rischi derivanti da responsabilità civile verso terzi.

Art. 4

Azioni previste

I soggetti firmatari del presente protocollo, nel rispetto delle competenze e secondo le esigenze, individuano nell'Ordine regionale il referente per ogni intervento di emergenza che richieda il ricorso a professionalità psicologiche, si impegnano a fornire supporto logistico al contributo della professionalità psicologica espletata secondo le linee di questo protocollo; ad inserire la dimensione di assistenza psicologica nella pianificazione delle operazioni di soccorso.

Art. 5

Osservatorio e Gruppo di Lavoro

Per l'attuazione del presente Accordo:

È istituito un Osservatorio sugli interventi di psicologia delle emergenze in ambito provinciale denominato "Osservatorio delle emergenze psicologiche della Provincia di Roma".

L'Osservatorio rappresenta un punto di osservazione ed elaborazione e la condizione preliminare per redigere un Piano Provinciale per l'organizzazione delle attività di prevenzione, gestione e formazione nell'ambito delle emergenze psicologiche.

L'Osservatorio è gestito da un Gruppo di Lavoro paritetico, composto da un rappresentante della Prefettura, uno dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, uno della Provincia, uno del Comune di Roma.

Art. 6

Obiettivi dell'Osservatorio delle emergenze psicologiche

L'Osservatorio persegue i seguenti obiettivi:

- individuare i criteri per l'attuazione del presente protocollo;
- acquisire documentazione sulle funzioni, esperienze ed attività inerenti la domanda di psicologia dell'emergenza e i bisogni non materiali connessi all'emergenza, effettuate o in atto sul territorio di Roma e provincia oltre che provenienti dagli Enti firmatari; acquisire documentazione sull'offerta del sistema professionale della psicologia e delle reti locali e nazionali;
- definire la mappa delle risorse (provinciali e/o regionali) utili per la pianificazione della risposta psi-

- cosociale alle emergenze;
- individuare gli obiettivi formativi dei soggetti coinvolti nella organizzazione dei soccorsi;
 - definire principi generali, obiettivi e linee guida per la pianificazione della risposta psicosociale nelle emergenze.

L'Osservatorio è presieduto dal Prefetto di Roma o da un suo sostituto;

Art. 7

Durata

Il presente Protocollo entra in vigore alla data della sua sottoscrizione ed ha durata triennale.

Esso si intenderà tacitamente rinnovato dopo i tre anni salvo che non intervenga disdetta da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza. Il presente Protocollo può essere integrato in qualsiasi momento le parti che lo sottoscrivono lo ritengano necessario.

Roma, 19 novembre 2004

Vice Prefetto **D.ssa Clara Vaccaio**
La Prefettura di Roma

Dott. **Carlo Rosa**
La Provincia di Roma

Dott. **Emanuele Morozzo della Rocca**
L'Ordine degli Psicologi del Lazio

Dott.ssa **Patrizia Cologgi**
Il Comune di Roma

Tutte le e-mail per scrivere all'Ordine

consiglio@ordinepsicologilazio.it

per scrivere al presidente, al vicepresidente, ai consiglieri e ai membri delle commissioni

segreteria@ordinepsicologilazio.it

per domande e pratiche amministrative e per scrivere al segretario

tesoreria@ordinepsicologilazio.it

per domande e pratiche contabili e per scrivere al tesoriere

deontologica@ordinepsicologilazio.it

per scrivere alla commissione deontologica

notiziario@ordinepsicologilazio.it

per inviare articoli, contributi e suggerimenti al notiziario

eventi@ordinepsicologilazio.it

per informazioni su seminari, convegni e iniziative dell'Ordine

DALLA FORMA
ALLA SOSTANZA

Paola Marinelli, Andrea Gragnani

“Almeno 10 milioni di italiani soffrono di disturbi mentali ma la psicoterapia è troppo costosa! Allo studio del Ministro della Salute Turco agevolazioni per rendere più accessibile la psicoterapia”

“Presentato da Luigi Cancrini il DDL sulla Psicoterapia a convenzione.”

Onore al merito, meglio una Legge perfettibile che nessuna legge. Tuttavia il Decreto così com'è sta già agitando polemiche tra i professionisti del settore.

Ci riserviamo una analisi più accurata in altra sede, ma qualche perplessità la avanziamo.

Sicuramente un aspetto qualificante del disegno di legge è quello riferibile agli studi che negli ultimi anni hanno dimostrato la superiorità della psicoterapia rispetto all'intervento solo farmacologico, sia per quanto riguarda l'efficacia sia in termini di esito, che di prevenzione delle ricadute e quindi anche di maggiore economicità per il SSN, anche se, forse, andava sottolineato che gli stessi studi hanno dimostrato che l'intervento che dà migliori risultati nella maggior parte delle problematiche è quello misto (farmaci più psicoterapia). Finalmente però, un documento ufficiale dello stato italiano dove vengono riportati ed evidenziati dati epidemiologici sul disagio mentale; l'ottica ed il linguaggio ci appaiono strettamente appartenenti alla psichiatria. Gli attuali organici del SSN, sono insufficienti a rispondere alle richieste dell'utenza e quindi il privato convenzionato può subentrare; andrebbe spiegato meglio però, come avverrebbe il processo di accreditamento/convenzionamento dello psicoterapeuta o del Centro di Psicoterapia, cioè andrebbero esplicitati

dei seri criteri di qualità ed efficacia. Si equiparano i Centri di Psicoterapia accreditati/convenzionati ai servizi pubblici per l'erogazione dei tirocini, bene! Andrebbe formulata meglio la parte che riguarda il rapporto con le Scuole di Psicoterapia riconosciute dal Miur e la supervisione: in che misura, chi controlla e a quali costi? Ci sembra infatti che non si possa definire che il professionista convenzionato debba essere pagato basandosi sui minimi professionali e poi lasciare libero il supervisore di chiedergli qualsiasi cifra. Pensiamo ai giovani colleghi a cui verranno inviati uno o due pazienti in convenzione e che, già in difficoltà economica, potrebbero ritrovarsi a pagare per la supervisione molto di più di quello che andrebbero ad incassare. Oppure uno psicoterapeuta d'eccellenza si dovrebbe sottoporre a supervisione? Magari è lui stesso supervisore di altri.

Questo tipo di riflessioni ci sembrano utili perché ci aiutano a tentare di fare ordine anche in tante altre situazioni in cui si trovano molti nostri giovani colleghi. Essi spesso ci scrivono denunciando che la situazione lavorativa, sta diventando infatti, ogni giorno più ingiusta e paradossale. Molti di essi svolgono incarichi attraverso Cooperative o Associazioni che, convenzionate con le ASL o finanziate per Progetti dal Comune, formalmente offrono “operatori”, “tecnici”, in realtà “professionisti”, per Case Famiglia, Comunità Terapeutiche, Laboratori per Centri Diurni, Case di Accoglienza / di Fuga, Unità di Strada.

Si tratta però, nei fatti, di incarichi onerosi e delicati per i quali è richiesta una competenza specifica, l'assunzione di delicate responsabilità ed una enorme flessibilità per coprire

orari e turni faticosi quanto usuranti.

Sono “tecnici”, “operatori”, oppure dei professionisti: psicologi, spesso psicoterapeuti già specializzati o specializzandi, che in supervisione si “vergognano”quasi, di portare i loro interventi nel sociale, dove mettono in campo tutta l'esperienza professionale maturata in anni di studio e tirocinio? Sono liberi professionisti che possono disporre a piacimento del proprio tempo, o dei lavoratori subordinati alle esigenze della struttura in cui prestano servizio? Le fantasiose etichette che appaiono sui capitoli di gara e sulle specifiche di incarico, non nascondono una grave mistificazione? Quale è il valore delle loro prestazioni? Spesso inferiore a quello di una collaboratrice domestica. Tra l'altro, sta emergendo chiaramente che questa organizzazione del lavoro non è affatto economica, che anzi vi sono sprechi e malversazioni di vari soggetti che fanno lievitare la spesa a fronte di prestazioni poco omogenee e per niente ottimizzate.

La situazione è paradossale. Si sta verificando una vera e propria negazione della nostra professionalità.

D'altro canto, chi è preposto alla formazione di questi giovani colleghi, che devono apprendere come diventare psicoterapeuti competenti nel rispondere ai bisogni di salute mentale che il sociale pone, deve occuparsi di scartoffie, planimetrie, logistica, ancora convenzioni... Sappiamo bene quanto nel nostro lavoro, più che in altri, il rispetto delle regole sia fondamentale per il buon esito dell'intervento stesso, ma sappiamo bene altresì, che non è certo questa la strada da percorrere se l'obiettivo è quello di promuovere interventi formativi di qualità e che le regole vanno rispettate da

tutti, non solo da alcune delle parti in gioco.

Sfugge quale sia la logica ministeriale che continua a sfornare riconoscimenti di un sempre maggiore numero di scuole di psicoterapia, per poi vessare vecchie e nuove attraverso un appesantimento di aspetti formali e burocratici. Fatta salva la “sicurezza”, l’”igiene” e il “decoro” riteniamo che la “valutazione” dei corsi debba, infatti, più efficacemente svolgersi su altri parametri!

In seguito alla pubblicazione dell’Ordinanza Ministeriale del 16 luglio 2004, il Consiglio dell’Ordine degli Psicologi del Lazio segnalò all’attenzione dei Colleghi e del Consiglio Nazionale una serie di passaggi dell’Ordinanza a suo parere lesivi dell’attività delle scuole private di psicoterapia riconosciute, proponendo contemporaneamente alla comunità professionale alcune ragioni da sostenere ed alcuni obiettivi da perseguire.

L’Ordinanza del 10/12/2004, pur dettando nuove norme per il riconoscimento dei corsi di specializzazione in Psicoterapia promossi da Istituti privati, assegna ad esse effetti che ricadono anche su tutti i Corsi già riconosciuti. Pur avendo ottenuto delle dilazioni temporali, le scuole entro il 31/12/2006 dovranno provvedere agli adeguamenti richiesti, alcuni dei quali non sono di semplice acquisizione (vedi contratti di locazione quadriennali per esempio).

Ma volendo rimanere in un orizzonte limitato da un punto di vista scientifico e professionale (l’approccio psicoterapeutico inteso come esclusivamente rivolto al singolo paziente o al gruppo), sarebbe stato doveroso che l’ordinanza contenesse una prescri-

zione di obbligatorietà di accoglimento (gratuito) dei tirocinanti da parte delle strutture pubbliche e l’esposizione di dettagliate procedure per l’accreditamento istituzionale delle tante strutture private (studi associati e ditte individuali) che erogano psicoterapia nella nostra regione. Occorre una direttiva che includa il tirocinio degli allievi dei corsi di psicoterapia riconosciuti tra gli impegni del servizio sanitario nazionale prevedendo per esso adeguate contropartite che non siano però a carico del sistema formativo della psicoterapia. È in tale direzione che si colloca il nostro intervento, a molti di voi già noto perché pubblicato sulla newsletter dell’8 settembre us, in cui, facendoci portavoce della discriminazione nei confronti degli specializzandi degli Istituti privati riconosciuti, abbiamo richiamato le normative che regolamentano lo svolgimento del tirocinio (legge 196 del 24 giugno 1997 e D.M. n. 142 del 25 marzo 1998) da cui si evince infatti che la richiesta di rimborso è evidentemente contraria al disposto normativo, scoprendo addirittura che l’art. 18 della Direttiva n. 2 del 1° agosto 2005 della Funzione Pubblica che effettua una ricognizione delle norme che regolamentano il tirocinio, sancisce che le strutture potrebbero “*valutare l’opportunità di prevedere per i tirocinanti un rimborso spese, sotto forma di borsa di studio...*”. *Tale principio è stato ripreso e riaffermato con forza nel disegno di legge sulla “Riforma delle professioni intellettuali”.*

A prescindere dalla natura pubblica o privata riconosciuta della scuola di specializzazione da cui proviene il tirocinante, è doveroso quindi rispettare la normativa indicata, ribadendo

la piena equiparazione del titolo conseguito presso le scuole di specializzazione universitarie o presso gli istituti privati riconosciuti, ai sensi dell’art. 3 della legge 18 febbraio 1989 n. 56.

Valutiamo essenziale nella nostra professione uscire da una generica competenza e comprendere che l’efficacia di un intervento è vincolata alla competenza specifica nella diversità delle situazioni.

Il compito dello psicologo clinico e dello psicoterapeuta è molto delicato e per essere svolto con correttezza, necessita di una formazione adeguata che riguardi anche gli interventi psicosociali i quali devono essere perciò insegnati, al pari della psicoterapia! Necessita anche del riconoscimento di una identità professionale che possa esplicarsi nella consapevolezza di una clinica orientata e coinvolta nelle dimensioni storiche, sociali e nei gruppi reali e, quindi, in un costrutto politico. Necessita della consapevolezza che l’elevata domanda di prestazioni psicoterapeutiche e terapeutiche è tale da dover prevedere la messa a regime di molti dei progetti che oggi vengono finanziati e che spesso vengono sospesi per mancanza di finanziamenti: psicoterapia, psicologia scolastica, privato sociale. Necessita di un riconoscimento economico adeguato che restituisca dignità alla nostra professione, non discriminando i professionisti banalizzando l’aspetto professionale delle prestazioni.

In tal senso auspichiamo e chiediamo ai nostri interlocutori politici che pongano attenzione alla forma, senza dimenticare però la sostanza. ■

ALTRO GIRO ALTRA CORSA!

Paola Marinelli, Antonino Urso

VA DATO MERITO al Sen. Asciutti di aver ripresentato il progetto di legge sulla Psicologia Scolastica che nella scorsa legislatura era sfumato. La rabbia per la cecità delle istituzioni nei confronti della prevenzione del disagio e della promozione della salute mentale nella scuola, ma anche quella nei confronti di chi preferisce sparare a zero nel mucchio, per guadagnare facili consensi, piuttosto che impegnare risorse per rimandare all'utenza e ai nostri rappresentanti al governo un'immagine matura della nostra categoria professionale, evolve sempre più, in tenacia ed ulteriore pazienza nel ricercare altre strade da percorrere per continuare nella strada intrapresa; non abbiamo infatti mai smesso di dialogare con la politica; non solo in un'ottica di ampliamento del mercato del lavoro per gli Psicologi, ma nella convinzione che i Servizi di Psicologia Scolastica, connotandosi come uno stimolo concreto e un'offerta specialistica, possano promuovere il benessere e la salute mentale di tutte le componenti scolastiche. Una risposta costante e non estemporanea, ad un sistema scolastico fortemente provato dai suoi elevati coefficienti di dispersione scolastica, di analfabetismo linguistico e logico-formale, dall'onda lunga degli alfabeti elettronici e computerizzati.¹

¹ F.Frabboni, F.Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia generale*. Op.cit. pag. 206.

COME STIAMO PROCEDENDO

- Siamo andati ad un incontro-dibattito con l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio Augusto Battaglia chiedendo l'impegno a creare, unitamente all'Assessore alle Politiche Scolastiche, un Tavolo di Lavoro su questo tema, nell'ottica della definizione di un progetto legislativo regionale.
- Stiamo organizzando un gruppo di lavoro esteso ai rappresentanti delle varie Associazioni che operano a Progetto nelle scuole, ai docenti psicologi iscritti all'Ordine degli Psicologi del Lazio utilizzati su Progetti di Prevenzione del Disagio ed esponenti dei TSMREE, al fine di stilare una Carta dei Servizi della Psicologia Scolastica.
- Stiamo programmando una Tavola Rotonda per un confronto con il Ministro della Sanità Livia Turco ed il Ministro dell'Istruzione Fioroni, che hanno recentemente proposto di inserire un'ora di "educazione alla salute" nella scuola...
- Stiamo collaborando con l'Ordine Nazionale per raccogliere il materiale prodotto in questi anni dagli Ordini regionali nel campo della psicologia scolastica.
- Abbiamo ovviamente contattato il Sen. Asciutti per confrontarci sugli elementi portanti di un DDL sull'istituzione dei Servizi di Psicologia Scolastica: una Legge che assicuri continuità agli interventi, che valorizzi le professionalità acquisite sul campo, ma attenta anche alla formazione dei giovani colleghi.

DELIBERA n. 237 del 7 settembre 2006**RATIFICA DELIBERA PRESIDENZIALE
DI NOMINA RAPPRESENTANTE ORDINE
PRESSO L'ISTITUENDO GRUPPO DI LAVORO
PER L'EMERGENZA PSICHIATRICA
IN ETÀ EVOLUTIVA PRESSO LA REGIONE
LAZIO (DOTT. VINCENZO BONAMINIO)**

Il Consiglio

- Visto ed allegato il provvedimento presidenziale del 17/07/2006 con il quale è stato designato il dottor Vincenzo Bonaminio quale componente dell'istituendo gruppo di lavoro per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva, presso la Regione Lazio, Dipartimento Sociale;
- accertati e riconosciuti i motivi di improrogabilità; con 8 voti favorevoli (Zaccaria, Cariani, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso) 5 voti contrari (Crescimene, Crispino, Fenzi, Montanari, Sensini)

delibera

di ratificare il Provvedimento presidenziale del 17/07/2006, di seguito riportato e parte integrante del presente atto, con cui è stato designato il dottor Vincenzo Bonaminio quale componente dell'istituendo gruppo di lavoro per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva, presso la Regione Lazio, Dipartimento Sociale.

Provvedimento presidenziale del 17/07/2006

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine del Lazio, dott. ssa Marialori Zaccaria

- Vista ed allegata la nota della Regione Lazio, Dipartimento Sociale, nostro prot. n. 4540 del 12/07/06, con la quale si chiede all'Ordine degli Psicologi del Lazio di far pervenire entro 5 giorni dal ricevimento della presente il nominativo di un proprio rappresentante, ai fini della costituzione di un gruppo di lavoro per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva;
- ravvisata la necessità di procedere a detta designazione entro la data odierna, al fine di fornire un contributo dell'Ordine al gruppo di cui trattasi;
- vista ed allegata la nota, prot. n. 4589 del 17/07/06, sul percorso formativo e professionale del collega Vincenzo Bonaminio;

delibera

- 1) Di designare il dottor Vincenzo Bonaminio quale componente dell'istituendo gruppo di lavoro per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva, presso la Regione Lazio, Dipartimento Sociale.
- 2) Di sottoporre la presente deliberazione alla ratifica del Consiglio, nella prossima seduta consiliare. ■

ERRATA CORIGE

La delibera n. 252 del 21 giugno 2006 diventa n. 254

Oggetto: Nomina rappresentante Ordine all'interno del "Piano permanente cittadino per il carcere" del Comune di Roma

La delibera n. 236 del 7 settembre 2006 diventa n. 238

Oggetto: Decisioni in merito a istituzione comitato redazione per il Notiziario ex art. 33 del Regolamento consiliare (nomina componenti comitato)

DELIBERA n. 239 del 7 settembre 2006**DECISIONI IN MERITO A INCARICO
DI CONSULENZA EDITORIALE
PER IL NOTIZIARIO DELL'ORDINE
DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO
(ALBERTO CORTESE)**

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18/02/1989, in base al quale il Consiglio "provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...";
- visto l'art. 6 del Regolamento del Consiglio secondo cui "Spetta al Consiglio Regionale... (omissis) ...curare la pubblicazione di un notiziario per gli iscritti...";
- ravvisata la necessità di affidare la consulenza editoriale per il notiziario ad un professionista esperto;
- visto ed allegato il curriculum professionale del dottor Alberto Cortese, prot. n. 5024 del 25/08/06, dal quale si deduce l'approfondita competenza acquisita nel settore dell'editoria;
- considerato che il dottor Cortese ha già ricoperto l'incarico di consulente editoriale per il notiziario dell'Ordine, durante la precedente consiliatura, dal 18/05/2000 al 31/12/2005, curando la pubblicazione di n. 36 notiziari;

- vista ed allegata la proposta economica, prot. n. 5024 del 25/08/06, formulata dal dottor Cortese per l'incarico di cui trattasi, la quale prevede, per ogni numero del notiziario, un compenso determinato secondo i seguenti importi:

- euro 600,00 oltre I.V.A. e cassa previdenziale per la consulenza editoriale del primo sedicesimo
- euro 400,00 oltre I.V.A. e cassa previdenziale per la consulenza editoriale di ogni sedicesimo o frazione di sedicesimo oltre il primo;

- visto il bilancio dell'esercizio finanziario in corso; con 8 voti favorevoli (Zaccaria, Cariani, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso), 4 voti contrari (Crescimene, Crispino, Montanari, Sensini), 1 astenuto (Fenzi)

delibera

- 1) di conferire al dottor Alberto Cortese l'incarico di consulente editoriale per il Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio.
- 2) Di accettare la proposta economica presentata dal dottor Alberto Cortese, prot. n. 5024 del 25/08/06.
- 3) Il compenso di cui sopra sarà liquidato al dottor Alberto Cortese a seguito della presentazione delle fatture relative alle singole prestazioni. ■

DELIBERA n. 253 del 12 settembre 2006**DECISIONI IN MERITO A NOMINA NUOVO
RESPONSABILE UFFICIO STAMPA**

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18-12-1989, in base al quale il Consiglio "provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...";
- visto l'art. 6, lett. m) del Regolamento del Consiglio, in base al quale, spetta al Consiglio "...promuovere il consolidamento e lo sviluppo della professione e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti...";

- vista la propria deliberazione n. 109 del 06.04.2006, con la quale è stato conferito alla dottoressa Maria Teresa Rosito, l'incarico di consulente per lo sviluppo delle relazioni esterne dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, dal 7 aprile al 31 dicembre 2006;

- preso atto delle dimissioni irrevocabili presentate dalla dottoressa Maria Teresa Rosito, con nota prot. n. 5224 del 14/09/06, con decorrenza dal 01/10/06 e ritenuto di dover procedere tempestivamente, al fine di evitare discontinuità del servizio, alla sua sostituzione con un altro professionista del settore;

- visto ed allegato il curriculum vitae della dottoressa Francesca De Seta, da cui emerge l'elevata competenza acquisita nei molteplici incarichi di consulente ed addetto stampa;





- visto ed allegato il progetto di collaborazione, prot. n. 5231 del 14/09/06, elaborato della dottoressa Francesca De Seta, e valutata la validità dello stesso, finalizzato ad attuare una opportuna strategia di promozione, sviluppo, difesa e tutela della professione nonché a promuovere le iniziative culturali e le azioni di ricerca e produzione della conoscenza in ambito psicologico, rivolte alla comunità professionale ed all'opinione pubblica;
- vista ed allegata la proposta economica della dottoressa De Seta, prot. n. 5231 del 14/09/06, con la quale si richiede, per la realizzazione del progetto, un compenso mensile lordo di 2.200,00 (duemiladuecento/00);
- attestata la regolarità contabile dell'atto di impegno, da parte del dirigente incaricato, ai sensi dell'art. 4 del vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità;
- visto il bilancio dell'esercizio finanziario in corso; con 7 voti favorevoli (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Urso) e 5 voti contrari (Crescimbene, Crispino, Fenzi, Manca, Sensini)

delibera

per i motivi di cui in premessa:

- 1) di conferire alla dottoressa Francesca De Seta l'incarico di responsabile dell'ufficio stampa per lo sviluppo delle relazioni esterne dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, dal 01/10/06 al 31/12/07;
- 2) di assumere l'impegno di spesa, per l'anno finanziario in corso, pari all'importo complessivo di 6.600,00 (seimilaseicento/00 euro), il cui onere trova imputazione nell'U.P.B. 10201 (Uscite per prestazioni istituzionali), capitolo 030 (Spese per ufficio stampa), del bilancio dell'esercizio in corso, che presenta la necessaria disponibilità.
- 3) di stanziare nel bilancio di previsione 2007 - U.P.B. 10201 (Uscite per prestazioni istituzionali) - l'importo di 26.400,00 (ventiseimilaquattrocento/00 euro), pari all'importo complessivo annuo da corrispondere alla dottoressa Francesca De Seta per l'incarico di responsabile ufficio stampa. ■

DELIBERA n. 255 del 21 settembre 2006

DECISIONI IN MERITO AD AFFIDAMENTO STAMPA DEL NOTIZIARIO

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18/12/1989, in base al quale il Consiglio "*provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...*";
- considerato che, a seguito dell'insediamento del nuovo consiglio, in data 15 febbraio 2006, all'esito delle elezioni per il suo rinnovo, svoltesi nel mese di gennaio 2006, si rende necessario ripristinare la pubblicazione del Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio per far conoscere il proprio punto di vista all'opinione pubblica su tematiche riguardanti la professione di psicologo con finalità di sviluppo, promozione e tutela dell'immagine stessa;
- vista pertanto la necessità di affidare il servizio di editoria e stampa delle pubblicazioni di cui all'oggetto, nonché di materiale tipografico vario, per l'ultimo trimestre 2006

e per l'anno 2007;

- visto l'art. 5 1° comma l. 8.11.1991 n. 381 e sue successive modificazioni (disciplina delle cooperative sociali) ai sensi del quale "gli enti pubblici..., anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, possono stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all'art. 1, comma 1, lettera b)... per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, ... purché tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'art. 4, comma 1;
- visto e richiamato in allegato il parere dell'avv. Antonio Cucino, reso in data 17 gennaio 2005, nel quale la deroga prevista nella citata norma, si ritiene che abbia una validità di carattere generale e che sulla scorta di tale deroga il Consiglio dell'ordine possa concludere le convenzioni dirette con le cooperative sociali di tipo B, purché in esse sia perseguita la finalità dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e siano inoltre rispettati i contenuti degli schemi di convenzione tipo stabiliti ai sensi dell'art. 10, comma 1, Legge Regione Lazio 96 n. 24 (disciplina delle cooperative sociali) attuativa della succitata Legge 381/91;





- visto e richiamato altresì il parere legale pro veritate, richiesto ad un legale esperto nella materia contrattualistica e degli appalti pubblici, ricevuto il 21/09/06 dall'avv. Francesca Petullà e, in aggiunta al parere dell'avv. Antonio Cucino, con lo scopo esclusivo di confermare e pertanto di fugare definitivamente ogni dubbio in merito alla legittimità di un ricorso all'affidamento diretto di detto servizio ad una cooperativa sociale;
- visto che entrambi i pareri considerano legittimo un affidamento diretto di forniture di beni e servizi ad una cooperativa sociale di tipo B senza necessità di esperire le procedure di gara ad evidenza pubblica, bensì ricorrendo alla stipulazione di una convenzione;
- premesso che la Gnosis Editing Services s.c.r.l. si qualifica quale impresa sociale che ha lo scopo di effettuare attraverso i servizi di assistenza ergoterapeutica e di formazione, il recupero, la riabilitazione e la reintegrazione sociale di soggetti portatori di handicap psichiatrici e fisici attraverso l'attività lavorativa;
- preso atto che la stessa risulta iscritta all'albo delle cooperative sociali di tipo B con D.P.G.R. n. 440 del 27/02/1997;
- premesso che, inoltre, la Gnosis Editing Services gesti-

sce servizi di fotocomposizione, videoimpaginazione, stampa, allestimenti, immagazzinaggio e consegne;

- premesso che il Consiglio dell'Ordine alla luce di quanto sopra esposto ritiene opportuno affidare alla cooperativa sociale Gnosis Editing Services il servizio di editoria e stampa del Notiziario, nonché di materiale tipografico vario, in quanto con la stessa ha già instaurato un rapporto di collaborazione, in virtù del quale è stato assicurato il reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti con deficit psichici, garantendone anche il fabbisogno formativo;
 - visto ed allegato lo schema di convenzione;
- all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso)

delibera

per i motivi di cui in premessa:

- 1) di affidare alla Gnosis Editing Services, fino al 31 dicembre 2007, la fornitura dei servizi di impostazione grafica, impaginazione, allestimento, stampa, spedizione del Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio e supplementi, nonché di materiale tipografico vario.
- 2) di dare mandato al Presidente per la stipulazione con la cooperativa sociale sopra indicata della convenzione allegata. ■

DELIBERA n. 256 del 21 settembre 2006

DECISIONI IN MERITO A RIATTIVAZIONE SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE PER NEO LAUREATI E NEO ISCRITTI ALL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO - AREA DEL POLO SVILUPPO E POLO GIOVANI

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18-12-1989, in base al quale il Consiglio "*provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...*";
- visto l'art. 6, lett. m) del Regolamento del Consiglio, in base al quale, spetta al Consiglio "*...promuovere il consolidamento e lo sviluppo della professione e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti...*";

- ravvisata l'esigenza da parte di neoiscritti e neolaureati di avere informazioni dettagliate riguardanti la professione e gli sbocchi professionali esistenti;
- vista la propria deliberazione n. 136 del 28/04/06, con la quale è stata istituita l'*Area del Polo Sviluppo e Polo giovani*, di cui è stato nominato coordinatore il vicepresidente professor Paolo Cruciani;
- considerato che, nel corso della precedente consultazione, a partire dal novembre 2004, è stato attivato uno sportello di orientamento per neo iscritti e neo laureati, la cui gestione è stata affidata al dottor Roberto Noccioli;
- considerato che l'iniziativa ha risposto in modo soddisfacente alle esigenze sopra evidenziate;
- vista ed allegata la nota, prot. n. 5228 del 14/09/06, contenente una sintesi del lavoro svolto dal dottor Roberto Noccioli;
- ritenuto opportuno riattivare lo sportello collocandolo tuttavia, al fine di ampliarne la portata, all'interno dell'Area su citata;



- ←
- ritenuto pertanto di dover procedere ad intensificare il servizio avvalendosi dell'attività di 3 collaboratori;
 - visti ed allegati i curricula del dottor Roberto Noccioli, prot. n. 5228 del 14/09/06 e del dottor Carmelo Muratore, prot. n. 5230 del 14/09/06;
 - ritenuto opportuno delegare il Presidente alla nomina di un collega iscritto alla sezione *b* dell'albo, da inserire all'interno del progetto;
 - considerato che l'attività di sportello comporta un impegno di nove ore a settimana a fronte di un compenso di 100,00 00 (cento/00), oltre IVA e contributi previdenziali se dovuti, ogni tre ore di ricevimento;
 - attestata la regolarità contabile dell'atto di impegno, da parte del dirigente incaricato, ai sensi dell'art. 4 del vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità;
 - visto il bilancio dell'esercizio finanziario in corso; all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso)

delibera

per i motivi di cui in narrativa:

- 1) Di istituire lo sportello di orientamento professiona-

le per neo laureati e neo iscritti all'Ordine degli Psicologi del Lazio all'interno dell'Area del Polo Sviluppo e Polo giovani

- 2) Di affidare la gestione dello sportello ai dottori Roberto Noccioli, Carmelo Muratore e ad un terzo collega triennialista, sotto il coordinamento del vicepresidente, prof. Paolo Cruciani, a partire dal 01/10/2006 fino a fine mandato;
- 3) Di delegare il Presidente alla nomina del terzo collaboratore all'iniziativa, da scegliere tra i colleghi triennialisti;
- 4) L'attività relativa allo sportello di orientamento comporta per i collaboratori sopra specificati un impegno complessivo pari a 9 ore settimanali.
- 5) Di corrispondere ai dottori Noccioli, Muratore, e al terzo collega, da nominare, un gettone di presenza di 100,00 (cento/00), oltre IVA e contributi previdenziali se dovuti, ogni tre ore di ricevimento.
- 4) Di assumere un impegno di spesa di 1.800,00 (milleottocento/00 euro), oltre IVA e contributi previdenziali, il cui onere trova imputazione nell'U.P.B. 10102 (Spese per commissioni, gruppi di lavoro, incarichi vari), capitolo 010 (Rimborsi ed oneri di funzionamento), del bilancio dell'esercizio in corso, che presenta la necessaria disponibilità. ■

DELIBERA n. 257 del 21 settembre 2006

NOMINA REFERENTE SEMINARI DEL SABATO (DOTT. CARIANI)

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18-12-1989, in base al quale il Consiglio "*provvede all'Ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...*";
- Visto l'art. 6, primo comma, lettera m) del Regolamento del Consiglio secondo cui spetta al Consiglio regionale "promuovere il consolidamento e lo sviluppo della professione e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti";
- considerato che i seminari realizzati nel corso della precedente consiliatura hanno suscitato notevole interes-

se nella comunità professionale;

- ritenuto opportuno realizzare un nuovo ciclo di seminari affidando la predisposizione di un programma ad un referente;
 - ritenuto opportuno individuare nel Segretario David Cariani, il referente dell'iniziativa in quanto già curatore delle precedenti attività seminariali;
- all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso)

delibera

per quanto esplicitato in premessa:

di individuare nel Segretario David Cariani, il referente dell'organizzazione di un nuovo ciclo di seminari, demandandogli la predisposizione del programma e del relativo calendario che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio. ■

DELIBERA n. 282 del 10 novembre 2006**CONFERIMENTO MANDATO
PER IMPUGNAZIONE AVVISO PUBBLICO
DI I POSTO DI DIRETTORE STRUTTURA
COMPLESSA - AREA MEDICA - DISCIPLINA
NEUROPSICHIATRIA INFANTILE ASL RM C
DI ROMA - DELIBERA N. 901 DEL 07/09/06**

Il Consiglio

- Vista la Legge 18 febbraio 1989 n. 56 "Ordinamento della Professione di Psicologo", in particolare, l'art. 12 lett. d), ai sensi del quale "Consiglio... cura l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione";
- visto l'art. 6 lett. q) del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio, al sensi del quale "spetta al Consiglio Regionale... resistere in contraddittorio nei ricorsi presso il tribunale e promuovere eventuali azioni giudiziali, fatta salva una diversa valutazione di opportunità";
- vista ed allegata la deliberazione n. 901 del 07/09/2006, emanata dalla ASL RM C, avente ad oggetto l'indizione di avviso pubblico per il conferimento d'incarico quinquennale rinnovabile per la copertura di un posto di direttore responsabile di struttura complessa - area medica e delle specialità mediche - disciplina neuropsichiatria infantile par la "Direzione della U.O.C. Tutela Salute Mentale e Riabilitazione nell'Età Evolutiva del Distretto XI";
- vista la lettera A - "Requisiti specifici di ammissione", del suddetto avviso, ove si richiede il requisito dell'iscrizione all'albo dell'ordine dei medici;
- visto il D.P.R. 10/12/1997 n. 484 "Regolamento per l'accesso all'ex II livello dirigenziale nel S.S.N., secondo cui, tra le categorie professionali del ruolo sanitario, sono inclusi gli Psicologi, per i quali vige il C.C.N.L. dell'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa del S.S.N. dell'08/06/00, come aggiornato dal C.C.N.L. del 03/11/05;
- visto il D. Igs. 19/06/1999 n. 229 che ha modificato il D. Igs. 30-12-1992 n. 502, istituendo un ruolo unico della Dirigenza sanitaria, di cui fanno parte anche gli Psicologi;
- visto, altresì, il D. Igs. 30/03/01 n. 165, Testo Unico sul pubblico impiego, il quale prevede agli arti 4 e 17, che le funzioni dirigenziali sono di carattere prettamente gestionale ed organizzativo;

- considerata la nota dell'Avvocato Luca Lentini sulla materia in oggetto (Prot. n. 4425 del 05/07/06) in cui, sulla base dell'interpretazione delle suddette norme, nonché sulla base di precedenti pronunce dei Tribunali Amministrativi Regionali (T.A.R. Lazio Sez. I Sent. 5-4-99 n. 566; T.A.R. Sicilia-Palermo Sez. I Sent. 14-7-03 n. 1151), si afferma che "il Dirigente Psicologo non può essere aprioristicamente escluso né dalle procedure selettive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali di struttura complessa, né, come ha precisato il T.A.R. Sicilia, dalla direttorie di Dipartimenti";
 - ritenuta, alla luce delle suddette premesse, l'illegittima esclusione dal concorso della categoria degli psicologi;
 - valutata l'opportunità di proporre azione in sede giurisdizionale;
 - ritenuto, altresì, di nominare, per la sua comprovata esperienza professionale, quale difensore e rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, l'avvocato Luca Lentini, del Foro di Roma;
- all'unanimità (Zaccaria, Crociani, Ciarli, D'Aguanno, Crispino, Del Lungo, Gasparini, Mannelli, Montanari, Sensini, Urso)

delibera

per i motivi di cui in premessa:

- 1) di impugnare la deliberazione n. 901 del 07/09/2006, emanata dalla ASL RM C, avente ad oggetto l'indizione di avviso pubblico per il conferimento d'incarico quinquennale rinnovabile per la copertura di un posto di direttore responsabile di struttura complessa - area medica e delle specialità mediche - disciplina neuropsichiatria Infantile par la "Direzione della U.O.C. Tutela Salute Mentale e Riabilitazione nell'Età Evolutiva del Distretto XI";
- 2) di autorizzare il Presidente, dott.ssa Marialori Zaccaria, a conferire mandato all'avv. Luca Lentini del Foro di Roma, dello studio Legale Lentini, Placidi e Partners, con sede in Roma, via Barberini n. 66, affinché proponga ricorso avverso il suddetto avviso pubblico;
- 3) di liquidare l'onorario, per la prestazione suddetta, oltre al rimborso delle spese giustificate, con apposito atto deliberativo, tenendo conto della natura e del valore della controversia, con speciale riguardo all'attività svolta dagli avvocati davanti al giudice, come espressamente disposto dagli arti 1 e 5 del decreto del Ministero della Giustizia e Giustizia n. 127 del 8 aprile 2004, relativo alle tariffe professionali degli avvocati. ■

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO

CAPITOLO PRIMO

INDIVIDUAZIONE, COSTITUZIONE ED ATTRIBUZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ORDINE

Art. 1

(Individuazione)

1. Gli iscritti all'albo degli psicologi del Lazio costituiscono l'Ordine degli psicologi del Lazio.

Art. 2

(Consigli interprovinciali)

1. Qualora il numero degli iscritti all'albo nella regione superi le mille unità e ne facciano richiesta almeno duecento iscritti residenti in province diverse e tra loro contigue, da quella in cui ha sede l'Ordine regionale, può essere istituito nell'ambito della stessa regione un ulteriore Ordine con proprio Consiglio e con le stesse competenze previste per gli altri Consigli regionali e/o provinciali. L'istituzione avviene con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia, sentito il Consiglio regionale ed il Consiglio nazionale dell'Ordine.
2. La richiesta va indirizzata al Ministro di Grazia e Giustizia, corredata da almeno duecento firme autenticate di iscritti all'albo della corrispondente regione e da una dichiarazione del Consiglio regionale dell'Ordine che certifica che i sottoscrittori della richiesta sono realmente iscritti all'albo, che sono in regola con il pagamento delle quote annuali, che non sono attualmente sottoposti a sanzioni disciplinari di sospensione o radiazione e che non hanno in atto ricorsi al Tribunale. Copia autenticata di tale richiesta va inviata al Consiglio nazionale ed al Consiglio regionale.
3. Il Consiglio Nazionale, nel parere espresso al Ministero, dovrà suggerire le regole per il passaggio delle consegne, della quota parte contributi annuali, dei fascicoli personali, nonché per le funzioni commissariali per la prima elezione del nuovo Consiglio.

Art. 3

(Denominazioni ufficiali)

Le denominazioni ufficiali esemplificativamente sono:

1. Ordine degli psicologi del Lazio;
2. Consiglio regionale degli psicologi del Lazio.

Art. 4

(Composizione e durata)

1. Il Consiglio dell'Ordine, avendo in ruolo più di millecinquecento iscritti, è composto da quindici membri. Il Consiglio dura in carica quattro anni dalla data di proclamazione. Ciascuno dei membri non è eleggibile per più di due volte consecutive anche nel caso di interruzione del proprio mandato o di elezione in un Consiglio interprovinciale della stessa regione.

Art. 5

(Sede)

1. Il Consiglio Regionale ha sede in Roma.

Art. 6*(Attribuzioni)*

1. Spetta al Consiglio Regionale:

- a) eleggere, nel suo seno, entro trenta giorni dalle elezioni il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere;
- b) conferire eventuali incarichi ai consiglieri, ove fosse necessario;
- c) provvedere all'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine e curare il patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Ordine; provvedere alla compilazione annuale dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi;
- d) curare l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione;
- e) curare la tenuta e la pubblicazione dell'albo professionale, provvedere alle iscrizioni e alle cancellazioni ed effettuare la revisione dell'albo almeno ogni due anni;
- f) provvedere alla trasmissione di copia dell'albo e degli aggiornamenti annuali al Ministero di Grazia e Giustizia, al procuratore della Repubblica presso il Tribunale ove ha sede il Consiglio, nonché al Consiglio nazionale dell'Ordine;
- g) designare a richiesta i rappresentanti dell'Ordine negli enti e nelle commissioni, a livello Regionale o Provinciale;
- h) vigilare per la tutela del titolo professionale e svolgere le attività dirette ad impedire l'esercizio abusivo della professione;
- i) adottare i provvedimenti disciplinari;
- l) provvedere agli adempimenti per la riscossione dei contributi in conformità alle disposizioni vigenti in materia di imposte indirette;
- m) promuovere il consolidamento e lo sviluppo della professione e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- n) curare la pubblicazione di un notiziario per gli iscritti;
- o) promuovere ed esercitare la rappresentanza degli psicologi ai livelli istituzionali;
- p) predisporre sulla base del Regolamento nazionale il Regolamento interno e trasmetterlo al Consiglio nazionale così come eventuali modifiche al regolamento stesso; definire ed approvare il regolamento organico e le piante organiche del personale del Consiglio; indire concorsi per eventuali assunzioni; stipulare i contratti;
- q) resistere in contraddittorio nei ricorsi presso il Tribunale e promuovere eventuali azioni giudiziali, fatta salva una diversa valutazione di opportunità;
- r) provvedere agli adempimenti previsti alla scadenza per le elezioni del Consiglio;
- s) interagire con il Consiglio nazionale attraverso il proprio presidente.

2. Oltre ad esercitare tali attribuzioni il Consiglio istituisce commissioni e gruppi di lavoro, determina nel rispetto dei limiti previsti dal Consiglio nazionale, le indennità di carica per le Cariche regionali e le medaglie di presenza per la partecipazione dei Consiglieri e dei membri delle commissioni alle riunioni istituzionali e svolge ogni altro compito deliberativo ed esecutivo previsto dalla legge 56/89 o necessario alla gestione dell'Ordine regionale.

CAPITOLO SECONDO

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Art. 7*(Elezioni)*

- 1.** L'elezione del Consiglio si effettua nei trenta giorni precedenti la scadenza del mandato del Consiglio in carica e la data è fissata dal Presidente del Consiglio uscente sentito il parere del Consiglio, oppure dall'eventuale commissario. La prima votazione inizia il sessantesimo giorno feriale successivo a quello di indizione delle elezioni. L'eventuale seconda votazione inizia tra il sesto ed il ventesimo giorno successivo alla prima votazione. In caso di mancata indizione delle elezioni spetta al Consiglio nazionale indirle.
- 2.** Il Consiglio dell'Ordine uscente rimane in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio.
- 3.** Gli iscritti all'albo esercitano il diritto di voto presso il seggio istituito nella sede del Consiglio dell'Ordine o in un'altra sede prescelta dal Presidente. Il seggio, a cura del presidente, è costituito in un locale idoneo

ad assicurare la segretezza del voto e la visibilità dell'urna durante le operazioni elettorali. Le candidature sono indicate al Consiglio dell'ordine uscente fino a venti giorni prima della data fissata per la prima votazione. Il Consiglio dell'ordine ne assicura l'idonea diffusione presso il seggio per l'intera durata delle elezioni. Nel caso in cui non siano state presentate candidature da parte di iscritti alla sezione B dell'albo, ciascun iscritto alla sezione B è eleggibile. Ove non vi siano iscritti alla sezione B, tutti i Consiglieri sono eletti tra i candidati iscritti alla sezione A. Nel caso in cui non siano state presentate candidature da parte di iscritti alla sezione A, ciascun iscritto alla sezione A è eleggibile. Non sono ammesse nuove candidature nel tempo intercorrente tra la prima e l'eventuale seconda votazione.

4. Il Consiglio dell'ordine uscente provvede a spedire l'avviso di convocazione a tutti gli iscritti nell'albo, esclusi i sospesi dall'esercizio della professione, per posta prioritaria o per telefax o a mezzo posta elettronica certificata almeno trenta giorni prima della data fissata per la prima votazione. L'avviso è, altresì, pubblicato, entro il predetto termine, sul sito internet del Consiglio nazionale.
5. L'avviso di convocazione, che è comunicato al Consiglio nazionale dell'Ordine, contiene l'indicazione del luogo, del giorno e delle ore di inizio e di chiusura delle operazioni di voto in prima e seconda convocazione, con la specificazione dell'importanza di raggiungere il quorum sin dalla prima convocazione, nonché delle procedure elettorali e del numero degli iscritti alle due sezioni dell'albo alla data di indizione delle elezioni medesime, che costituisce indice di riferimento per i calcoli di cui al D.P.R. 25-10-2005, n. 221, nonché le istruzioni per l'eventuale votazione per corrispondenza.
6. La seconda convocazione è fissata a non meno di dieci giorni dalla prima.
7. L'elettore viene ammesso a votare previo accertamento della sua identità personale mediante l'esibizione di un documento di identificazione ovvero mediante il riconoscimento da parte di un componente del seggio.
8. L'elettore ritira la scheda, la compila in segreto e la riconsegna chiusa al presidente del seggio o della sezione elettorale a cui appartiene come da successivo comma 1 dell'articolo 8, il quale la depone nell'urna.
9. Dell'avvenuta votazione è presa nota da parte di uno scrutatore, il quale appone la propria firma accanto al nome del votante nell'elenco degli elettori.
10. È ammessa la votazione mediante lettera raccomandata. L'elettore richiede alla segreteria dell'ordine la scheda debitamente timbrata e, prima della chiusura della prima votazione, fa pervenire la scheda stessa, chiusa in una busta sulla quale è apposta la firma del votante autenticata nei modi di legge, nonché la dichiarazione che la busta contiene la scheda di votazione, al presidente del seggio presso la sede del seggio medesimo. Il presidente del seggio conserva la scheda nella sede del seggio medesimo. Il presidente del seggio conserva la scheda nella sede del seggio sotto la propria responsabilità. Ove sia raggiunto il quorum costitutivo, il presidente del seggio, verificata e fattane constatare l'integrità, apre la busta, ne estrae la scheda, senza aprirla, e la depone nell'urna. Ove non sia raggiunto il quorum previsto per la prima votazione, il voto espresso per corrispondenza concorre ai fini del calcolo del quorum della seconda votazione. L'iscritto che ha esercitato il voto per corrispondenza può votare personalmente alla seconda votazione.
11. L'elettore per corrispondenza si assume i rischi dovuti ad eventuale ritardo di consegna della scheda o a suo smarrimento.
12. La votazione si svolge pubblicamente almeno per otto ore al giorno e per non più di tre giorni consecutivi. Viene chiusa in prima convocazione qualora abbia votato almeno un terzo degli aventi diritto.
13. In caso contrario, sigillate le schede in busta, il presidente del seggio rinvia alla seconda convocazione dandone comunicazione al Presidente del Consiglio uscente che provvede ad informare gli iscritti. In tal caso la votazione è valida qualora abbia votato almeno un sesto degli aventi diritto.

Art. 8

(Composizione del seggio elettorale)

1. Il presidente del Consiglio dell'Ordine uscente o il commissario, può ripartire in distinte sezioni il seggio elettorale in base al numero degli aventi diritto al voto. Il presidente del Consiglio dell'Ordine uscente, o il commissario, con il provvedimento di indizione delle elezioni nomina tra gli elettori non candidati il presidente e il vicepresidente di seggio, i presidenti e i vicepresidenti e almeno due scrutatori per ogni sezione. In caso di successiva assenza o impedimento dei nominativi prescelti, il presidente del Consiglio dell'Ordine uscente o il commissario può nominare dei sostituti, anche nel corso delle operazioni di voto, al fine di garantire il corretto svolgimento delle stesse.
2. Il segretario del Consiglio dell'Ordine uscente esercita le funzioni di segretario del seggio; in caso di impedimento è sostituito da un consigliere scelto dal presidente dello stesso consiglio dell'Ordine. Il Presidente del Consiglio dell'Ordine uscente designa, altresì, per ciascuna sezione il Consigliere deputato a svolgere le funzioni di segretario di sezione. Nel caso in cui, per impedimento di uno o più Consiglieri designati, non possa essere nominato Segretario di sezione un Consigliere, il Presidente può indicare per tale funzione un

iscritto all'albo degli psicologi del Lazio.

3. Durante la votazione è sufficiente per ogni sezione la presenza di tre componenti dell'ufficio elettorale.
4. Per l'espletamento dei compiti loro affidati i componenti del seggio percepiscono al termine delle operazioni una somma congruente ai parametri deliberati dal Consiglio nazionale per tutto il territorio nazionale.

Art. 9

(Votazioni)

1. Le schede per la prima e la seconda convocazione sono predisposte in un unico modello predeterminato dal Consiglio Nazionale con il timbro del Consiglio dell'Ordine del Lazio. Esse, con l'indicazione della convocazione cui si riferiscono, immediatamente prima dell'inizio della votazione sono firmate all'esterno da uno degli scrutatori in un numero corrispondente a quello degli aventi diritto al voto decurtato del numero risultante dall'elenco di coloro che hanno effettuato il voto tramite corrispondenza, elenco firmato ed in consegna al segretario del seggio. Le schede saranno accompagnate da un breve promemoria circa le modalità del voto, che relativamente alle schede di voto per corrispondenza, conterrà anche le indicazioni per il sigillo e la spedizione delle stesse.
2. È fatta comunque salva la facoltà dell'elettore di esprimere il proprio voto per un numero di candidati che non sia superiore ai tre quinti di quelli da eleggere. Eventuali arrotondamenti sono calcolati per eccesso.
3. Nel seggio e nel locale adibito a cabina elettorale sono visibili e disponibili per la consultazione solo gli elenchi ufficiali di tutti gli iscritti all'albo con incluse le annotazioni disciplinari ai sensi dell'articolo 26 della legge 56/89. Tali elenchi sono forniti dalla segreteria del Consiglio dell'Ordine con firma del presidente e del segretario. Non sono ammesse all'interno dei locali del seggio liste di candidati. Il presidente del seggio e i presidenti delle sezioni vigilano perché da tutti gli elettori sia osservata tale disposizione di non appendere o lasciare liste e indicazioni di voto all'interno del seggio o della cabina elettorale.
4. Le operazioni elettorali si svolgono secondo i principi generali della pubblicità e della trasparenza.
5. Previo accreditamento, concesso dal presidente del Consiglio dell'Ordine del Lazio, sono ammessi al seggio osservatori delle operazioni di voto e scrutinio. Ciascun iscritto può essere accreditato a seguito di richiesta scritta, da presentarsi entro il decimo giorno precedente la data di inizio delle elezioni, indirizzata al segretario del Consiglio dell'Ordine del Lazio e corredata da almeno venti firme di psicologi iscritti all'albo regionale. Ogni iscritto può firmare una sola richiesta di accreditamento. Le firme che corredano tale richiesta devono essere accompagnate dalla precisazione del nome, cognome, luogo, data di nascita e fotocopia di un documento di riconoscimento. Durante le operazioni di voto gli osservatori accreditati possono avanzare al presidente di sezione o di seggio la richiesta di messa a verbale di una o più dichiarazioni.

Art. 10

(Operazioni di scrutinio)

1. Le operazioni di scrutinio inizieranno a chiusura del seggio. Le schede non utilizzate, firmate e non, dovranno essere contate e chiuse in un plico che verrà sigillato e firmato dal presidente di seggio e di sezione. In caso di decisione inerente lo spostamento di inizio delle operazioni di scrutinio le urne e tutti i documenti relativi alle votazioni dovranno essere sigillati e, in relazione a ciascuna sezione, vi dovrà essere apposta la firma del presidente e del segretario del seggio, oltre che del presidente e del segretario della relativa sezione.
2. Una volta constatata la regolarità di tutte le operazioni i presidenti delle sezioni, su indicazione del presidente del seggio, apriranno le urne e, aiutati dai propri scrutatori inizieranno ad aprire le schede dichiarando, al contempo, il voto espresso. Durante tali operazioni di scrutinio gli osservatori accreditati possono avanzare al presidente di sezione la richiesta di messa a verbale di una o più dichiarazioni.
3. Le schede contestate vanno annotate e conservate separatamente, accompagnate da un breve verbale nel quale è indicato il motivo della contestazione. Esse saranno valutate al termine dello spoglio dai presidenti di sezione riuniti in un'unica commissione che sarà presieduta dal presidente del seggio e che provvederà ad eleggere al suo interno il segretario verbalizzante.
4. Nel verbale di scrutinio di ciascuna sezione verrà indicato il numero delle schede bianche e di quelle nulle.
5. Le schede bianche e le schede nulle verranno sigillate in due plichi separati.

Art. 11

(Proclamazione degli eletti e comunicazione dell'esito delle votazioni)

1. Risultano eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti.

2. Il presidente del seggio provvede immediatamente a comunicare alla presidenza del Consiglio dell'Ordine uscente i nominativi di tutti coloro che hanno riportato voti e provvede alla pubblicazione delle graduatoria e dei nomi degli eletti mediante affissione nella sede del Consiglio dell'Ordine.

Il presidente del seggio unitamente al presidente del Consiglio dell'Ordine uscente comunica i risultati delle elezioni, con i nominativi di tutti coloro che hanno riportato voti al Consiglio nazionale dell'Ordine, al Ministro di Grazia e Giustizia, nonché al Procuratore della Repubblica del Tribunale in cui ha sede il Consiglio Regionale dell'Ordine.

Art. 12

(Insediamento del Consiglio)

1. Il presidente del Consiglio dell'Ordine uscente, o il commissario, entro venti giorni dalla proclamazione invia comunicazione ai nuovi eletti convocandoli per l'insediamento e per l'elezione delle cariche che, comunque, devono avvenire entro trenta giorni dalle elezioni del Consiglio.

2. Nella riunione, presieduta dal consigliere più anziano per età e coadiuvato dal consigliere più giovane come segretario verbalizzante, si procede all'elezione tra i componenti iscritti alla sezione A dell'albo del presidente, del vicepresidente. Il Consiglio elegge altresì, tra i propri componenti, un segretario ed un tesoriere. L'elezione avviene per scrutinio segreto, carica per carica a cominciare da quella del presidente. Per la validità dell'adunanza elettiva è necessaria la presenza dei due terzi dei consiglieri. Risultano eletti coloro che ottengono la maggioranza dei voti dei presenti.

Di tale elezione il presidente eletto dà comunicazione al Consiglio nazionale dell'Ordine e al Ministro di Grazia e Giustizia, trasmettendo il verbale dell'elezione.

Art. 13

(Surroga)

1. I componenti eletti che siano "venuti a mancare per qualsiasi causa", sia prima della proclamazione degli eletti che successivamente, possono essere sostituiti dai candidati, compresi nella graduatoria, che per minor numero di voti ricevuti seguono immediatamente nell'ordine.

Nel caso la notizia del "venire a mancare per qualsiasi causa" sia di natura certa perché di pubblico dominio, come nel caso di decesso, dimissioni volontarie, cancellazione, rinuncia, radiazione o sospensione dall'albo e trasferimento, il Consiglio dichiara la decadenza del Consigliere assente e procede alla sua surroga.

2. Ove un consigliere eletto non si presenti alla seduta di insediamento senza produrre motivazioni o risultati assente ingiustificato alle adunanze del Consiglio per tre volte consecutive, il Consiglio dovrà accertare induttivamente la causa di tali assenze mediante raccomandata con ricevuta di ritorno. Dopo il trentesimo giorno dalla consegna della raccomandata, se l'eletto non ha formalmente motivato la propria assenza, il Consiglio può dichiararne la decadenza e procedere alla sua surroga.

3. Qualora venga a mancare la metà più uno dei consiglieri si procede a nuove elezioni.

CAPITOLO TERZO

CARICHE REGIONALI

Art. 14

(Cariche Regionali)

1. Le cariche istituzionali sono le seguenti:

a) **Presidente:** il presidente ha la rappresentanza dell'Ordine ed esercita le attribuzioni conferitegli dalla legge 56/89, dal presente regolamento e/o da altre norme, ovvero dal Consiglio.

È componente di diritto del Consiglio nazionale.

In particolare il presidente rilascia i certificati e le attestazioni relative agli iscritti, convoca e presiede il Consiglio attenendosi alle norme del regolamento, vota per ultimo e il suo voto prevale in caso di votazione palese paritaria.

Cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, dirige l'attività degli uffici regionali coadiuvato dal segretario, firma i mandati di pagamento rimettendoli al tesoriere. Il presidente sta in giudizio, sia come attore, sia come convenuto e stipula i contratti per conto dell'Ordine, previa deliberazione del Consiglio.

Appone la sua firma ai verbali delle sedute consiliari ed agli altri documenti del Consiglio e d'ufficio. È il direttore responsabile del Notiziario dell'Ordine o propone al Consiglio un altro nominativo scelto tra i Consiglieri.

Fissa, sentito il Consiglio, l'elezione del Consiglio nei trenta giorni precedenti la scadenza del mandato. Convoca gli iscritti per le elezioni comunicando l'avviso al Consiglio nazionale. Reperisce il locale idoneo al seggio elettorale. Nomina fra gli elettori il presidente e il vicepresidente di seggio, i presidenti e i vicepresidenti e gli scrutatori di ogni sezione e nel caso di impedimento del segretario del Consiglio, un altro consigliere. Dà comunicazione agli eletti nel Consiglio dell'avvenuta proclamazione e li convoca per l'insediamento. Dà comunicazione, unitamente al presidente del seggio, della elezione delle cariche regionali al Consiglio nazionale ed al Ministro di Grazia e Giustizia.

Al fine di coordinare l'attività amministrativa, di promuovere la migliore funzionalità degli uffici e di predisporre gli atti e la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno delle sedute consiliari, il presidente riunisce ogni volta che sia necessario, e comunque prima delle sedute del Consiglio, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere.

- b) Vicepresidente: il vicepresidente ha funzioni vicarie del presidente, lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento e disimpegna le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente stesso. In caso di assenza del presidente e del vicepresidente nelle riunioni di Consiglio, la presidenza è momentaneamente assunta dal consigliere più anziano per età che non ricopra la carica di segretario o tesoriere.
- c) Segretario: il segretario coadiuva il presidente nelle sedute di Consiglio curando la compilazione dei verbali, assicura la regolare tenuta dei registri delle deliberazioni e sovrintende al funzionamento dell'archivio. Firma i verbali, le deliberazioni e coadiuva il presidente nella direzione degli uffici. Autentica le copie delle deliberazioni e degli altri atti che vengono rilasciati a pubblici uffici o, nei casi consentiti, ai singoli interessati. Tiene aggiornato l'albo. È responsabile per i pareri di congruità sulle parcelle professionali degli iscritti che ne facciano formale richiesta.

È responsabile del rilascio dei nulla osta sulle richieste degli iscritti in materia pubblicitaria.

Nelle elezioni del Consiglio funge da segretario del seggio.

In caso di assenza o impedimento è sostituito, nelle riunioni di Consiglio, dal componente del Consiglio più giovane per età che non ricopra la carica di presidente, vice presidente o tesoriere.

- d) Tesoriere: il tesoriere ha la custodia e la responsabilità del fondo in contanti e dei valori di proprietà dell'Ordine. Tutte le risorse finanziarie devono essere depositate su di un conto corrente bancario presso uno o più istituti scelti dal Consiglio e su un conto corrente postale. Il tesoriere provvede alla riscossione delle entrate; paga, entro i limiti degli stanziamenti di bilancio, i mandati emessi e firmati dal presidente. È responsabile del pagamento dei mandati eccedenti lo stanziamento del bilancio approvato. Il tesoriere assicura la regolare tenuta dei registri contabili previsti dal regolamento e da ogni altra scrittura sussidiaria che si rendesse utile istituire; predispone gli elementi per la formulazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.

In caso di assenza o impedimento è sostituito dal presidente.

2. Ogni singola carica istituzionale si considera decaduta nel momento che la maggioranza dell'intero Consiglio ne vota la sfiducia.

Art. 15

(Altri incarichi)

1. Il Consiglio può conferire ai consiglieri, ove fosse necessario, eventuali incarichi che non siano di competenza delle cariche Regionali. Tali incarichi non danno luogo ad alcuna indennità di carica.

CAPITOLO QUARTO

RIUNIONI DEL CONSIGLIO

Art. 16

(Riunioni del Consiglio)

1. Il Consiglio si riunisce, su convocazione del presidente, non meno di due volte l'anno, di norma ogni due mesi, obbligatoriamente entro due mesi dalla richiesta di nuove iscrizioni all'albo e comunque ogni volta che se ne presenti la necessità o quando sia richiesto da almeno quattro dei suoi membri o da almeno un terzo degli iscritti all'albo.
2. All'inizio di ogni bimestre il presidente propone al Consiglio un calendario di massima per le riunioni.

Art. 17*(Convocazioni)*

1. Il Consiglio è convocato dal presidente con preavviso di almeno sette giorni al domicilio dei consiglieri, mediante e-mail o fax o lettera o telegramma, e con la specificazione dell'ordine del giorno per ogni singolo argomento da esaminare e con la indicazione del giorno, del mese, dell'anno, dell'ora di inizio e di conclusione e del luogo della riunione che di norma è la sede del Consiglio.
2. Nel caso di comprovata urgenza la convocazione può aver luogo con preavviso minimo di quarantotto ore via fax o telegraficamente.
3. Nel caso di convocazione su richiesta di almeno quattro componenti il Consiglio o almeno un terzo degli iscritti all'Albo Regionale, il presidente è tenuto a fissare la riunione entro trenta giorni dalla data di ricevimento della richiesta medesima.
4. Con l'avviso di convocazione ordinaria vengono trasmessi copia del verbale della seduta precedente e della documentazione relativa agli argomenti inclusi nell'ordine del giorno, con esclusione di quella afferente ai procedimenti in materia deontologica.

Nella stesura degli argomenti da porre all'ordine del giorno il presidente riprende anche i punti non trattati dell'ordine del giorno della riunione precedente. Quando almeno un terzo del Consiglio propone la trattazione di uno o più argomenti, almeno uno di questi, scelto in ordine temporale di presentazione, dovrà essere iscritto fra i primi cinque punti dell'O.d.g. della seduta successiva.

Art. 18*(Validità)*

1. Le sedute sono valide se è presente la maggioranza dei consiglieri. Constatata l'esistenza del numero legale, il presidente dà avvio alla seduta. Se il numero legale non è raggiunto entro un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione, la riunione non può aver luogo. Il termine di un'ora può essere prorogato dal presidente in caso di forza maggiore. Se durante la riunione viene a mancare il numero legale, la riunione viene sospesa per un massimo di trenta minuti, allo scadere dei quali, se non si è ricostituito il numero legale, il presidente dichiara sciolta la seduta. La richiesta di verifica del numero legale può essere richiesta da ogni consigliere. Tale verifica avviene per appello nominale.

Art. 19*(Funzioni del presidente e del segretario)*

1. Il presidente apre e chiude le sedute, assicura il buon andamento dei lavori del Consiglio, fa osservare il regolamento, concede la facoltà di parlare, dirige e modera la discussione, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne annuncia il risultato.
2. Il vicepresidente sostituisce il presidente nel caso di assenza o impedimento, qualora anche il vicepresidente sia assente o impedito ne fa le veci il consigliere più anziano di età che non ricopra la carica di segretario o tesoriere.
3. Il segretario, sotto la direzione del presidente, provvede a redigere il verbale, ne dà lettura, dà lettura delle proposte e della documentazione, tiene nota delle deliberazioni. In tali operazioni può farsi assistere da un dipendente dell'Ufficio. In caso di assenza o impedimento è sostituito dal consigliere più giovane di età che non ricopra la carica di vice presidente, segretario o tesoriere.

Art. 20*(Verbale)*

1. Ferma restando l'immediata efficacia delle delibere consiliari dal momento della loro approvazione, salvo quelle aventi carattere ricettizio ai sensi del presente regolamento, a conclusione della seduta consiliare il Segretario dà lettura del verbale e si procede alla sua approvazione.
2. I verbali sono firmati dal segretario e dal presidente. Essi debbono indicare i consiglieri presenti e quelli assenti, gli eventuali contributi fatti pervenire dai consiglieri assenti, la sintesi delle proposte avanzate, le delibere adottate, l'esito delle votazioni, nonché, su richiesta, la sintesi della discussione svoltasi e le dichiarazioni a verbale riguardanti prese di posizione di singoli consiglieri in ordine a specifici argomenti. Per le deliberazioni e i pareri ufficiali il verbale deve indicare anche il nome dei consiglieri che hanno votato a favore o contro o si sono astenuti. Del verbale fanno parte integrante i testi delle delibere ed eventuali allegati i cui dati saranno riassuntivamente riportati nel verbale stesso. Anche le delibere e gli allegati sono firmati dal

segretario e dal presidente.

I documenti sopra indicati sono a disposizione di coloro che, fra gli iscritti, avanzino istanza di visionarli o averne copia previo pagamento delle spese di riproduzione.

Art. 21

(Informazioni)

1. Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere e i coordinatori delle commissioni e dei gruppi di lavoro possono dare sintetiche informazioni al Consiglio circa l'andamento dei lavori, l'esecuzione delle delibere, l'esito delle iniziative e quanto altro sia ritenuto utile. La sessione informativa non può protrarsi di norma oltre 45 minuti. Sulle informazioni non è concessa la parola se non per richiesta di brevissime chiarificazioni, né è ammessa la presentazione di proposte e la loro approvazione, quand'anche fossero all'O.d.G. dei punti successivi.

Art. 22

(Ordine del giorno)

1. Dopo la sessione informativa il presidente pone in discussione gli argomenti posti all'ordine del giorno nella sequenza disposta dalla lettera di convocazione, salvo richiesta di inversione che deve essere messa ai voti. Su tale richiesta sono ammessi a parlare un consigliere a favore e uno contrario, per non più di 5 minuti ciascuno. Eccezionalmente le richieste di modificare l'ordine della discussione degli argomenti possono essere fatte durante il prosieguo della riunione.
2. Il Consiglio può introdurre ulteriori argomenti all'ordine del giorno solo in apertura di seduta in via eccezionale e con il voto favorevole di almeno due terzi dei membri del Consiglio, salvo motivati casi particolari di deroga riconosciuti dal presidente. Fanno eccezione le proposte di inserimento all'OdG di delibere relative a iscrizioni, cancellazioni o trasferimenti per le quali è sufficiente l'approvazione da parte della maggioranza semplice dei presenti.

Art. 23

(Ordine degli interventi)

1. La discussione su ciascun argomento in trattazione è introdotta dal presidente che definisce il tempo consentito alla discussione. Sull'argomento relazionano il presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere o i coordinatori delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro o singoli consiglieri incaricati o proponenti l'oggetto all'ordine del giorno. Le relazioni di presentazione devono essere corredate, se necessario, dalla relativa documentazione.
2. Successivamente alla relazione ha inizio la discussione. I consiglieri intervengono nell'ordine delle rispettive richieste al presidente, il quale compone la lista degli iscritti a parlare. Ciascun consigliere ha diritto di esprimere compiutamente ma sinteticamente il proprio pensiero per non più di cinque minuti e per non più di due volte sullo stesso argomento. Ha diritto di non essere interrotto, salvo che dal presidente per richiamo al regolamento, ed ha il diritto di replica. Può fare osservazioni sulle relazioni presentate e può esercitare il diritto di proporre questioni pregiudiziali, sospensive, e mozioni d'ordine:
 - a) La "questione pregiudiziale" si pone quando si ritiene che un dato argomento non debba essere discusso e/o votato prima che venga discusso e/o votato altro argomento preliminare;
 - b) La "questione sospensiva" si pone quando si ritiene di sospendere e rinviare ad altra seduta o ad altro momento della seduta la discussione e/o la votazione dell'argomento;
 - c) La "mozione d'ordine" si pone quando si intende richiamare l'osservanza della Legge, del regolamento, della procedura dei lavori.
3. Ogni consigliere può chiedere al presidente la parola in qualunque momento della discussione per "fatto personale". Il "fatto personale" si pone quando un consigliere ritenga di essere stato censurato nella propria condotta o gli vengano attribuite opinioni o dichiarazioni o fatti diversi o contrari a quelli effettivamente espressi o avvenuti, oppure gli vengano addebitate dichiarazioni non espresse o fatti non avvenuti. In questi casi la discussione viene temporaneamente sospesa e il presidente decide se il fatto sussiste o meno, se la decisione del presidente non è accettata dal richiedente questi può appellarsi direttamente al Consiglio che si pronuncia immediatamente con voto palese e senza discussione.

Art.24*(Votazioni)*

1. Il presidente, esaurita la lista degli iscritti a parlare nel tempo previsto per la discussione dell'argomento, pone in votazione le proposte deliberative nel seguente ordine:
 - a) proposta pregiudiziale;
 - b) proposta sospensiva;
 - c) proposta per mozione d'ordine;
 - d) proposta del relatore dell'argomento;
 - e) proposte diverse da quelle del relatore, secondo l'ordine di presentazione.
2. Tutte le proposte deliberative da mettere in votazione devono essere presentate per iscritto o, previo consenso del presidente, dettate al segretario verbalizzante. Il Consiglio non può deliberare le proposte che comportino impegni di spesa, qualora non siano state depositate presso la segreteria degli uffici almeno quarantotto ore prima e non siano state accompagnate dalla relativa documentazione.
3. Prima del voto possono intervenire a parlare solo due consiglieri a favore e due contro.

Le votazioni hanno luogo con voto palese per alzata di mano o appello nominale, eccetto che un terzo dei consiglieri chieda la votazione a scrutinio segreto.

Si vota sempre a scrutinio segreto per eleggere ad incarichi o per revocare incarichi e, comunque su questioni concernenti persone e aspetti relativi alla Disciplina e Vigilanza, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 30 del presente regolamento.
4. Le delibere sono approvate con la maggioranza dei voti espressi dai presenti, eccezion fatta per i casi per i quali il presente regolamento preveda una diversa maggioranza. Le astensioni sono calcolate neutrali. La maggioranza dei voti sarà calcolata sulla base del rapporto tra i voti favorevoli e i voti contrari.
5. Il presidente vota per ultimo ed in caso di parità di voti, nel voto palese, prevale il suo. In materia disciplinare, a parità di voto, prevale la posizione più favorevole all'iscritto sottoposto a procedimento disciplinare.
6. I consiglieri devono astenersi dal prendere parte a deliberazioni concernenti materie o situazioni in cui sono direttamente interessati, salvo non concernano le attività del Consiglio, o riguardanti i loro congiunti o affini fino al quarto grado civile.

Art. 25*(Interrogazioni e interpellanze)*

1. In ogni riunione del Consiglio e prima della sua chiusura il presidente deve riservare un tempo per la presentazione e la risposta ad interrogazioni e interpellanze dei consiglieri:
 - a) "L'interrogazione" consiste nella domanda rivolta, o fatta pervenire per iscritto al presidente o, suo tramite, alle altre cariche regionali o, per quanto di competenza, ai coordinatori delle commissioni per conoscere se un fatto sia vero, se le informazioni pervenute siano esatte, se e quali provvedimenti siano presi o stiano per prendersi. L'interrogazione non dà luogo a discussione o a votazione e la risposta può essere data immediatamente oppure differita ad altra seduta. L'interrogante, a risposta avvenuta, ha diritto ad una brevissima replica per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto e far registrare le dichiarazioni a verbale;
 - b) "L'interpellanza" consiste nella domanda rivolta o fatta pervenire per iscritto al presidente o, suo tramite, alle altre cariche regionali e ai coordinatori delle Commissioni per conoscere i motivi o gli intendimenti del loro operato e delle loro decisioni. L'interpellanza non dà luogo a discussione o votazione. La risposta alle interpellanze avviene nella riunione del Consiglio immediatamente successiva. Il presidente può rifiutare la risposta alle interpellanze. Se l'interpellante vuole provocare una discussione sulle mancate spiegazioni, deve presentare una mozione che dovrà trovare posto in un ordine del giorno successivo.

Art. 26*(Mozione)*

1. La mozione consiste in una proposta concreta intesa a promuovere una decisione da parte del Consiglio. Può anche riflettere un giudizio sull'operato del presidente e delle altre cariche regionali. Spetta al presidente iscriverne la discussione e la votazione delle mozioni all'ordine del giorno delle successive riunioni del Consiglio.

Art. 27

(Pubblicità delle riunioni e dei verbali)

1. Le riunioni del Consiglio sono aperte ad esclusione di quelle dove si delibera in riferimento a procedimenti disciplinari. Il Consiglio regola il flusso degli ascoltatori in base alla capienza della sala e delle sue strutture.

CAPITOLO QUINTO

COMMISSIONI, GRUPPI DI LAVORO E ALTRI ORGANISMI

Art. 28

(Funzione delle Commissioni)

1. Le commissioni svolgono funzioni consultive, istruttorie, di studio e di proposta per il Consiglio. Hanno il compito di riferire su singole materie individuate secondo le attribuzioni istituzionali del Consiglio. Le attività delle commissioni si svolgono esclusivamente sulla base di un mandato del Consiglio.

Art. 29

(Costituzione e individuazione)

1. Il Consiglio, una volta eletto il presidente, il vicepresidente, il segretario e il tesoriere, nelle sedute successive procede alla nomina delle Commissioni permanenti individuate in base alle attribuzioni del Consiglio ed alle finalità che il Consiglio stesso si propone.

Art. 30

(Composizione)

1. Le commissioni sono composte da un minimo di tre ad un massimo di sette membri. Possono far parte delle commissioni membri, esterni al Consiglio, che abbiano particolare esperienza riguardo ai temi trattati nelle singole commissioni.
2. Il coordinatore di ciascuna commissione viene designato dal Consiglio. Il coordinatore designato, raccolte le indicazioni dei consiglieri, presenta una proposta complessiva sulla composizione della commissione. Il Presidente pone in discussione e in votazione tale proposta. Qualora il Consiglio, sulla base della proposta presentata, si esprima con voto favorevole di almeno quattro quinti dei presenti, tale proposta si intende approvata. Qualora non si raggiunga tale quorum il Consiglio procede votando a maggioranza semplice la determinazione del numero dei componenti la commissione. Procede quindi alla votazione nominativa con voto segreto in cui ciascun consigliere può esprimere un numero di preferenze pari alla metà più uno, arrotondato per difetto, dei componenti da designare tratti dal totale dei possibili candidati precedentemente indicati.
4. Ciascun consigliere non può essere membro effettivo in più di due commissioni.

Art. 31

(Funzionamento)

1. Nella seduta di insediamento di ciascuna commissione, convocata dal Presidente del Consiglio, viene eletto un Segretario verbalizzante. Le commissioni sono convocate dal coordinatore. Gli orientamenti della commissione sono adottati a maggioranza dei voti dei suoi componenti.
2. Le commissioni hanno facoltà di chiedere l'intervento di esperti, previo assenso del Consiglio, per consultazioni specifiche. Per ogni seduta è redatto il verbale che deve essere depositato in segreteria. I membri del Consiglio possono partecipare a sedute delle commissioni diverse da quella a cui appartengono, senza voto e senza alcun onere a carico dell'Ordine.

Art. 32

(Gruppi di lavoro)

1. Il Consiglio, per particolari e specifiche questioni, può costituire gruppi di lavoro con iscritti all'Ordine o esperti del settore coordinati da un consigliere. I gruppi di lavoro sono tenuti a svolgere i compiti loro affidati sulla base dei criteri, nei termini e con le modalità stabiliti dal Consiglio con apposita delibera. Per la loro composizione e funzionamento si fa riferimento alle norme di cui ai precedenti articoli 30 e 31 del presente regolamento.

Art. 33

(Comitato di Redazione del Notiziario)

1. Il Comitato di Redazione nella sua composizione integrale viene nominato dal Consiglio a maggioranza semplice su proposta del Direttore Responsabile ed è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri incluso il Direttore Responsabile. Entro un mese dalla nomina, presenta al Consiglio un programma di sviluppo dell'attività editoriale che dovrà essere discusso e votato. Tale programma dovrà indicare i criteri generali a cui il notiziario si dovrà informare. Il Comitato di Redazione cura la veste tipografica del notiziario, attiva risorse attorno al progetto editoriale, sollecita e sceglie gli articoli da pubblicare, tiene i rapporti con la tipografia e con gli eventuali consulenti.

Art. 34

(Direttore responsabile)

1. Il Direttore responsabile coordina il comitato di redazione e tiene i rapporti con i collaboratori. È colui che normalmente concede il nulla osta per la stampa del notiziario. Può delegare le sue funzioni ad un componente del Comitato di Redazione, definito Capo-Redattore.

Art. 35

(Rubriche)

1. Il Notiziario ha anche il compito di promuovere all'esterno l'immagine della professione dello psicologo e prevede, oltre agli spazi inerenti la vita dell'Ordine (dibattiti consiliari, comunicazioni previste dalla legge e/o di servizio, comunicazioni delle commissioni, ecc.), spazi adeguati alle singole branche della professione. Potranno essere pubblicati, oltre ai contributi inviati dai consiglieri, articoli e lettere inviati da iscritti all'Ordine. Il Comitato di Redazione si riserva di motivare agli autori le mancate pubblicazioni.

Art. 36

(Modalità e tempi di pubblicazione del Notiziario)

1. Il notiziario ha carattere periodico. Tale periodicità viene stabilita dal Consiglio all'inizio del proprio mandato. Per consentire tale periodicità il termine ultimo di consegna degli articoli da sottoporre ad eventuale pubblicazione al Comitato di Redazione è improrogabilmente stabilito in trenta giorni prima della data fissata per il visto si stampi.

CAPITOLO SESTO**ESPLETAMENTI****Art. 37**

(Comunicazioni delle decisioni agli interessati)

1. Le decisioni del Consiglio dell'Ordine sulle domande di iscrizione o in materia di cancellazione sono notificate entro venti giorni all'interessato e al Procuratore della Repubblica competente per territorio.
2. In caso di irreperibilità dell'interessato la comunicazione avviene mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede dell'Ordine ed all'Albo del Comune di ultima residenza dell'interessato.

Art. 38

(Ricorsi)

1. Le deliberazioni del Consiglio dell'Ordine possono essere impugnate con ricorso al Tribunale ordinario competente per territorio dagli interessati, o dal Procuratore della Repubblica, presso il Tribunale stesso entro trenta giorni dalla loro notificazione o dal compimento del termine di affissione. ■

DELIBERA n. 199 del 10 ottobre 2006**DECISIONI IN MERITO A MODIFICA
REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO
DEL CONSIGLIO**

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18-12-1989, in base al quale il Consiglio "provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...";
- vista le proprie deliberazioni n. 170, 177, 184 e 186 del 1997, con le quali è stato approvato il Regolamento per il funzionamento del consiglio; ;
- ritenuto opportuno modificare detto regolamento, al fine di favorire il miglior funzionamento del consiglio, in termini di snellimento dell'azione amministrativa e di efficienza dell'attività deliberativa;
- visto lo schema di regolamento apportante le ipotesi di modifica;

delibera

per i motivi di cui in premessa:

di approvare le modifiche al regolamento per il funzionamento del consiglio, come di seguito illustrate.

Il Consiglio prende in esame l'art. 14. L'avvocato precisa che la citazione delle norme dell'editoria nell'articolo è incongrua con il genere di pubblicazioni che l'Ordine produce.

Viene illustrata la modifica relativa al punto c) sulle funzioni del segretario.

Entra il consigliere Crescimbene alle 20.35

Il Presidente pone ai voti le modifiche proposte.

Favorevoli: Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguianno, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimbene.

Il Consiglio approva la revisione dell'art. 14 come segue.

Art. 14

(Cariche Regionali)

1. Le cariche istituzionali sono le seguenti:

a) *Presidente: il presidente ha la rappresentanza dell'Ordine ed esercita le attribuzioni conferitegli dalla legge 56/89, dal presente regolamento e/o da altre norme, ovvero dal Consiglio.*

È componente di diritto del Consiglio nazionale.

In particolare il presidente rilascia i certificati e le attestazioni relative agli iscritti, convoca e presiede il Consiglio attenendosi alle norme del regolamento, vota

per ultimo e il suo voto prevale in caso di votazione palese paritaria.

Cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, dirige l'attività degli uffici regionali coadiuvato dal segretario, firma i mandati di pagamento rimettendoli al tesoriere. Il presidente sta in giudizio, sia come attore, sia come convenuto e stipula i contratti per conto dell'Ordine, previa deliberazione del Consiglio.

Appone la sua firma ai verbali delle sedute consiliari ed agli altri documenti del Consiglio e d'ufficio. È il direttore responsabile del Notiziario dell'Ordine o propone al Consiglio un altro nominativo scelto tra i Consiglieri.

Fissa, sentito il Consiglio, l'elezione del Consiglio nei trenta giorni precedenti la scadenza del mandato. Convoca gli iscritti per le elezioni comunicando l'avviso al Consiglio nazionale. Reperisce il locale idoneo al seggio elettorale. Nomina fra gli elettori il presidente e il vicepresidente di seggio, i presidenti e i vicepresidenti e gli scrutatori di ogni sezione e nel caso di impedimento del segretario del Consiglio, un altro consigliere. Dà comunicazione agli eletti nel Consiglio dell'avvenuta proclamazione e li convoca per l'insediamento. Dà comunicazione, unitamente al presidente del seggio, della elezione delle cariche regionali al Consiglio nazionale ed al Ministro di Grazia e Giustizia.

Al fine di coordinare l'attività amministrativa, di promuovere la migliore funzionalità degli uffici e di predisporre gli atti e la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno delle sedute consiliari, il presidente riunisce ogni volta che sia necessario, e comunque prima delle sedute del Consiglio, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere.

b) *Vicepresidente: il vicepresidente ha funzioni vicarie del presidente, lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento e disimpegna le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente stesso. In caso di assenza del presidente e del vicepresidente nelle riunioni di Consiglio, la presidenza è momentaneamente assunta dal consigliere più anziano per età che non ricopra la carica di segretario o tesoriere..*

c) *Segretario: il segretario coadiuva il presidente nelle sedute di Consiglio curando la compilazione dei verbali, assicura la regolare tenuta dei registri delle deliberazioni e sovrintende al funzionamento dell'archivio. Firma i verbali, le deliberazioni e coadiuva il presidente nella direzione degli uffici. Autentica le copie delle deliberazioni e degli altri atti che vengono rila-*

sciati a pubblici uffici o, nei casi consentiti, ai singoli interessati. Tiene aggiornato l'albo. È responsabile per i pareri di congruità sulle parcelle professionali degli iscritti che ne facciano formale richiesta. È responsabile del rilascio dei nulla osta sulle richieste degli iscritti in materia pubblicitaria.

Nelle elezioni del Consiglio funge da segretario del seggio.

In caso di assenza o impedimento è sostituito, nelle riunioni di Consiglio, dal componente del Consiglio più giovane per età che non ricopra la carica di presidente, vice presidente o tesoriere.

- d) **Tesoriere:** il tesoriere ha la custodia e la responsabilità del fondo in contanti e dei valori di proprietà dell'Ordine. Tutte le risorse finanziarie devono essere depositate su di un conto corrente bancario presso uno o più istituti scelti dal Consiglio e su un conto corrente postale. Il tesoriere provvede alla riscossione delle entrate; paga, entro i limiti degli stanziamenti di bilancio, i mandati emessi e firmati dal presidente. È responsabile del pagamento dei mandati eccedenti lo stanziamento del bilancio approvato. Il tesoriere assicura la regolare tenuta dei registri contabili previsti dal regolamento e da ogni altra scrittura sussidiaria che si rendesse utile istituire; predispone gli elementi per la formulazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.

In caso di assenza o impedimento è sostituito dal presidente.

2. Ogni singola carica istituzionale si considera decaduta nel momento che la maggioranza dell'intero Consiglio ne vota la sfiducia.
Il Consiglio prende in esame l'art. 15. Dopo ampia discussione il Consiglio decide all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguzzo, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene) di confermarne l'attuale formulazione.

Il Consiglio prende in esame l'art. 17.

Alle 21.10 entra il consigliere Montanari.

Alle 21.25 entra il consigliere Marinelli.

Il Consiglio discute le opportunità di modifica del comma 1. Il Presidente spiega che il principio che sostiene le proposte di modifica è di rendere più funzionale il regolamento del Consiglio alle esigenze di gestione dell'Ente. La regolamentazione prevista dalla modifica proposta costituisce inoltre una garanzia e un punto di chiarezza e trasparenza rispetto a quanto già previsto dal comma 2 dell'art. 22 il quale già attribuisce al Presidente la possibilità di introdurre in seduta nuovi argo-

menti per motivati casi.

Per ciò che concerne la richiesta di inviare l'O.d.g. 15 giorni prima il Presidente considera che così facendo si rallenterebbe enormemente il lavoro dell'Ordine. Il Presidente comunque assicura che il suo sforzo è di far pervenire quanto prima il materiale ai consiglieri qualora sia possibile.

Dopo ampia discussione il Consiglio all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguzzo, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli), decide di modificare il comma 1 dell'art. 17 nel modo che segue.

Art. 17

(Convocazioni)

1. Il Consiglio è convocato dal presidente con preavviso di almeno sette giorni al domicilio dei consiglieri, mediante e-mail o fax o lettera o telegramma, e con la specificazione dell'ordine del giorno per ogni singolo argomento da esaminare e con la indicazione del giorno, del mese, dell'anno, dell'ora di inizio e di conclusione e del luogo della riunione che di norma è la sede del Consiglio.

I commi vengono rinumerati.

Si passa all'esame del comma 4.

Il Consiglio all'unanimità dei presenti modifica il comma nel modo che segue.

- 4) Con l'avviso di convocazione ordinaria vengono trasmessi copia del verbale della seduta precedente e della documentazione relativa agli argomenti inclusi nell'ordine del giorno, con esclusione di quella afferente ai procedimenti in materia deontologica.

Nella stesura degli argomenti da porre all'ordine del giorno il presidente riprende anche i punti non trattati dell'ordine del giorno della riunione precedente. Quando almeno un terzo del Consiglio propone la trattazione di uno o più argomenti, almeno uno di questi, scelto in ordine temporale di presentazione, dovrà essere iscritto fra i primi cinque punti dell'O.d.g. della seduta successiva.

Si passa all'art. 19.

Il Consiglio modifica all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguzzo, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) l'articolo nel modo che segue.

Art. 19

(Funzioni del presidente e del segretario)

1. Il presidente apre e chiude le sedute, assicura il buon

andamento dei lavori del Consiglio, fa osservare il regolamento, concede la facoltà di parlare, dirige e modera la discussione, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne annuncia il risultato.

2. Il vicepresidente sostituisce il presidente nel caso di assenza o impedimento, qualora anche il vicepresidente sia assente o impedito ne fa le veci il consigliere più anziano di età che non ricopra la carica di segretario o tesoriere.
3. Il segretario, sotto la direzione del presidente, provvede a redigere il verbale, ne dà lettura, dà lettura delle proposte e della documentazione, tiene nota delle deliberazioni. In tali operazioni può farsi assistere da un dipendente dell'Ufficio. In caso di assenza o impedimento è sostituito dal consigliere più giovane di età che non ricopra la carica di vice presidente, segretario o tesoriere.

Si passa all'art. 20.

Il Consiglio all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) ne approva la modifica nel modo che segue.

Art. 20

(Verbale)

1. Ferma restando l'immediata efficacia delle delibere consiliari dal momento della loro approvazione, salvo quelle aventi carattere ricettizio ai sensi del presente regolamento, a conclusione della seduta consiliare il Segretario dà lettura del verbale e si procede alla sua approvazione.
2. I verbali sono firmati dal segretario e dal presidente. Essi debbono indicare i consiglieri presenti e quelli assenti, gli eventuali contributi fatti pervenire dai consiglieri assenti, la sintesi delle proposte avanzate, le delibere adottate, l'esito delle votazioni, nonché, su richiesta, la sintesi della discussione svoltasi e le dichiarazioni a verbale riguardanti prese di posizione di singoli consiglieri in ordine a specifici argomenti. Per le deliberazioni e i pareri ufficiali il verbale deve indicare anche il nome dei consiglieri che hanno votato a favore o contro o si sono astenuti. Del verbale fanno parte integrante i testi delle delibere ed eventuali allegati i cui dati saranno riassuntivamente riportati nel verbale stesso. Anche le delibere e gli allegati sono firmati dal segretario e dal presidente.
I documenti sopra indicati sono a disposizione di coloro che, fra gli iscritti, avanzino istanza di visionarli o

averne copia previo pagamento delle spese di riproduzione.

Si passa all'art. 21.

Il Consiglio ne decide all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) la modifica nel modo che segue.

Art. 21

(Informazioni)

1. Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere e i coordinatori delle commissioni e dei gruppi di lavoro possono dare sintetiche informazioni al Consiglio circa l'andamento dei lavori, l'esecuzione delle delibere, l'esito delle iniziative e quanto altro sia ritenuto utile. La sessione informativa non può protrarsi di norma oltre 45 minuti. Sulle informazioni non è concessa la parola se non per richiesta di brevissime chiarificazioni, né è ammessa la presentazione di proposte e la loro approvazione, quando anche fossero all'O.d.G. dei punti successivi.

Si passa all'art. 24.

Il Consiglio all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) approva le seguenti modifiche.

Art. 24

(Votazioni)

1. Il presidente, esaurita la lista degli iscritti a parlare nel tempo previsto per la discussione dell'argomento, pone in votazione le proposte deliberative nel seguente ordine:
 - a) proposta pregiudiziale;
 - b) proposta sospensiva;
 - c) proposta per mozione d'ordine;
 - d) proposta del relatore dell'argomento;
 - e) proposte diverse da quelle del relatore, secondo l'ordine di presentazione.
2. Tutte le proposte deliberative da mettere in votazione devono essere presentate per iscritto o, previo consenso del presidente, dettate al segretario verbalizzante. Il Consiglio non può deliberare le proposte che comportino impegni di spesa, qualora non siano state depositate presso la segreteria degli uffici almeno quarantotto

ore prima e non siano state accompagnate dalla relativa documentazione.

3. Prima del voto possono intervenire a parlare solo due consiglieri a favore e due contro.

Le votazioni hanno luogo con voto palese per alzata di mano o appello nominale, eccetto che un terzo dei consiglieri chieda la votazione a scrutinio segreto.

Si vota sempre a scrutinio segreto per eleggere ad incarichi o per revocare incarichi e, comunque su questioni concernenti persone e aspetti relativi alla Disciplina e Vigilanza, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 30 del presente regolamento.

4. Le delibere sono approvate con la maggioranza dei voti espressi dai presenti, eccezion fatta per i casi per i quali il presente regolamento preveda una diversa maggioranza. Le astensioni sono calcolate neutrali. La maggioranza dei voti sarà calcolata sulla base del rapporto tra i voti favorevoli e i voti contrari.

5. Il presidente vota per ultimo ed in caso di parità di voti, nel voto palese, prevale il suo.

In materia disciplinare, a parità di voto, prevale la posizione più favorevole all'iscritto sottoposto a procedimento disciplinare.

6. I consiglieri devono astenersi dal prendere parte a deliberazioni concernenti materie o situazioni in cui sono direttamente interessati, salvo non concernano le attività del Consiglio, o riguardanti i loro congiunti o affini fino al quarto grado civile.

Esce il Presidente e assume la conduzione il Vicepresidente.

Si passa all'esame dell'art. 34.

Il vicepresidente ne pone ai voti l'abrogazione. Il Consiglio approva all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Crispino, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli).

Rientra il Presidente.

Si passa all'esame dell'art. 33 (ex 35).

Dopo ampio dibattito il Presidente pone ai voti le proposte di modifica. Alle 23.30 esce il Consigliere Crispino perché in disaccordo.

Art. 33 (ex 35)

(Comitato di Redazione del Notiziario)

1. Il Comitato di Redazione nella sua composizione integrale viene nominato dal Consiglio a maggioranza semplice su proposta del Direttore Responsabile ed è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri incluso il Direttore Responsabile. Entro un mese

dalla nomina, presenta al Consiglio un programma di sviluppo dell'attività editoriale che dovrà essere discusso e votato. Tale programma dovrà indicare i criteri generali a cui il notiziario si dovrà informare. Il Comitato di Redazione cura la veste tipografica del notiziario, attiva risorse attorno al progetto editoriale, sollecita e sceglie gli articoli da pubblicare, tiene i rapporti con la tipografia e con gli eventuali consulenti.

Favorevoli: Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Marinelli

Contrari: Sensini, Fenzi, Crescimene

Astenuti: Montanari

Il Consiglio approva la modifica.

Si passa all'art. 35 (ex 37). Il consiglio all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) approva le seguenti modifiche.

Art. 35 (ex 37)

(Rubriche)

1. Il Notiziario ha anche il compito di promuovere all'esterno l'immagine della professione dello psicologo e prevede, oltre agli spazi inerenti la vita dell'Ordine (dibattiti consiliari, comunicazioni previste dalla legge e/o di servizio, comunicazioni delle commissioni, ecc.), spazi adeguati alle singole branche della professione. Potranno essere pubblicati, oltre ai contributi inviati dai consiglieri, articoli e lettere inviati da iscritti all'Ordine. Il Comitato di Redazione si riserva di motivare agli autori le mancate pubblicazioni

Si passa all'art. 38 ex 40

Il consiglio all'unanimità dei presenti (Zaccaria, Cruciani, Cariani, Gragnani, Urso, D'Aguanno, Del Lungo, Gasparini, Sensini, Fenzi, Crescimene, Montanari, Marinelli) approva le seguenti modifiche.

Art. 38 (ex 40)

(Ricorsi)

1. Le deliberazioni del Consiglio dell'Ordine possono essere impugnate con ricorso al Tribunale ordinario competente per territorio dagli interessati, o dal Procuratore della Repubblica, presso il Tribunale stesso entro trenta giorni dalla loro notificazione o dal compimento del termine di affissione. Il testo di detto regolamento, che sostituisce il precedente, è parte integrante della presente deliberazione ed è immediatamente vigente. ■

ISCRIVITI ALLA MAILING LIST DELL'ORDINE

UN PICCOLO GESTO PER NON PERDERE UN SERVIZIO ESSENZIALE

Per ricevere o continuare a ricevere le Newsletter dell'Ordine è necessario iscriversi, aggiornare o semplicemente riconfermare il proprio indirizzo di posta elettronica seguendo il percorso dal sito www.ordinepsicologilazio.it - Area Newsletter - Form

La @Newsletter è uno strumento molto utile perché consente di essere sempre aggiornati rispetto alle principali novità che riguardano la professione: normative, iniziative ed eventi.

Il Servizio Relazioni Esterne e Comunicazione ringrazia per la collaborazione.

IMPUGNATO
ANCHE IL CONCORSO
DELLA ASL ROMA A

DIRIGENTI PSICOLOGI CONTINUA LA BATTAGLIA DELL'ORDINE

Avv. Luca Lentini, Consulente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

È NOTA LA TENDENZA delle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale ad escludere aprioristicamente gli Psicologi Dirigenti dal novero dei possibili partecipanti alle procedure selettive per l'attribuzione di incarichi di direzione di strutture complesse e di direzione di Dipartimenti.

Contro questo fenomeno di illegittima emarginazione degli Psicologi dalle posizioni apicali, il Consiglio dell'Ordine del Lazio sta conducendo una battaglia che comincia a dare i suoi frutti, sia in termini giurisprudenziali che di presa di posizione da parte della Regione Lazio.

In concreto accade che, salvo rare eccezioni, gli incarichi apicali vengono riservati dalle Aziende ai soli appartenenti all'Area medica e delle specialità mediche, ad esempio nelle discipline di Psichiatria, Neuropsichiatria e Neuropsichiatria Infantile, ma si assiste anche all'attribuzione di incarichi di direzione di SER.T. nella disciplina di Medicina Interna (è il caso, ad esempio, dell'Azienda U.S.L. RM A sul quale il Consiglio dell'Ordine del Lazio ha ottenuto una favorevole sentenza interlocutoria, commentata sul Notiziario n. 11/12 del 2005).

In tal modo si vedono illegittimamente esclusi dalle selezioni gli Psicologi Dirigenti, che pure appartengono alle altre categorie professionali del ruolo sanitario di cui al D.P.R. 10-12-1997, n. 484 (Regolamento per l'accesso all'ex II livello dirigenziale nel S.S.N.) e per i quali non esiste alcuna preclusione normativa o contrattuale collettiva all'accesso agli incarichi di direzione di strutture complesse delle quali notoriamente costituiscono asse portante insieme ai Medici.

Sul punto è utile ricordare che il rapporto di lavoro dei Dirigenti del S.S.N. è disciplinato dai CC.CC.NN.LL. dell'Area Medico-Veterinaria e dai CC.CC.NN.LL. dell'Area Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa cui appartengono gli Psicologi, del 5-12-1996, dell'8-6-

2000 e del 3-11-2005.

La disciplina contrattuale è imperniata sulle disposizioni dettate dall'ultima riforma del S.S.N., cosiddetta "riforma Bindi" di cui al D.L.vo 19-6-1999, n. 229, contenente modifiche al D.L.vo 30-1-2-1992, n. 502.

Oggi esiste un ruolo unico della Dirigenza sanitaria, del quale fanno parte anche gli Psicologi e nel quale sono confluiti gli ex IX, X ed XI livello (quest'ultimo cosiddetto livello apicale), passando per un periodo in cui gli ex IX e X livello erano stati accorpate nel I livello dirigenziale e l'ex XI livello (apicale) era stato denominato II livello dirigenziale.

In questo ruolo unico sono gli incarichi a fare la differenza tra i singoli Dirigenti, sia dal punto di vista delle responsabilità che dal punto di vista economico.

In particolare, ogni Dirigente con almeno cinque anni di anzianità deve essere assegnatario di un incarico che può essere:

- di direzione di struttura complessa (v. art. 15 ter D.L.vo n. 502/92);
- di direzione di struttura semplice;
- di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, di studio e ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo.

Per ogni Dirigente deve essere stipulato un contratto individuale di lavoro, nel quale devono essere specificati, oltre all'area e disciplina di appartenenza, anche l'incarico conferito, la relativa tipologia e la sede di destinazione.

L'incarico dirigenziale è divenuto quindi elemento portante del rapporto di lavoro, intorno al quale ruotano tutte le altre disposizioni che riguardano la vita lavorativo-professionale del dipendente.

L'affidamento degli incarichi di direzione di struttura complessa è disciplinato dagli artt. 29 dei due contratti dell'area medica e non medica del 2000, secondo cui "Gli incarichi di direzione di struttura complessa sono conferiti

ai dirigenti... con le procedure previste dal DPR 484/97 nel limite del numero stabilito dall'atto aziendale...".

Il Capo II del D.P.R. n.484/97 (artt. 3 e seguenti) disciplina l'accesso agli incarichi di (ex II livello dirigenziale, ora di) direzione di struttura complessa. In particolare gli artt. 3 e 4 includono gli Psicologi tra le categorie professionali cui detti incarichi possono essere assegnati, nelle discipline "Psicologia" e "Psicoterapia riservata agli psicologi ed ai laureati in medicina e chirurgia, leghittimati all'esercizio dell'attività di psicoterapia".

Ne consegue che qualora gli incarichi da attribuire afferiscano a servizi che vedono congiuntamente impegnati Medici e Psicologi (tre cui C.S.M., T.S.M.R.E.E., SER.T., ecc.) e che per tale ragione non vengono denominati Servizi Psichiatrici (come invece accade per il Servizio ospedaliero Psichiatrico di Diagnosi e Cura - S.P.D.C.), gli Psicologi non possono essere aprioristicamente esclusi. Si tratta infatti di servizi nell'ambito dei quali la multidisciplinarietà, il lavoro di gruppo, l'integrazione socio-sanitaria e l'approccio globale alla persona costituiscono elementi essenziali delle prestazioni fornite agli utenti.

Peraltro, dal D.M. 30-1-1998 contenente "Tabelle relative alle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale", risultano per l'Area di Psicologia (comprendente Psicologia e Psicoterapia) tra i Servizi equipollenti ai fini dei titoli di carriera, limitandoci ad alcuni esempi, quelli di "Salute mentale, età evolutiva e adulti", "Consultori familiari", "SER.T.", "Psichiatria", "Neuropsichiatria", "Neuropsichiatria infantile", "Clinica delle malattie nervose e mentali", "Igiene mentale".

Deve altresì considerarsi che il contenuto sostanziale degli incarichi di dire-

zione di struttura complessa è prettamente organizzativo, gestionale, di analisi di costi e aderenza agli obiettivi assegnati.

L'art.15 comma 6 del D.L.vo 30-12-1992, n. 502 sottolinea, infatti, che "Ai dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa sono attribuite, oltre a quelle derivanti dalle specifiche competenze professionali, funzioni di direzione ed organizzazione della struttura, da attuarsi, nell'ambito degli indirizzi operativi e gestionali del dipartimento di appartenenza, anche mediante direttive a tutto il personale operante nella stessa, e l'adozione delle relative decisioni necessarie per il corretto espletamento del servizio... Il dirigente è responsabile dell'efficace ed efficiente gestione delle risorse attribuite..."

Ciò, è in linea con gli artt. 4 e 17 del T.U. sul pubblico impiego di cui al D.L.vo n. 165/01, che rimarcano a loro volta il carattere prettamente gestionale ed organizzativo delle funzioni dirigenziali.

In caso di attribuzione di strutture complesse, Medici e Psicologi, tolte le funzioni derivanti dalle loro specifiche competenze professionali - che di fatto i responsabili di struttura complessa non riescono più a svolgere, se non in via del tutto residuale - vengono chiamati essenzialmente a dirigere ed organizzare.

Tanto è vero, che gli avvisi pubblici richiedono quale requisito per l'ammissione alle procedure selettive il possesso di un attestato di formazione manageriale o l'assunzione dell'obbligo a conseguirlo e prevedono altresì colloqui diretti all'accertamento delle capacità gestionali, organizzative e di direzione dei candidati.

Stante il quadro normativo sopra riportato, la giurisprudenza, che si è finora occupata di alcune ipotesi riferite ai SER.T., ha affermato un principio valido anche per le altre strutture complesse di cui sopra: gli Psicologi alla luce della vigente disciplina in materia di incarichi dirigenziali nel S.S.N. sono idonei alla direzione di strutture complesse nelle quali operino anche i Medici e, pertanto, devono essere inclusi nel novero dei possibili partecipanti alle relative selezioni.

Ad esempio, il T.A.R. Lazio Sez.I, con sentenza 5-4-1999, n. 566 ha annullato l'art. 6, comma 5 del D.M. 30-11-1990 nella parte in cui prevedeva, seppure in via transitoria di prima applicazione, che laddove le funzioni di Dirigente del SERT non risultassero "già attribuite a personale appartenente ad altri profili, sono conferite a personale medico".

La motivazione di detta sentenza pre-

cisa che "È agevole constatare come la disposizione consenta che la direzione del Sert sia acquisita anche da operatori appartenenti a professionalità diversa da quella medica, anche se non dotati della apposita specializzazione, che abbiano già ricevuto il relativo incarico. Se ne può dedurre che la norma esclude l'esistenza di un impedimento di carattere professionale a che la direzione sia assunta da uno psicologo, ma indica la figura del medico per una esigenza di celerità e di semplificazione nella fase di avviamento delle strutture. Una scelta siffatta, tuttavia, comprime la professionalità degli psicologi, i quali pur potendo aspirare alla direzione del Sert, ne sono esclusi senza motivi sufficientemente validi... Occorre dunque che l'Amministrazione... adotti una disciplina che... consenta anche agli Psicologi di accedere alla direzione del Sert".

Con ciò è stata spazzata via l'unica disposizione che abbia mai tentato di escludere, seppur temporaneamente, gli Psicologi dalla direzione di un Servizio afferente alla loro professionalità e nell'ambito del quale operano insieme ai Medici.

Su queste basi, il T.A.R. Sicilia Sez. I con sentenza 14-7-2003, n. 1151 ha annullato il Piano Sanitario Regionale nella parte in cui escludeva gli Psicologi dalla direzione dei SER.T. e dei servizi per le Dipendenze Patologiche.

In particolare si legge nella motivazione che "Le clausole del P.S.R. relative all'attribuzione degli incarichi di Responsabile del Dipartimento delle dipendenze patologiche e di responsabile di SERT... appaiono difformi dalle prescrizioni legislative in tema di conferimento dell'incarico di Direttore di Dipartimento e di responsabile di SERT in quanto individuano i soggetti potenzialmente destinatari di tali incarichi nei soli dirigenti medici, con esclusione degli psicologi; esse devono, quindi, essere considerate illegittime".

Secondo lo stesso T.A.R. Sicilia si deve "escludere che il conferimento di detti incarichi sia riservato ai soli dirigenti medici e ciò in considerazione sia della tipologia di trattamenti erogati (art. 3, 'trattamenti di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico') che della previsione nei relativi organici di un ugual numero di posti per medici e psicologi".

Da ultimo il Consiglio di Stato Sez. V con sentenza 20-10-2005, n. 5885 ha pre-

cisato che "...il decreto ministeriale 30 novembre 1990 n. 444, emanato in forza della L. 26 giugno 1990 n. 162 (poi inglobato nel testo unico delle leggi in materia di stupefacenti...), contenente disposizioni sulle strutture e sulle funzioni dei SERT... pone sullo stesso piano medici e psicologi, nella definizione della tabella organica allegata al decreto, e non conferisce alcuna prevalenza ai trattamenti medico-farmacologici rispetto a quelli di carattere psicologico e socio-riabilitativo che devono essere assicurati dalle strutture regionali. Al contrario il complesso delle disposizioni sulla materia, annettono, sul piano logico, prima ancora che giuridico, specifico rilievo alla attività di prevenzione e recupero degli interessati alla vita normale, rispetto alle quali preminente rilievo deve essere attribuito alla figura professionale degli psicologi i quali, del resto, sono iscritti con il personale medico, nel ruolo sanitario a norma del D.P.R. 28 dicembre 1979. A posteriori... la legge n. 45 del 1999 ha definitivamente chiarito la coincidente posizione di psicologi e medici con riferimento al servizio in questione e conclamato la possibilità che la posizione apicale sia conferita ad uno psicologo...".

Più recentemente, come accennato, si è espressa la Regione Lazio con le circolari prot. n. 35608 del 22-3-2006 e prot. n. 68890 del 12-6-2006, chiarendo in via definitiva ed inequivocabile l'obbligo delle Amministrazioni di considerare i Dirigenti Psicologi nel novero dei possibili aspiranti all'assegnazione di incarichi di direzione di strutture complesse e di Dipartimenti.

In particolare, con la circolare prot. n. 35608 del 22-3-2006, avente ad oggetto "Dirigenti Psicologi S.S.N., incarichi direzione struttura complessa e direzione dipartimento" la Regione, previo richiamo delle stesse pronunce giurisprudenziali di cui sopra, ha chiarito che "Dalla lettura della giurisprudenza, nonché in ragione di quanto previsto dal D.L.vo n. 165/01, si evince che le funzioni dirigenziali sono di carattere prettamente gestionale ed organizzativo e, pertanto, si rileva con estrema chiarezza che il Dirigente Psicologo non può essere aprioristicamente escluso né dalle procedure selettive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali di Struttura complessa, né, come precisato dal T.A.R. Sicilia, dalla direzione dei Dipartimenti... Nel caso del D.S.M., le Strutture complesse ad esso afferenti possono di volta

in volta essere affidate a Direttori Psicologi o Medici Psichiatri, come si è detto senza aprioristiche preclusioni nei confronti dei primi, ad esclusione di strutture quali il SPDC per l'area medica e le U.O. di psicologia, per l'area di psicologia, le quali non possono che essere dirette, rispettivamente, da dirigenti appartenenti alla disciplina di medicina ed appartenenti alla disciplina di psicologia. Pertanto le Aziende del S.S.N. nelle procedure selettive devono aprire anche ai Dirigenti Psicologi ai fini dell'attribuzione degli incarichi di direzione

di Strutture complesse, ed includere gli stessi tra i possibili destinatari di incarichi di direzione di Dipartimenti".

A conferma di questa indicazione la stessa Regione Lazio, con successiva circolare prot. n. 68890 del 12-6-2006, ha ulteriormente precisato che "...fermo restando il richiamo alle Aziende a voler consentire a tutte le categorie dirigenziali del ruolo sanitario adeguate opportunità di accesso alle posizioni apicali... si conferma che la partecipazione agli avvisi per il conferimento di incarichi

di struttura complessa è consentita a più categorie nelle specifiche discipline per le quali il D.P.R. 484/97 prevede tali modalità di "accesso pluricategoriale...", come accade per la disciplina Psicoterapia.

Ciò nonostante persiste l'ostruzionismo da parte delle Aziende UU.SS.LL. verso la categoria professionale degli Psicologi, come provano alcuni recenti avvisi pubblici comparsi in Gazzetta Ufficiale nel mese di agosto, che però non sono sfuggiti all'attenzione del Consiglio dell'Ordine ai fini delle azioni conseguenti. ■

DELIBERA n. 275 dell'11 ottobre 2006

DECISIONI IN MERITO AL CONFERIMENTO MANDATO PER IMPUGNAZIONE CONCORSO ASL RM A DI ROMA, G.U. - SERIE SPECIALE CONCORSI - N. 60 DEL 08/08/2006

Il Consiglio

- Vista la Legge 18 febbraio 1989 n. 56 "Ordinamento della Professione di Psicologo", in particolare, l'art. 12 lett. d), ai sensi del quale "Il Consiglio... cura l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione";
- visto l'art. 6 lett. q) del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio, ai sensi del quale "spetta al Consiglio Regionale... resistere in contraddittorio nei ricorsi presso il tribunale e promuovere eventuali azioni giudiziali, fatta salva una diversa valutazione di opportunità";
- visto e allegato l'Avviso pubblico per il conferimento di due incarichi di direttore medico di struttura complessa, area medica e delle specialità mediche, disciplina psichiatria, presso l'azienda sanitaria locale "Roma A" di Roma, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 60 dell'8 agosto 2006;
- vista la lettera A - "F" "Requisiti di ammissione", punto 2) del suddetto bando, ove si richiede il requisito dell'iscrizione all'albo dell'ordine dei medici;
- visto il D.P.R. 10/12/1997 n. 484 "Regolamento per l'accesso all'ex II livello dirigenziale nel S.S.N., il quale tra le categorie professionali del ruolo sanitario include gli Psicologi, per i quali vige il C.C.N.L. dell'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa del S.S.N. dell'08/06/00, come aggiornato dal C.C.N.L. del 03/11/05;
- visto il D.lgs 19/06/1999 n. 229 che ha modificato il D.lgs 30-12-1992 n. 502, istituendo un ruolo unico della Dirigenza sanitaria, di cui fanno parte anche gli Psicologi;
- visto, altresì, il D. lgs. 30/03/01 n. 165, Testo Unico sul pubblico impiego, il quale prevede agli artt. 4 e 17, che le funzioni dirigenziali sono di carattere prettamente gestionale ed organizzativo;
- considerata la nota dell'Avvocato Luca Lentini sulla ma-

teria in oggetto (Prot. n. 4425 del 05/07/06) in cui, sulla base dell'interpretazione delle suddette norme, nonché sulla base di precedenti pronunce dei Tribunali Amministrativi Regionali (T.A.R. Lazio Sez.I Sent. 5-4-99 n. 566; T.A.R. Sicilia-Palermo Sez.I Sent. 14-7-03 n. 1151), si afferma che "il Dirigente Psicologo non può essere aprioristicamente escluso né dalle procedure selettive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali di struttura complessa, né, come ha precisato il T.A.R. Sicilia, dalla direzione di Dipartimenti";

- ritenuta, alla luce delle suddette premesse, l'illegittimità esclusione dal concorso della categoria degli psicologi;
- valutata l'opportunità di proporre azione in sede giurisdizionale;
- ritenuto, altresì, di nominare, per la sua comprovata esperienza professionale, quale difensore e rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, l'avvocato Luca Lentini, del Foro di Roma;
- all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, D'Aguanno, Crispino, Del Lungo, Fenzi, Gasparini, Gragnani, Manca, Marinelli, Montanari, Sensini, Urso)

delibera

per i motivi di cui in premessa:

- 1) di impugnare dell'Avviso pubblico per il conferimento di due incarichi di direttore medico di struttura complessa, area medica e delle specialità mediche, disciplina psichiatria, presso l'azienda sanitaria locale "Roma A" di Roma, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 60 dell'8 agosto 2006;
- 2) di autorizzare il Presidente, dott.ssa Marialori Zaccaria, a conferire mandato all'avv. Luca Lentini del Foro di Roma, dello studio Legale Lentini, Placidi e Partners, con sede in Roma, via Barberini n. 86, affinché proponga ricorso avverso il suddetto avviso pubblico;
- 3) di liquidare l'onorario, per la prestazione suddetta, oltre al rimborso delle spese giustificate, con apposito atto deliberativo, tenendo conto della natura e del valore della controversia, con speciale riguardo all'attività svolta dagli avvocati davanti al giudice, come espressamente disposto dagli artt. 1 e 5 del decreto del Ministero della Giustizia e Giustizia n. 127 del 8 aprile 2004, relativo alle tariffe professionali degli avvocati. ■

| | | | | | |
|----------------------------|-------|--------------------------|-------|-----------------------------|-------|
| Abet Francesca | 14318 | Belli Francesca | 13789 | Caporossi Alessio | 14323 |
| Aceti Massimiliano | 13778 | Benedetti Chiara | 13790 | Cappello Laura | 14324 |
| Acquafredda Maria Cristina | 13919 | Benedetti Chiara | 14233 | Cappuccini Cecilia | 13677 |
| Agnello Alessia | 13661 | Berardinelli Tiziana | 13670 | Caputi Rosastella | 13802 |
| Agostinelli Valentina | 14156 | Berenato Giada | 13489 | Capuzzi Claudia | 13935 |
| Agozzino Nicoletta | 13500 | Beretta Mascia | 13927 | Caragnano Desiree | 14086 |
| Aiello Sofia | 13779 | Bernardini Simona | 13671 | Caralla Alessandra | 13803 |
| Alaggio Flavia | 13486 | Bernardini Agnese | 14080 | Caravano Luigi | 13804 |
| Albini Stefania | 14157 | Bevilacqua Monia | 14163 | Carboni Paola | 13805 |
| Alesii Annalisa | 13780 | Bezzi Mariangela | 14164 | Cardinale Chiara | 13806 |
| Alesini Azzurra | 13920 | Biagetti Silvia | 13928 | Carducci Chiara | 14325 |
| Alisio Daniela | 13662 | Bianchi Alessandra | 13672 | Carlone Svenja | 13807 |
| Almani Giuseppina | 14289 | Bianchi Maria Clementina | 14165 | Carnevale Eleonora | 13808 |
| Aloisio Giorgia | 13569 | Biase Adriana | 13791 | Carnevale Silvia | 13809 |
| Alotta Francesca | 14158 | Bilello Monica | 14234 | Carnevale Mariannina | 14087 |
| Amato Luigi | 13782 | Binetti Giovanna | 13574 | Carnevale Michela | 14170 |
| Amato Alessia | 13921 | Biondi Damiano | 13673 | Carosi Mauro | 14236 |
| Ambrosi Massimo | 13781 | Blancato Raffaella | 13505 | Carotenuto Ornella | 13936 |
| Ambrosi Germana | 14075 | Boccardi Massimo | 13929 | Carparelli Maria | 13583 |
| Amorese Katia | 13922 | Boccarini Carlo | 13792 | Carpino Valeria | 13810 |
| Anastasia Maria Debora | 13663 | Boccialoni Stefano | 13930 | Carradori Giorgia | 14171 |
| Andò Maria | 14159 | Bonaccorso Beatrice | 13793 | Carucci Iarba | 13584 |
| Andreoli Roberta | 13664 | Bonella Lucia | 14319 | Carulli Sabina | 13678 |
| Andreoli Silvia | 14160 | Bonfiglietti Paola | 13575 | Caruso Rosario | 13474 |
| Andreozzi Vincenza Sea | 13783 | Borello Amelia | 14166 | Caruso Anna Carmela | 14088 |
| Andronico Francesca | 13784 | Borghini Agnese | 13794 | Cascione Monica Laura | 13811 |
| Angeletti Francesca | 13487 | Boschetti Sara | 13795 | Casimirri Paolo | 13506 |
| Angeloni Loredana | 14071 | Bossis Tiziana | 13674 | Castagna Morena | 13679 |
| Angelucci Erika | 13488 | Botta Gerardo | 13576 | Castagna Michela | 14172 |
| Angelucci Alessia | 13501 | Botta Francesca | 13796 | Castellano Rosetta | 13585 |
| Annarumi Paola | 14076 | Bova Nicoletta | 14081 | Cavacciuti Federico | 14326 |
| Annunziata Ida Francesca | 13502 | Braccini Laura | 14167 | Ceccarelli Andrea | 13586 |
| Antonaci Sonia | 14161 | Brescia Filomena | 13472 | Ceccarelli Maria Antonietta | 14327 |
| Antonucci Ilaria | 14077 | Briguglio Stefania | 14082 | Cecchini Barbara | 13937 |
| Arcari Viviana | 13785 | Brufatto Elena | 13931 | Ceglia Barbara | 13812 |
| Arci Lucia | 13923 | Brusca Nunzia | 13490 | Celani Marilena | 13507 |
| Armenali Nora | 14229 | Bruschini Michela | 13577 | Celani Barbara | 13813 |
| Arrighi Adriana | 14078 | Bruziches Maurizio | 13675 | Celli Alessandro | 14173 |
| Arwari Brian | 13570 | Bucchi Manuela | 14320 | Cellitti Emanuela | 13938 |
| Aspromonte Laura | 13665 | Bucci Fiorella | 13797 | Centofanti Antonella | 13680 |
| Aulicino Anna | 13571 | Bucciarelli Barbara | 13932 | Cereatti Federica | 13681 |
| Auneddu Domenica | 13503 | Buda Sonia | 13578 | Cerichelli Anna | 13454 |
| Avallone Matteo | 14230 | Budai Veronica | 13933 | Cesa Marta | 14174 |
| Avincola Fosco | 14079 | Bugatti Valeria | 14321 | Cherri Elisa | 13814 |
| Avola Monica | 13504 | Buja Claudia | 14083 | Chiarello Luciana | 14089 |
| Avvisati Maela | 13924 | Buscé Laura | 13798 | Chieppa Mariacarla | 13682 |
| Azzola Anna maria | 13666 | Cacace Immacolata | 13579 | Chiolo Crocifissa | 13683 |
| Baiocchi Fabrizio | 13572 | Caciolo Alessandra | 13934 | Chiriaco Vincenzo | 14237 |
| Bakacs Sara | 13573 | Caggiano Lucia | 13473 | Chirico Giandomenico | 13939 |
| Baldecchi Sara | 14162 | Caggiano Valeria | 13580 | Chondrodimos Eumorfia | |
| Bardari Dorotea | 13667 | Cagnucci Oriana | 13581 | Veronica | 14328 |
| Barone Luca | 13925 | Caldarini Emanuela | 14235 | Ciancarella Michela | 14290 |
| Baroni Paola | 13786 | Calì Francesca | 13676 | Cianchi Maria | 13940 |
| Bartoli Katia | 14281 | Calò Anna | 14084 | Cianci Laura | 13941 |
| Bassi Raffaella | 14231 | Camarda Silvia | 13799 | Ciancio Catia | 13815 |
| Basso Enrico | 13668 | Camerino Clara | 13800 | Ciardullo Chiara | 13942 |
| Bastianelli Natalia | 13787 | Camperi Chiara | 13582 | Ciarmatore "Sonia" | 14238 |
| Battista Silvia | 13788 | Candelma Michela | 14085 | Ciatti Manuela | 13943 |
| Battisti Nicoletta | 14232 | Canfora Yuri | 14168 | Ciccarelli Nicoletta | 14090 |
| Bazzi Uberto Sebastiano | 13471 | Cangiano Ilaria | 14322 | Cicerchia Marcella | 14329 |
| Bedeschi Ludovica | 13926 | Cantarella Laura | 14169 | Cicolini Karen | 13944 |
| Bellanza Viviana | 13669 | Caponera Giorgio | 13801 | Cifali Marcella | 14091 |

| | | | | | |
|--------------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| Cingolani Donatella | 13475 | De carolis Donatina | 13691 | Fabiani Gioia | 13511 |
| Ciofani Anna | 13816 | De col Alessandra | 13824 | Fabiani Francesca | 13835 |
| Ciolfi Alessandra | 14092 | De costa Gaiola Gomes | | Fabrizi Francesca | 13597 |
| Cirillo Vito | 13684 | Sara Filipa | 13692 | Fabrizi Elisabetta | 13969 |
| Cirino Antonella | 13945 | De Donno Valentina | 14282 | Fabrizzi Silvia | 13598 |
| Cisternino Francesca | 13946 | De Giuli Claudia | 13693 | Falino Fabio | 13512 |
| Ciullo Milena | 14239 | De Leonardis Paolo | 13962 | Fanfulla Federica | 14298 |
| Clemente Eleonora | 13817 | De Luca Alba | 13509 | Federici Lucia | 14103 |
| Codella Stefania | 14291 | De Maio Diana | 14292 | Fedullo Francesca | 13836 |
| Colangelo Marina | 13947 | De Masi Maria Serena | 13694 | Felici Simona | 13970 |
| Colapietro Antonella | 14175 | De Matteis Elisa | 13963 | Fenga Agata Giusy | 13837 |
| Coletta Morena | 14240 | De Nigris Barbara | 13825 | Fenu Diego | 13838 |
| Colombo Cinzia Maria Elena | 13948 | De Pompeis Davide | 13695 | Ferraguzzi Francesca | 13971 |
| Colopi Giorgio | 13949 | De Sossi Simona | 13964 | Ferraro Angela | 13477 |
| Colucci Marco | 13476 | Del Pezzo Camilla | 14334 | Ferretti Silvia | 13599 |
| Concutelli Carla | 13685 | Del Vecchio Chiara | 14098 | Ferretti Valentina | 14181 |
| Condello Antonietta | 13587 | D'Elia Fabiana | 13961 | Ferrieri Michela | 14339 |
| Console Rosa | 14228 | Della Penna Francesca | 14335 | Ferrovicchio Eugenia | 14340 |
| Conti Agatella Sabrina Valeria | 13588 | Della Valle Giuseppina | 13827 | Fida Roberta | 14341 |
| Conti Carlotta | 13686 | Dell'Aquila Ketty | 13696 | Filibotto Simonetta | 13600 |
| Conti Federica | 14176 | Dell'Aria Burani Sara | 14293 | Filosa Emilia | 14104 |
| Copertino Nunzia | 13950 | Dell'Atti Simona | 13594 | Fiocchetta Simona | 14105 |
| Corica Fabiana | 14177 | Dell'Elce Graziella | 13826 | Fiorella Stefania | 13702 |
| Corrente Daniela | 14330 | D'Erasmo Emanuela | 13821 | Fiorelli Simona | 13839 |
| Corsaro Mauro | 13508 | Derine Alessandro | 13697 | Foglia Emanuele | 13703 |
| Corsini Tiziana | 13951 | Dezi Nicoletta | 13828 | Forlani Donatella | 13840 |
| Cortese Laura | 13589 | Di Castro Giovanna | 13829 | Fornari Michela | 14106 |
| Corvini Chiara | 14241 | Di Chiacchio Carlo | 14294 | Fornaro Luciana | 14342 |
| Cosentino Valentina | 13952 | Di Cicco Anna Maria | 14247 | Fortezza Elisabetta | 13841 |
| Cosimi Cristiano | 13818 | Di Costanzo Maria | 13510 | Foti Francesca Irene | 13842 |
| Cossu Marcello | 13590 | Di Donato Luisa | 13830 | Frabotta Annalisa | 13704 |
| Costantini Giorgia | 13953 | Di Eduardo Roberta | 13698 | Franci Marta | 13513 |
| Costantino Ilaria | 14242 | Di Fazio Simona | 14248 | Franco Ornella | 14343 |
| Costanzo Deborah | 14093 | Di Gennaro Laura | 14283 | Francone Silvia | 13705 |
| Costanzo Roberta | 14243 | Di Giacomo Sara | 13699 | Frangella Cristina | 14182 |
| Cracas Michela | 13954 | Di Giacomo Claudia | 14180 | Fratello Fabiana | 14250 |
| Crescenzi Giovanni maria | 14178 | Di Gioia Annamaria | 14336 | Frontoni Olivia | 14107 |
| Cristanziani Federica | 13687 | Di Giorgio Floriana | 14249 | Funaro Sabrina | 13601 |
| Cruciani Valentina | 14244 | Di Giunta Laura | 13595 | Fusco Francesca | |
| Cubadda Benedetta | 14245 | Di Giuseppe Alfonso | 13493 | Maria Rosaria | 14344 |
| Cuomo Carolina | 13955 | Di Lolli Francesca | 13494 | Gaeta Rosa Giuseppina | 13602 |
| Cuozzo Francesca | 13956 | Di Marco Amina | 14337 | Gaglione Manuela | 13603 |
| Curatola Anita | 13688 | Di Mauro Carmelo | 14099 | Galatro Simona | 13972 |
| Curiale Silvia Antonietta | 14094 | Di Pierri Rossella | 14100 | Galgano Valentina | 13706 |
| D'agostino Chiale Jessica | | Di Pietro Marco | 13700 | Galiano Daniela | 13973 |
| Lucia | 14095 | Di Pomponio Ileana | 13965 | Galipò Rosario | 14108 |
| Dal secco Alessandra | 13822 | Di Rado Ladmila | 13701 | Gallo Erika | 13478 |
| D'alessandri Marzia | 14331 | Di Stefano Jole | 13831 | Gallotta Elisabetta | 14183 |
| D'alessandro Tania | 13957 | Diaci Elisabetta | 13966 | Gambuzza Elisabetta | 13514 |
| D'amante Chiara | 14096 | Diamanti Francesca | 13832 | Gammone Nicola | 13515 |
| D'ambrosio Raffaella | 13958 | D'ilario Alfredo | 13689 | Garau Samuela | 14109 |
| D'ambrosio Andree | 14332 | D'immè Roberta | 13690 | Gargani Francesca | 13604 |
| D'amelio Barbara | 13959 | Dinelli Sara | 13967 | Gargioli Patrizia | 14184 |
| D'amico Anna Maria | 14246 | Dionisi Paola | 13968 | Garofalo Sara Lucia Clara | 13843 |
| D'angeli Massimo | 13960 | Diosono Daniela | 13833 | Gasparre Pasqualina | 14185 |
| D'angiò Teresa | 13819 | Distefano Flavia Adalgisa | 14295 | Gasser Brigitte | 13495 |
| D'anzi Silvana | 14097 | Divincenzo Francesco | 14296 | Gatta Emanuele | 13707 |
| Darelli Laura | 13592 | Donadio Silvia | 14284 | Gattuso Domenica | 13974 |
| D'aristotile Alessandro | 13820 | Donatone Flora | 14101 | Gemma Roberta | 13975 |
| Dartizio Sara | 13593 | D'oriano Antonella | 13591 | Genga Claudio | 13976 |
| Daviddi Romina | 13491 | Drigo Flavia | 14297 | Genzardi Maura | 14345 |
| De acutis Silvia | 13492 | Emanuele Silvia | 14338 | Ghedin Simona | 13516 |
| De bartolo Paola | 14179 | Enna Eleonora | 14102 | Giacò Michela | 13605 |
| De bernardinis Emanuele | 14333 | Enuncio Francesca | 13834 | Giampà Concetta | 13708 |
| De carlini Laura | 13823 | Esposito Gaia | 13596 | Giancaterini Antonella | 14110 |

| | | | | | |
|---------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| Giancola Diego | 13709 | Liuzzi Angela | 13613 | Marzano Francesca | 14353 |
| Giannino Patrizia | 13455 | Lolli Federica | 13524 | Marzulli Concetta | 14125 |
| Giordano Laura | 14186 | Lombardi Silvia | 13479 | Masci Francesca | 14255 |
| Giorgi Sara | 13606 | Lombardo Debora | 13852 | Mascia Rosella | 13723 |
| Giovannetti Debora | 13977 | Lombardo Stefania | 14304 | Mascotti Maria | 13997 |
| Giovannucci Silvia | 13844 | Longobardi Carmela | 13853 | Masi Mara | 13998 |
| Giua Marzia | 14346 | Longobardi Michele | 14350 | Masini Sara | 13864 |
| Giuliani Danilo | 13517 | Lopes Rita | 14117 | Massiccolle Francesca | 13530 |
| Giunti Giampiero | 13518 | Lopez Emanuela | 13614 | Mastrangeli Florinda | 13531 |
| Goletti Moltif Bouchra | 13519 | Lorenzetti Fabiana | 13854 | Mastrobattista Luisa | 14256 |
| Gradella Marco | 13978 | Losacco Elisa | 14118 | Mastrodonato Lucia | 13532 |
| Gravina Maria Immacolata | 13607 | Lotta Patrizia | 14190 | Matozzo Pierpaolo | 13865 |
| Graziano Simona | 13845 | Lucarelli Immacolata | 14351 | Matrullo Roberta | 13866 |
| Greco Cesira | 13979 | Luce Gabriella | 14119 | Matta Raffaella | 13622 |
| Greco Paola | 14299 | Luciani Massimiliano | 13615 | Mattei Edoardo | 14196 |
| Guadagno Michele | 13710 | Lupi Cinzia Ausilia | 13616 | Matteoli Agnese | 14354 |
| Guadagnoli Emiliana | 13846 | Lupinetti Catia | 13617 | Mattiello Laura | 13999 |
| Guerrera Anna | 13980 | Lupo Gaja | 13986 | Mattonelli Ilaria | 13867 |
| Guerrero Gomez Ana | 13711 | Luzzetti Tiziana | 14120 | Mattozzi Roberta | 14000 |
| Guerriero Filomena | 13608 | Macauda Valeria | 14121 | Maurizi Francesca | 13623 |
| Guglielmotti Raffaella | 14300 | Maccari Gloria | 13855 | Mauro Francesca | 13868 |
| Guglietti Pietrina | 13712 | Macri Grazia Jole | 13525 | Mauro Romina | 14305 |
| Heizmann Christina | 14187 | Macrini Adele | 13987 | Mazzei Giovanna | 13724 |
| Hugnet Ingrid | 13658 | Maggi Maria Rita | 13526 | Mazzitelli Rosanna | 13725 |
| Iacobitti Caterina | 14111 | Magliacca Monia | 13988 | Mazzoni Emanuela | 14001 |
| Iacovino Anna | 14112 | Magrini Francesca | 13856 | Mazzuocolo Grazia | 14257 |
| Iafrate Luisa | 13713 | Magrini Monia | 13989 | Mecozzi Alessio | 13726 |
| Iafrate Veronica | 14301 | Magro Enrichetta | 13990 | Melandri Giuliana | 13624 |
| Iavasile Valentina | 13609 | Maioli Annalisa | 13618 | Meli Sarah | 13727 |
| Impaccio Arianna | 14113 | Maione Barbara | 13991 | Melis Floreana | 13728 |
| Incrocchi Manuela | 13847 | Maiorana Manuela | 13857 | Meloni Nicoletta | 13869 |
| Infante Maria | 13520 | Maiorano Angela | 13992 | Meneghetti Aurora | 13729 |
| Innamorato Giuseppe | 13456 | Malavasi Giulietta | 14122 | Mengarelli Stefano | 14002 |
| Jendrzzej Eugeniusz Jozef | 13848 | Malizia Daniele | 13527 | Menichelli Roberta | 14003 |
| Kasemi Gentiana | 13610 | Mambrini Federica | 13993 | Menichetti Emanuela | 14355 |
| Kaufmann Simone | 13849 | Manca Francesca | 14253 | Menicucci Oliviero | 13870 |
| Kenny John Vincent | 14251 | Mancini Laura | 14352 | Menozi Francesca | 13533 |
| Kis Sandrine | 13981 | Mangiapelo Maria Cristina | 13619 | Mentuccia Teresa | 13871 |
| La salvia Linda | 13521 | Mangiaracina Giusy | 13718 | Menza Donatella | 14126 |
| Lacentra Angela | 13714 | Mannocchi Sabina | 13620 | Merone Luigi | 14197 |
| Lai Monica | 14114 | Mantini Chiara | 13528 | Messina Raffaela | 14127 |
| Lami Daniele | 13715 | Manzo Barbara | 13719 | Messina Serena | 14286 |
| Lamonaca Federica | 14188 | Manzo Tania | 13994 | Mezzani Alessia | 14004 |
| Lancia Maria Sole | 14347 | Manzocchi Bernardino | 14123 | Miale Lucia | 13872 |
| Landi Simona | 13716 | Marasco Alessandra | 13858 | Micello Paola | 14198 |
| Landi Sara | 14189 | Marcari Simone | 13995 | Micheli Katia | 14005 |
| Lapa Antonietta | 13611 | Marcelli Barbara | 14191 | Micucci Marisa | 14006 |
| Larocca Catia | 13612 | Marchesi Piergiorgio | 14192 | Miele Barbara | 14199 |
| Lategana Lucia | 14115 | Marchi Stefano | 13457 | Migliore Elisa | 13873 |
| Lattanzi Valeria | 14348 | Marchione Daniela | 14124 | Migliore Martina | 13874 |
| Laurini Raffaella | 14285 | Marconi Antonella | 14193 | Mignacca Fabrizio | 14128 |
| Lazzaro Laura | 14116 | Mariani Francesca | 13720 | Milizia Francesca | 14356 |
| Lecci Massimiliano | 13717 | Mariani Lucia | 13859 | Milla Cristiana | 13480 |
| Leggeri Emanuela | 14302 | Marini Paola | 13721 | Minerva Isabella | 13730 |
| Lembo Federica | 13982 | Marotta Michele | 13529 | Minervini Silvia | 14200 |
| Lenci Fedora | 14252 | Marra Federica | 13860 | Minnelli Rosanna | 13875 |
| Leo Cristian | 13983 | Marras Cristian | 13496 | Miotti Lucrezia | 14258 |
| Leonardi Alessia | 14349 | Marras Mattia | 14194 | Mirante Nadia | 13731 |
| Leoncini Federica | 13850 | Marri Federica | 14254 | Monaco Chiara | 13876 |
| Lepore Marta | 13984 | Marsili Antonella | 13861 | Moneti Marta | 13877 |
| Lezzi Sabrina | 13522 | Marsili Anna Maria | 14195 | Mongi Lorenza | |
| Liotta Daniela | 13851 | Martani Rita | 13862 | Sabrina Stefania | 13625 |
| Lippi Paolo | 13985 | Martini Simona | 13621 | Montefusco Alessandra | 14007 |
| Lisini Valeria | 14303 | Martongelli Tiziana | 13722 | Monti Manuela | 13732 |
| Lista Maria Luisa | 13523 | Marzano Cristina | 13863 | Montoneri Graziella Lucia | 13458 |

| | | | | | |
|-------------------------|-------|-----------------------------|-------|------------------------|-------|
| Morabito Arianna | 14008 | Pappalardo Rosa | 13539 | Puccia Veronica | 14307 |
| Morabito Alessandro | 14259 | Paradisi Roberta | 14360 | Pugliese Francesca | 14031 |
| Morbidity Leonardo | 13534 | Parca Simona | 14361 | Pugliese Mario | 14371 |
| Morelli Francesca | 13733 | Parrino Simona | 14020 | Pulcini Daniela | 13892 |
| Morelli di Ticineto | | Paschetto Chiara | 13498 | Pulina Sebastiano | 14032 |
| e di Popolo Maurizio | 13734 | Pasquinelli Valeria | 14265 | Purgato Adriano | 13893 |
| Moretti Sonia | 13459 | Pasquini Federica | 13883 | Purpi Federica | 14267 |
| Moretti Michela | 14009 | Passaretti Rosa Anna | 14021 | Puzzo Annalisa | 13546 |
| Morganti Giorgia | 14201 | Passaro Gianluigi | 14362 | Quarta Annalisa | 14372 |
| Morganti Federica | 14129 | Pasta Eleonora | 14363 | Quartieri Chiara | 13638 |
| Moriconi Martina | 14260 | Patriarca Luisa | 14022 | Quatela Giancarlo | 13461 |
| Mosca Gabriella | 13878 | Patricola Gabriella | 13884 | Rabazzi Alessia | 13547 |
| Moscato Giovanna | 14072 | Paumgardhen Stefania | 13740 | Rachiel Antonella | 14373 |
| Mosiello Francesca | 13626 | Pavone Giovanna | 13741 | Ragosa Assunta | 13894 |
| Mosti Eleonora | 13497 | Pecorari Chiara | 13540 | Raimondi Valentina | 14288 |
| Mulattieri Manuela | 14203 | Pecorella Sara alessia | 13541 | Raimondi vallesi Elisa | 13548 |
| Muller Heike Nicola | 13879 | Pellegrino Rachel | | Raneri Eleonora | 14268 |
| Mura Giuseppina | 14130 | Annunziata | 13630 | Ranieri Anna lucia | 14269 |
| Mura Carla | 14306 | Pennacchia Mariantonietta | 13885 | Ranucci Carmen | 14033 |
| Murolo Annalisa | 14357 | Pepe Silvia | 13742 | Ranucci Monica | 14308 |
| Muscella Ilaria | 13880 | Pepe Irene | 14023 | Rascelli Sascha | |
| Musci Lucia | 13535 | Pero Dina | 14024 | Maximilian Roberto | 14213 |
| Muzi Maddalena | 13627 | Perotti Emanuela | 13886 | Rauseo Nella | 14374 |
| Napoli Monica | 13628 | Perotti Marta | 14364 | Razzini Valentina | 13499 |
| Napoli Carmen | 14261 | Perretta Diletta | 13743 | Realini Rosanna | 14375 |
| Nardella Roberta | 14131 | Perriccioli Marco | 13542 | Rebonato Roberta | 13747 |
| Nardella Christian | 14262 | Perrotta Marianna | 14208 | Recco Arianna | 14376 |
| Nassisi Valentina | 14132 | Perruzza Claudia | 14025 | Regano Arianna | 14034 |
| Neroni Emanuela | 14010 | Perulli Elisabetta | 13887 | Reina Elisabetta | 14035 |
| Nicoletti Lucrezia | 14011 | Petricelli Claudia | 13888 | Reitano Giovanna | 14140 |
| Novembrini Elisabetta | 14133 | Petroni Sonia | 14026 | Remedi Silvio | 13895 |
| Oddi Tatiana | 14204 | Petrosini Consilia | 13889 | Renzetti Barbara | 13748 |
| Olearo Gaia | 13735 | Piazzese Marianna | 13631 | Renzi Sarah | 13639 |
| Olivetti Sara | 14134 | Pica Stefano | 13543 | Resce Ines | 14309 |
| Onori Lucia | 14358 | Pichierrri Anna Maria | 14266 | Ricci Deborah | 14036 |
| Orelli Arianna | 14012 | Pierleoni Luca | 14365 | Ricci Ilaria | 14037 |
| Orlandi Fabia | 14013 | Piermattei Claudia | 13890 | Ricco Alessandra | 14310 |
| Orlando Barbara | 13736 | Pierrri Rossana | 13744 | Rigoli Luciana | 13749 |
| Orlando Marianna | 14014 | Pietrobono Giorgia | 14027 | Rimini Laura | 13896 |
| Orlando Lucia | 14205 | Pignata Carmine | 13632 | Rimolo Giulia | 14038 |
| Orsini Lalla | 14135 | Pigotti Maria Cristina | 13891 | Rinaldi Gaetano | 14377 |
| Paci Marta | 13536 | Pimpinella Manuela | 14366 | Rindi Gessica | 14270 |
| Paciello Marinella | 14263 | Pinna Elena | 13633 | Ritorto Francesca | 13640 |
| Padoa schioppa Costanza | 13737 | Pipitone Enrico | 14367 | Roccaro Giorgio | 14039 |
| Paladino Alessandra | 13738 | Piras Giovanni Giuseppe | 14138 | Rocchia Maria Concetta | 13641 |
| Palano Valeria | 13881 | Pirina Federica | 14028 | Rodio Patrizia | 14378 |
| Palmieri Maria Teresa | 14015 | Pistillo Sara | 13634 | Roitman Monica | 14311 |
| Palocci Silvia | 14016 | Piterà Quattromani Giovanna | 13745 | Romani Maurilia | 14141 |
| Palombo Silvio | 14017 | Pizzale Maria | 13544 | Romano Luca | 13549 |
| Palombo Enza | 14070 | Pizzi Cristiana | 14209 | Romano Serena | 14214 |
| Palumbo Cristina | 13537 | Pizzo Maria Maddalena | 13635 | Romiti Mara | 14040 |
| Palumbo Letizia | 14359 | Pizzuti Monia | 14210 | Ronchi Roberto | 13750 |
| Panarelli Giulia | 14136 | Poli Sandra | 14211 | Roscetti Giovanna | 13897 |
| Panarisi Angelica | 14206 | Polidori Pier Filippo | 14368 | Rossi Elena | 13751 |
| Pandolfi Emanuela | 13882 | Polifrone Maria Angela | 13460 | Rossi Irene | 14142 |
| Panella Gianluca | 14018 | Pollioni Sara | 14212 | Rovere Gloria Maria | 13752 |
| Panetti Valentina | 13629 | Portaluri Maria Grazia | 13545 | Rubano Giuliana | 14312 |
| Pani Pierpaolo | 14287 | Prencipe Sara Maria | 14029 | Rubino Gabriella | 13550 |
| Pannone Francesca | 14207 | Presutti Antonella | 14030 | Ruggieri Lia | 14143 |
| PannoZZo Marta | 13538 | Preziosi Giuseppe | 14139 | Russini Martina | 14379 |
| Pantaleo Cristina | 14137 | Procopio Laura | 13636 | Russo Daniela | 13753 |
| Paolucci Francesca | 14264 | Procopio Zaira | 14369 | Russo Claudia | 13898 |
| Papa Eliana | 13739 | Profilio Laura | 14370 | Saba Adriana | 14380 |
| Pappacena Daniela | 14019 | Proietti Elisabetta | 13746 | Sabatini Emanuela | 13899 |
| | | Pucci Laura | 13637 | Sabatini Barbara | 14215 |

l'albo**i nuovi iscritti**

| | | | | | |
|-------------------------|-------|--------------------------|-------|----------------------------|-------|
| Sabatino Carmine | 14144 | Simone Alberto | 13469 | Tranfo Alice | 13766 |
| Saccà Francesca | 13754 | Siracusa Laura | 14048 | Trani Alessandra | 14061 |
| Sacchi Simona | 14216 | Sista Rita | 13903 | Trenta Mara | 13912 |
| Sacco Daniela | 14217 | Slaninka Leopold | 14049 | Triolo Giorgia | 13767 |
| Salati Emanuela | 13551 | Smurro Flavia Teresa | 14050 | Triolo Angela | 14225 |
| Salatino Stefania | 14041 | Sofri Salvatore | 13648 | Troncarelli Giampiero | 13913 |
| Salerno Annunziata | 14271 | Solombrino Simona | 13762 | Tunzi Giulia | 14226 |
| Salvador Francesca | 14042 | Spallone Cristiana | 14051 | Uccello Laura | 14062 |
| Salvatore Laura | 14272 | Spelta Annalisa | 14052 | Urbano Blasetti Luca | 13562 |
| Salvatori Simonetta | 13642 | Sperlonga Cinzia | 13465 | Uribe Tirado Liliana Maria | 13768 |
| Salvatori Daniela | 14218 | Spina Maria assunta | 13763 | Urru Paola | 13769 |
| Salvo Isabella | 13462 | Spinelli Caterina | 13904 | Vacchini Flaminia | 14386 |
| Santolamazza Federica | 13643 | Spirito Francesca | 13905 | Valenti Catia | 13563 |
| Santoni Wissya | 14043 | Spoletini Ilaria | 13649 | Valenti Liria | 13914 |
| Santori Enrico | 13552 | Spoletini Roberta | 14314 | Vano Federica | 13655 |
| Santucci Martina | 13900 | Stella Astrid | 14053 | Varricchio Lucia | 13564 |
| Saracino Sara | 13755 | Stinà Marianna | 13650 | Vasto Viviana | 14275 |
| Sarrocchio Claudia | 13756 | Stinca Massimiliano | 13557 | Vecchio Giovanni Maria | 14064 |
| Sarsano Rosa | 13481 | Stinchi Chiara | 13651 | Vecera Michele Antonio | 14387 |
| Sassanelli Sara | 14381 | Stocchino Grazia | 14054 | Velenti Maria Elena | 14063 |
| Sassi Ilaria | 14145 | Stolfi Antonella Gerarda | 14315 | Venanzi Vania | 13466 |
| Sasso Antonia | 13463 | Surace Patrizia | 14055 | Venturi Ilaria | 13915 |
| Scagnetti Enrica | 14273 | Tafuto Viviana | 13906 | Verderame Luigi | 13770 |
| Scalia Tiziana | 13464 | Tagliaboschi Stefania | 13764 | Vicarini Antonio | 14388 |
| Scannapieco Eugenio | 13901 | Tancredi Roberta | 13907 | Vidmar Massimo | 14065 |
| Scaramozzino David | 14044 | Tancredi Filomena | 14056 | Vigilante Katia | 13484 |
| Scardella Simona | 14313 | Tanini Valentina | 14222 | Vincis Claudia | 13916 |
| Scardigno Anna | 13553 | Tanzilli Annalisa | 13558 | Viola Claudia | 14389 |
| Scarpa Antonio | 13757 | Tarantini Giorgia | 14057 | Violante Viviana | 14151 |
| Schiano Maria Silvia | 14219 | Tarsia Valentina | 13908 | Vitale Francesca | 14276 |
| Schiavone Maria Carmela | 14045 | Tenentini Valentina | 14058 | Vitali Flaminia | 14066 |
| Schneider Cruces Julia | 14274 | Tenore Angela | 13652 | Vittimberga Erika | 13565 |
| Sciacca Laura | 13554 | Tenore Katia | 13909 | Vitullo Anna Maria | 14067 |
| Sciarillo Grazia | 13758 | Terranera Fabrizio | 13482 | Vitullo Giampiero | 14277 |
| Scioscia Maria Giovanna | 14046 | Terranova Annalisa | 14059 | Volpicelli Chiara | 14227 |
| Scivoletto Riccardo | 13644 | Testani Alessio | 14383 | Vona Simona | 14316 |
| Sconci Donatella | 14146 | Tiberi Francesca Romana | 13653 | Vorrasi Ermelinda | 13917 |
| Scozzari Claudia | 14220 | Tinarelli Sabrina | 14223 | Wild Selvaggia | 13467 |
| Secchi Stella | 14147 | Tiso Claudia | 13559 | Wojcik Zbigniew Tadeusz | 14152 |
| Secreto Clara | 14148 | Todaro Francesca | 14149 | Zaccaria Gabriella | 13485 |
| Serra Aurelio Alessio | 13645 | Todde Caterina | 14224 | Zago Mara | 13771 |
| Serranò Francesco | 13759 | Toglia Anna Lucia | 13910 | Zamperini Guido | 14068 |
| Sessa Alessandro | 13646 | Tola Manuela | 13560 | Zamprioli Cristiano | 13566 |
| Settimo Manuela | 13902 | Tomaciello Dolores | 14150 | Zappia Loredana | 13656 |
| Severa Alexandra | 13760 | Tomasello Anna | 13654 | Zeoli Lidia | 14069 |
| Siciliano Igor | 14047 | Toni saracini Cecilia | 14060 | Zingaretti Daniela | 13468 |
| Sidoti Lucilla | 13647 | Torani Claudia | 13765 | Zofrea Luisa | 13657 |
| Sigona Ferdinando | 13761 | Torcianti Roberta | 13561 | Zomparelli Monia | 14278 |
| Silvestri Giovanna | 13555 | Torsello Loredana | 14384 | Zonza Suhail | 13772 |
| Silvestri Alessandro | 14221 | Tosi Valeria | 13483 | Zunno Mariarosaria | 13773 |
| Silvestri Betti | 14382 | Tozzini Giuseppina | 14385 | Zurma Serena | 13918 |
| Silvestroni Nicoletta | 13556 | Tramutolo Carmine | 13911 | Zurzolo Maria | 13774 |

l'albo • nuovi iscritti B *dal 12/12/2005*

| | | | | | |
|--------------------------|------|------------------|------|----------------------|------|
| Belvedere Rosalba Carmen | 30a) | Jesurum Costanza | 31b) | Massaroni Margherita | 28b) |
| Campanini Sara | 26b) | La Porta Rosa | 25b) | Rossi Elisa | 24b) |
| Canessa Anna Marina | 29b) | Lombardo Sabrina | 27b) | Vagnarelli Maddalena | 32b) |

NOTA INTEGRATIVA E RELAZIONE SULLA GESTIONE

Mario D'Aguanno, *il Tesoriere*

Gentili colleghe, egregi colleghi,

il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, con delibera n. 62 del 19/02/2004 decise di approvare, in considerazione del D.P.R. n. 97 del 27-02-2003, il nuovo Regolamento per l'amministrazione e la contabilità e di subordinarne l'adozione al parere della Ragioneria Generale dello Stato.

Con nota n. 105163 del 21-09-2004 questo Dicastero ha risposto che era al suo esame uno schema di regolamento-tipo per tutti gli ordini territoriali predisposto dal Consiglio Nazionale degli Psicologi e che riteneva opportuno l'adozione da parte dell'Ordine degli Psicologi del Lazio del proprio regolamento dopo che il suddetto regolamento-tipo avesse conseguito la prescritta approvazione ministeriale.

Questo Consiglio nella seduta del 22/03/2005 ha deciso di recepire il nuovo schema di regolamento, così come approvato dal Consiglio Nazionale degli Psicologi nella seduta del 05/03/2005, a seguito di integrazione e modifiche trasmesse dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Criteria di formazione e struttura del bilancio

Il consuntivo, costituito dal conto di bilancio, stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa è redatto perciò secondo quanto previsto dal "Regolamento di Amministrazione e Contabilità" dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, in applicazione delle disposizioni contenute nel D.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97.

Sotto il profilo operativo la contabilità economico patrimoniale è derivata da quella finanziaria basandosi su principi di integrazione e riconciliazione con quest'ultima. Il nuovo ordinamento attribuisce ai due regimi con-

tabilì una assoluta parità in termini di importanza.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa è stata altresì data puntuale applicazione alle clausole generali di costruzione del bilancio (art. 2423 C.c.), ai suoi principi di redazione (art. 2423 bis C.c.) e ai criteri di valutazione stabiliti per le singole voci di esso.

Sussistendo i parametri di cui all'art. 48 del D.p.r. 27 febbraio 2003, il presente bilancio è stato redatto in forma abbreviata.

Le risultanze della gestione d'esercizio sono state riassunte, rappresentate e dimostrate nel rendiconto generale in forma abbreviata costituito da:

- a- Il conto di bilancio composto dal solo rendiconto finanziario gestionale;
- b- lo stato patrimoniale in forma abbreviata;
- c- il conto economico in forma abbreviata;
- d- la relazione sulla gestione - nota integrativa.

Comparabilità con l'esercizio precedente

Sempre in relazione a questioni d'ordine espositivo, si segnala che è stato doverosamente indicato, per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico, l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente.

Convenzioni di classificazione

Al fine di consentire di poter fruire di una informazione piena, in ordine ai criteri di esposizione adottati in tutti quei casi in cui la tecnica contabile ritiene accettabile l'uso di diverse metodologie di rappresentazione dei fatti di gestione, si segnala che nella redazione del bilancio al 31/12/2005 sono state applicate le "convenzioni di clas-

sificazione" previste dagli allegati al D.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 ed in particolare i prospetti previsti per la formazione del bilancio abbreviato (art. 48) cui questo Ente è tenuto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione delle voci di bilancio è stata effettuata ispirandosi ai principi generali di prudenza e di competenza, e nella prospettiva della continuazione dell'attività dell'Ordine.

I criteri adottati, con riferimento alle diverse categorie di voci di bilancio, sono stati i seguenti:

Immobilizzazioni immateriali:

Le Immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo storico di acquisizione, maggiorato dei costi accessori di diretta imputazione. Tali immobilizzazioni sono esposte nell'attivo di bilancio al netto dei fondi rettificativi ad essi relativi.

Immobilizzazioni materiali:

Le Immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo storico di acquisizione, maggiorato dei costi accessori di diretta imputazione. Tali beni sono esposti nell'attivo di bilancio al netto dei fondi rettificativi ad essi relativi.

I piani di ammortamento per essi predisposti sono stati determinati sulla base delle possibilità di utilizzazione dei cespiti cui si riferiscono.

Non sono stati conteggiati ammortamenti anticipati in aggiunta a quelli tecnici.

Le aliquote concretamente applicate, ridotte alla metà per i cespiti entrati in funzione nell'esercizio (in considerazione del loro più limitato utilizzo), sono state le seguenti:

Aliquote di ammortamento

| | Aliquota ammortamento |
|---|-----------------------|
| BII 2) Impianti | 15,00 |
| BII 2) Macchine e Attrezzature | 20,00 |
| BII 3) Mobili e macchine ufficio | 12,00 |
| BI 7) Software | 33,00 |
| BII 7) Altri costi | 20,00 |

Crediti:

essi sono iscritti secondo il loro presumibile valore di realizzazione, rappresentato dal valore nominale.

Debiti:

essi sono valutati al valore nominale. In tale voce sono accolte passività certe e determinate, sia nell'importo che nella data di sopravvenienza;

tale voce non comprende né il fondo TFR né i ratei e risconti che sono esposti separatamente.

Poste numerarie e di patrimonio netto:

sono valutate al valore nominale.

Fondo TFR:

esso è stato conteggiato in modo tale da tenere conto dell'effettivo debito dell'Ordine nei confronti dei propri dipendenti, sulla base di quanto ad essi dovuto in ipotesi di cessazione del

rapporto di lavoro alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti:

sono stati determinati in base al criterio di competenza economico-temporale dei costi e dei ricavi cui si riferiscono.

Imposte sul reddito:

sono stanziato sulla base dell'onere di imposta di pertinenza dell'esercizio.

Beni mobili - inventario:

per i beni mobili si è provveduto ad effettuare apposita ricognizione e valutazione degli stessi, riportandoli in apposito prospetto Inventario.

COMPOSIZIONE DEI CREDITI E DEI DEBITI (RESIDUI ATTIVI E PASSIVI)

Si riportano nei prospetti, che seguono le variazioni intervenute, rispetto all'esercizio precedente, nella consistenza dei residui attivi e passivi per l'ammontare.

Crediti (residui attivi) esigibili nell'esercizio successivo

| Voce | 31/12/2004 | Incrementi | Decrementi | 31/12/2005 |
|---|-------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| 1) Credito verso utenti | | | | |
| 2) Crediti verso iscritti, soci e terzi | 458.291,80 | 195.602,60 | 57.307,53 | 596.586,87 |
| 3) Crediti verso imprese controllate e collegate | | | | |
| 4) Crediti verso lo stato e altri soggetti pubblici | | | | |
| 5) Crediti verso altri | 6.581,05 | 5.578,99 | 6.581,05 | 5.578,99 |
| 5bis) Credito verso altri per deposito cauzionale | 11.777,29 | | | 11.777,29 |
| Totale residui attivi (crediti) | 476.650,14 | 201.181,59 | 63.888,58 | 613.943,15 |

I residui attivi non evidenziano situazioni di particolare rilevanza, se non la circostanza che nel corso dell'esercizio 2005 sono aumentati i crediti verso gli iscritti.

Di particolare rilievo risulta la voce 5bis (crediti verso altri) che accoglie il credito per il deposito cauzionale sulla locazione della sede.

Debiti (residui passivi) pagabili nell'esercizio successivo

| Voce | 31/12/2004 | Incrementi | Decrementi | 31/12/2005 |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| 1) Debiti per attività istituzionali | 277.980,50 | 252.574,75 | 177.346,14 | 353.209,11 |
| 2) Debiti verso fornitori | 68.312,01 | 56.005,39 | 44.302,06 | 80.015,34 |
| 3) Debiti tributari e previdenziali | 18.249,48 | 13.178,66 | 18.087,23 | 13.340,91 |
| 4) Debiti per oneri personali | 63.681,20 | 30.540,54 | 36.426,43 | 57.795,31 |
| 5) Debiti verso Esattorie e Concessionari | 69.131,08 | 8.479,65 | 7.970,40 | 69.640,33 |
| 6) Debiti verso iscritti, soci e terzi | | | | |
| 7) Ristorno quote al nazionale | 69.913,78 | 56.212,80 | 42.118,10 | 84.008,48 |
| 8) Debiti diversi | 1,63 | 1,34 | 1,48 | 1,49 |
| Totale residui passivi (debiti) | 567.269,68 | 416.993,13 | 326.251,84 | 658.010,97 |

I residui passivi non presentano particolari differenziazioni rispetto al periodo precedente e risultano in una situazione di assoluta normalità.

Ammontare dei crediti e dei debiti di scadenza residua superiore a 5 anni e dei debiti assistiti da garanzie reali

Si segnala che l'Ordine ha crediti e debiti con durata residua superiore ai 5 anni mentre non ha debiti assistiti da garanzie reali su beni dello stesso Ordine.

Elenco delle partecipazioni possedute in altri enti controllati e collegati

Si precisa che non esistono partecipazioni in altri enti controllati e collegati.

Oneri finanziari imputati ai valori dell'attivo

Si precisa che l'Ordine non ha provveduto ad alcuna imputazione di interessi passivi a elementi dell'attivo.

Imposte sull'avanzo economico dell'esercizio

L'Ente non è sottoposto ad imposizione fiscale in quanto ente non commerciale.

L'unica imposta dovuta è l'IRAP che viene calcolata con il sistema retributivo ed ammontante per il 2005 ad euro 43.473,29.

Applicazione di norme inderogabili

Non vi è stata applicazione alcuna di norme inderogabili che hanno pregiudicato la rappresentazione veritiera e corretta del rendiconto generale o di altri parti del bilancio.

Dati del personale dipendente e degli accantonamenti

Per il personale dipendente sono stati sostenuti nell'esercizio € 357.455,75 per stipendi, euro 32.046,18 per altri oneri contrattuali e formazione ed euro 86.166,03 per oneri sociali, mentre per il trattamento di fine rapporto si evidenzia di seguito l'esatta situazione:

Trattamento di fine rapporto:

| Descrizione | |
|---|-----------|
| Fondo trattamento fine rapporto al 31 dicembre 2004 | 47.813,46 |
| Accantonamenti | 19.407,35 |
| Utilizzi | 1.029,78 |
| Fondo trattamento di fine rapporto alla fine dell'esercizio | 66.191,03 |

COPERTURA DELLA PERDITA ECONOMICA

La perdita economica dell'esercizio 2005 pari a euro 210.193,18 è scaturita dalla somma algebrica delle entrate dell'anno, pari a euro 1.762.604,00, e dei costi, pari a euro 1.972.797,18. La perdita verrà coperta con i cospicui avanzi degli esercizi precedenti, esposti nel patrimonio netto dell'Ordine.

ANALISI DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE E DELLE RISULTANZE FINANZIARIE COMPLESSIVE

Per contro della gestione economica, la gestione finanziaria ha riportato un avanzo d'amministrazione pari ad

euro 159.200,33.

Tale avanzo è il risultato derivante dal rendiconto finanziario gestionale che accoglie:

- le entrate di competenza dell'anno, accertate, riscosse o rimaste da riscuotere; le uscite di competenza dell'anno, impegnate, pagate, o rimaste da pagare;
- la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;
- le somme riscosse e quelle pagate in conto competenza ed in conto residui.

In particolare l'avanzo di amministrazione 2005 pari ad euro 159.200,33 deriva dalle seguenti riscossioni e pagamenti:

| Composizione dell'Avanzo d'Amministrazione | Euro |
|--|--------------|
| consistenza della cassa inizio esercizio | 491.677,54 |
| riscossione in conto competenza | 1.755.023,90 |
| riscossioni in conto residui | 68.611,48 |
| pagamenti in conto competenza | 1.700.010,30 |
| pagamenti in conto residui | 334.066,15 |
| residui attivi degli esercizi precedenti | 405.454,45 |
| residui attivi dell'esercizio di competenza | 211.329,29 |
| residui passivi degli esercizi precedenti | 290.210,07 |
| residui passivi dell'esercizio di competenza | 448.609,81 |

Composizione delle disponibilità liquide

| Disponibilità liquide | Euro |
|-------------------------------|-------------------|
| 1) depositi bancari e postali | 281.236,47 |
| 2) denaro e valori in cassa | |
| TOTALE | 281.236,47 |

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale, come noto, indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio finanziario.

Essa evidenzia, in particolare, le variazioni intervenute nelle singole voci, con il relativo incremento o diminuzione del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione dell'esercizio.

Il bilancio 2005 ha evidenziato un incremento del patrimonio netto di € 52.486,44 e quindi il patrimonio netto passa da € 410.263,26 ad € 462.749,70.

Dai prospetti analitici risulta evidente che tale differenza di risultato pari

ad € 52.486,44 è imputabile ai diversi metodi tecnici di rilevazione delle operazioni contabili.

Tali metodi di contabilizzazione devono rispettare nel sistema finanziario, le previste fasi dell'impegno/accertamento e del pagamento/incasso, mentre nel sistema del reddito (patrimoniale-economico) devono evidenziare i fatti modificativi del Reddito e di conseguenza del Patrimonio in base al principio di competenza.

Attivo

Le variazioni delle altre attività riguardano:

- B) Immobilizzazioni da € 103.553,66 ad € 79.685,39; al netto dei Fondi Ammortamento
- C) Attivo Circolante da € 968.327,68 ad € 895.179,62;
- C) Ratei e Risconti attivi da € 5.951,50 ad € 2.181,51.

Passivo

Le variazioni riguardano:

- A) Patrimonio netto da € 462.749,70 ad € 252.556,52;
- D) Trattamento fine rapporto da € 47.813,46 ad € 66.191,03;
- E) Debiti da € 567.269,68 da € 658.010,97;
- F) Ratei e Risconti passivi da € 0,00 ad € 288,00;

ULTERIORI INFORMAZIONI

Si precisa che, alla data di chiusura del bilancio, nessuna rivalutazione di beni risulta essere stata effettuata.

Il presente bilancio, composto da rendiconto finanziario gestionale, stato patrimoniale, conto economico e relazione sulla gestione nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze, opportunamente raccordate, delle scritture contabili.

ENTRATE ISTITUZIONALI

Il Consiglio Nazionale degli Psicologi ha deciso che la quota di iscrizione stabilita dagli ordini regionali per l'anno 2005 dovesse essere compresa tra 150,00 e 180,00 euro con una riduzione del 50% per i nuovi iscritti. La decisione del Consiglio degli Psicologi del Lazio di fissare la quota al livello minimo consentito (150,00 euro), come per l'anno 2004, ha determinato comunque un incremento in termini di disponibilità, delle entrate contributive rispetto all'anno precedente a causa della crescita del numero di iscritti.

Nel corso dell'anno 2005 oltre all'ordinaria attività esattoriale sono state attivate ulteriori procedure per la riscossione delle quote dovute all'Ordine degli Psicologi del Lazio per gli anni pregressi.

Gli esiti di tali interventi si sono risolti in una ulteriore riscossione delle quote dovute dagli iscritti.

In particolare al 31 dicembre 2005: per l'anno 1996 la riscossione è pari al

98,65%;
per l'anno 1997 la riscossione è pari al 99,75%;
per l'anno 1998 la riscossione è pari al 99,58%;
per l'anno 1999 la riscossione è pari al 98,50%;
per l'anno 2000 la riscossione è pari al 98,01%;
per l'anno 2001 la riscossione è pari al 97,55%;
per l'anno 2002 la riscossione è pari al 93,94%;
per l'anno 2003 la riscossione è pari al 91,84%;
per l'anno 2004 la riscossione è pari al 91,64%;
per l'anno 2005 la riscossione è pari al 88,80%

USCITE ISTITUZIONALI

Nell'ambito delle uscite si deve rilevare prioritariamente come l'attività dell'Ordine abbia comportato una progressiva canalizzazione dell'operato della struttura verso un lavoro di carattere squisitamente ordinistico (programmazione, promozione di iniziative che favorissero la formazione e l'aggiornamento, disbrigo di pratiche puramente amministrative, ecc.).

Negli ultimi anni l'attività diretta alla gestione puramente "amministrativa" dei professionisti iscritti e degli aspiranti professionisti, ha determinato un notevole affaticamento dell'intera struttura operativa, tenuto conto sia del livello numerico raggiunto in tale settore sia del continuo aggiornamento delle singole posizioni e conseguenti adempimenti che la normativa impone. A tale e ad altre necessità tecnico-legali e amministrativo-contabili si è inteso rispondere da un lato con un supporto consulenziale, dall'altro con l'attuazione del piano per le assunzioni di personale per nuovi posti di lavoro.

ENTRATE**I - Titolo I - Entrate Correnti**

Categoria I01 - Entrate Contributive - Quote iscritti
€ 1.747.026,47

Le entrate contributive complessivamente accertate sono state determinate nella misura di € 1.747.026,47 con un aumento di € 33.276,47 rispetto alle previsioni iniziali e di € 3.003,67 sulle previsioni definitive ed un incremento di € 136.730,58 rispetto all'e-

sercizio finanziario 2004. La differenza tra stanziamento iniziale e finale è dovuta al maggior numero di nuovi iscritti rispetto alle caute previsioni. La differenza rispetto all'esercizio precedente è dovuta alla crescita del numero degli iscritti.

Al 31 Dicembre 2005 risultano riscossi € 1.551.423,87 e rimangono da riscuotere € 195.602,60.

La gestione residui al 31 dicembre 2004 è di € 458.291,80 di cui risultano riscossi € 57.307,53 e rimangono da riscuotere € 400.984,27.

Categoria I02 - Entrate derivanti da trasferimenti correnti
€ 0,00

Categoria I03 - Altre Entrate
€ 15.689,09

L'importo accertato complessivamente è risultato pari a € 15.689,09 con un aumento di € 1.139,09 rispetto alle previsioni iniziali e una diminuzione di € 860,91 sulle previsioni definitive ed un decremento di € 3.932,77 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

I0301 - Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi
€ 0,00

I0302 - Redditi e proventi patrimoniali
€ 13.088,77

L'importo accertato complessivamente è risultato pari a € 13.088,77 con un aumento rispetto alle previsioni iniziali di € 88,77, una diminuzione rispetto alle previsioni definitive di € 1.911,23 ed un decremento di € 649,58 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Tale voce è condizionata in parte dalla variabilità del tasso creditorio, in parte dal periodo di giacenza media periodica sui conti bancari.

Al 31 Dicembre 2005 risultano riscossi € 10.509,42 e rimangono da riscuotere € 2.579,35.

La gestione residui al 31 dicembre 2004 è di € 3.579,83 di cui risultano riscossi € 3.579,83 e rimangono da riscuotere € 0,00.

I0303 - Poste correttive e compensative di uscite correnti
€ 2.600,32

L'importo accertato complessivamente è risultato pari a € 2.600,32 con un aumento rispetto alle previsioni

iniziali e definitive di € 1.050,32 ed un decremento di € 3.283,19 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Al 31 Dicembre 2005 risultano riscossi € 2.598,01 e rimangono da riscuotere € 2,31.

A tale voce fanno capo gli interessi di mora maturati e percepiti sulle quote di iscrizione rimosse attraverso il servizio di esattoria, le trattenute salariali sugli stipendi del personale dipendente, relative alle giornate di sciopero, gli arrotondamenti attivi.

La gestione residui al 31 dicembre 2004 è di € 3.001,22, di cui risultano riscossi € 3,89 e rimangono da riscuotere € 2.997,33.

2 - Titolo II - Entrate in conto capitale

Categoria 201 - Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti

€ 0,00

Categoria 202 - Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale

€ 0,00

Categoria 203 - Accensione di prestiti

€ 0,00

4 - Titolo IV - Entrate aventi natura di partite di giro

Categoria 401 - Entrate aventi natura di partite di giro

€ 203.637,63

L'importo accertato complessivamente, risultato pari a € 203.637,63, con un aumento di € 28.637,63 sulla previsione iniziale, una diminuzione di € 1.362,37 sulla previsione definitiva ed un incremento di € 39.425,22 rispetto all'esercizio finanziario 2004. Al 31 dicembre 2005 risultano riscossi € 190.492,60 e rimangono da riscuotere € 13.145,03.

La voce comprende le entrate che si effettuano per conto di terzi e che perciò costituiscono, al tempo stesso, un debito e un credito per l'Ente.

Tale voce, infatti, trova totale compensazione nel Titolo IV delle Uscite.

La gestione residui al 31 dicembre 2004 è di € 9.193,08 di cui risultano riscossi € 7.720,23 e rimangono da riscuotere € 1.472,85.

Totale delle entrate

Complessivamente le entrate accertate risultano pari a € 1.966.353,19. Risultano riscossi € 1.755.023,90 in

conto competenza e € 68.611,48 in conto residui.

Restano da riscuotere € 211.329,29 e € 405.454,45 che costituiscono rispettivamente i residui attivi dell'esercizio e degli esercizi precedenti.

USCITE

I - Titolo I - Uscite Correnti

Categoria 101 - Funzionamento

€ 1.114.140,58

10101 - Uscite per gli Organi dell'Ente

La voce 10101 si chiude con un saldo di € 220.440,68 con una differenza in meno pari a € 45.559,32 sulla previsione iniziale, una differenza in meno pari a € 94,32 sulla previsione definitiva ed un aumento di € 94.638,76 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Il pagato ammonta a € 107.431,28 la differenza da pagare è di € 113.009,40.

Le indennità relative alle cariche istituzionali - capitolo 010 - rimaste invariate rispetto all'esercizio finanziario 2004, corrispondono agli importi di seguito elencati:

- al Presidente un'indennità annua di € 20.658,00 (ventimilaseicentocinquantesimo/00), oltre IVA e contributo previdenziale integrativo obbligatorio (2%).
- al Vicepresidente e al Segretario un'indennità annua pro capite onnicomprensiva di € 15.494,00 (quindicimilaquattrocentoquattro/00), oltre al versamento degli oneri previdenziali e assicurativi a carico dell'Ente.
- al Tesoriere un'indennità annua di € 15.494,00 (quindicimilaquattrocentoquattro/00), oltre IVA e contributo previdenziale integrativo obbligatorio (2%).

Gli oneri di funzionamento relativi al Consiglio Regionale - capitolo 020 - sono aumentati rispetto al 2004 di € 10.293,06. Non essendo intervenuti provvedimenti deliberativi di modifica, tale aumento è legato al numero delle riunioni consiliari e alle presenze dei consiglieri.

Detti oneri ammontano, per ogni seduta alle sedute di consiglio, a € 200,00 (duecento/00 euro) pro capite, oltre Iva e contributi previdenziali.

Nell'anno 2005 si sono svolte n.21 sedute di consiglio:

| | | |
|-----------|-----------|-----------|
| 17/01/05; | 10/02/05; | 07/03/05; |
| 22/03/05; | 13/04/05; | 12/05/05; |
| 18/05/05; | 30/05/05; | 13/06/05; |
| 28/06/05; | 12/07/05; | 23/07/05; |
| 19/09/05; | 29/10/05; | 15/11/05; |
| 21/11/05; | 28/11/05; | 30/11/05; |
| 01/12/05; | 12/12/05; | 23/12/05. |

Il premio assicurazione - capitolo 030 - scende a zero da € 5.422,79 del 2004. Il contratto assicurativo stipulato a dicembre 2004 con la Unipol S.p.A., con scadenza al 20/12/2005, non è stato rinnovato, a seguito di comunicazione di recesso da parte della società assicuratrice. A tal fine il consiglio ha provveduto alla individuazione di una nuova società di assicurazione con la quale è stato stipulato nel 2006 un contratto i cui effetti decorrono dal 20/12/2005.

Nel capitolo elezioni - capitolo 040 - risultano impegni per € 89.079,00; nel 2004 il capitolo risultava a zero.

A seguito dell'emanazione del decreto legge n. 266 del 09/11/2004, che fissava la scadenza del mandato consiliare al 30/06/2005, in sede di approvazione del bilancio preventivo 2005 fu previsto uno stanziamento che permettesse di coprire le spese relative a due tornate elettorali, in prima e seconda convocazione, come specificato nella relazione accompagnatoria al bilancio preventivo 2005 del Presidente.

Detto stanziamento, a seguito dell'ulteriore proroga del mandato consiliare, è stato ridotto in sede di variazioni.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 61.129,25 la relativa gestione al 31 dicembre 2004 registra l'avvenuto pagamento di € 51.526,21 con una rimanenza di € 9.603,04.

10102 - Spese per Commissioni, Gruppi di lavoro, incarichi vari

La voce 10102 si chiude con un saldo di € 60.910,26 con una differenza in meno pari a € 9.089,74 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno pari a € 89,74 sulla previsione definitiva e con un aumento di € 3.122,28 rispetto all'esercizio finanziario 2004. Il pagato ammonta a € 30.306,11 la differenza da pagare è di € 30.604,15.

L'aumento è, in parte, ascrivibile al premio assicurazione contro gli infortuni e contro i rischi derivanti da responsabilità civile verso terzi, in favo-

re degli psicologi componenti il servizio di emergenza, istituito in attuazione dell'art. 3 del "Protocollo di intesa per il concorso dell'Ordine degli psicologi del Lazio nelle attività di protezione civile e difesa civile", stipulato tra l'Ufficio Territoriale del Governo del Lazio, la Provincia, il Comune di Roma e l'Ordine degli Psicologi del Lazio, avente ad oggetto la collaborazione reciproca nell'ambito di un programma di attività volto ad approfondire gli aspetti psicologici connessi con le attività di protezione civile e difesa civile.

Non essendosi verificate variazioni negli importi dei gettoni di presenza a coordinatori e componenti di commissioni e gruppi di lavoro, l'aumento della voce rimborsi ed oneri di funzionamento risente del numero delle riunioni di commissione e delle presenze di coordinatori e componenti. Nel 2005 sono state attive:

- la commissione permanente per i contratti, che, nel rispetto delle proprie funzioni istituzionali, ha svolto attività istruttoria e deliberativa, concernente l'assegnazione di servizi e forniture. Ogni spesa liquidata nell'esercizio finanziario 2005, a seguito di provvedimento di impegno di detta commissione, di importo superiore a € 300,00, è stata sottoposta a ratifica del Consiglio;
- la commissione deontologica, che ha implementato le consuete attività istituzionali, operando nell'ambito dell'area di tutela della professione, anche attraverso il rilascio di pareri su varie tematiche, quali, ad esempio, il segreto professionale, la consulenza tecnica di ufficio e la privacy;
- la commissione Sperimentazione requisiti di qualità del professionista psicologo, che ha svolto un lavoro i cui esiti sono stati diffusi nel volume "Psicologo doc - un modello di accreditamento professionale volontario".

Al capitolo fanno capo, altresì, le spese relative:

- alla presenza di rappresentanti dell'Ordine presso i Tribunali per la scelta dei CTU;
- alla presenza di un rappresentante dell'Ordine all'interno nel Comitato Tecnico Organizzativo del progetto Scuola Sicura, promosso dalla Prefettura di Roma - Ufficio Territoriale del Governo, Area protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico;

- al servizio "Sportello d'orientamento per neo-iscritti e neo laureati", istituito con il duplice scopo di fornire una prestazione di consulenza e avvicinare le nuove generazioni di colleghi all'istituzione ordinistica;
- all'attività, nell'ambito dell'Osservatorio Permanente dei servizi psicologici offerti via internet, dagli iscritti all'albo, istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 7 del Codice di Condotta adottato dal Consiglio, volta a monitorare i siti attraverso cui gli iscritti offrono servizi psicologici, e a fornire loro supporto consulenziale.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 60.537,31 la relativa gestione registra l'avvenuto pagamento di € 38.339,73 con una rimanenza di € 22.197,58.

10103 - Uscite per l'acquisto di beni di consumo e di servizi **€ 337.714,33**

La voce 10103 si chiude con un saldo di € 337.714,33, con una differenza in più pari a € 21.664,33 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno sulla previsione definitiva di € 1.211,27 e con una diminuzione di € 63.875,02 rispetto all'esercizio finanziario 2004. Il pagato ammonta a € 284.096,82, la differenza da pagare è di € 53.617,51.

La voce spese assistenza macchine e attrezzature - capitolo 080 - è passata da € 6.879,60, nell'anno 2004 a € 16.260,51.

Tale incremento è dovuto, in gran parte, alla stipula di un contratto di assistenza sistemistica sulla rete in uso presso l'ufficio dell'Ordine, finalizzato all'erogazione di un servizio costante e meglio rispondente alle esigenze dell'ufficio che consente di avere in loco, con cadenza periodica, la presenza di un tecnico sistemista, in modo tale da risolvere in tempo reale i frequenti problemi informatici, abbattendo i costi dei tempi di attesa di interventi tecnici esterni.

Le spese per concorsi - capitolo 140 - passano da € 15.713,37 impegnati nel 2004 ad € 1.156,75. Tale decremento è spiegabile con la conclusione, nell'anno 2004, delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale, avviate nel 2003. L'unica spesa sostenuta nel corso del 2005 attiene al pagamento di un componente delle commissioni esaminatrici.

Le spese per consulenze professionali - capitolo 160 - che variano da €

152.247,35 impegnati nel 2004 a € 165.058,00. Sebbene la differenza sia minima si ritiene opportuno soffermare l'attenzione su dette spese.

L'incremento attiene, sia all'ampliamento delle iniziative rivolte agli iscritti, con un servizio di consulenza legale e fiscale, sia al contributo offerto all'attività dell'ufficio da consulenti, di comprovata esperienza, esperti in materia contabile, fiscale e giuridica, per rendere maggiormente efficace e valida, nei vari ambiti operativi, l'azione dell'Ordine.

A tale capitolo afferisce la spesa, ammontante a € 4.025,00 (quattromilaventicinque/00) oltre IVA e ritenute di legge, relativa all'incarico di revisione economico-finanziaria, deliberato dal Consiglio nel corso del 2005, in adempimento al disposto regolamentare.

Si segnalano, altresì:

- la consulenza nella stesura del volume "Lo psicologo del lavoro: un mestiere che cambia - Opportunità e vincoli dopo la sentenza Platè e la riforma Biagi", pubblicato a cura dell'ufficio, edito on line sul sito web dell'Ordine;
- la consulenza finalizzata alla redazione di un documento sulla specificità delle competenze e delle attività dello psicologo del lavoro e delle organizzazioni e sugli ambiti professionali all'interno dei quali la professione si svolge;
- la consulenza finalizzata all'elaborazione di una memoria sulla legittimità scientifica e professionale di condurre psicoterapie on line, pubblicata sul sito web dell'Ordine, a seguito del deposito nel giudizio instaurato contro l'Ordine, per l'annullamento della delibera con la quale è stato approvato il "Codice di Condotta relativo all'utilizzo di tecnologie per la comunicazione a distanza nell'attività professionale degli psicologi";
- la consulenza finalizzata alla redazione di una nota esplicativa riguardando il Documento Programmatico sulla Sicurezza e due fac-simili di D.P.S.S., al fine di orientare gli iscritti nella stesura di tale documento, pubblicato on line sul sito web dell'Ordine;
- la consulenza finalizzata allo studio di fattibilità per la costituzione di una struttura amministrativa autonoma in collaborazione con altri enti;
- la consulenza finalizzata alla redazione di un documento di sintesi rela-

tivo alle ricerche sul mercato del lavoro e sulla psicologia nel Lazio e sui "Committenti e utenti della Psicologia" pubblicato sul Notiziario dell'Ordine n. 06/2005;

- le consulenze finalizzate all'elaborazione di pareri scritti, in risposta ai quesiti degli iscritti, pubblicati on line sul sito web dell'Ordine, all'interno del volume "La psicologia come professione - I quesiti degli iscritti e i pareri dell'ordine".

Le spese per liti e arbitrati - capitolo 250 - passano da € 92.741,17 nel 2004 a € 31.018,76. Tale voce attiene alle spese sostenute dall'Ordine per il patrocinio legale nelle cause giudiziarie che lo coinvolgono.

Tale decremento è spiegabile, prevalentemente, con la conclusione, nell'anno 2004, di numerose cause civili, aventi ad oggetto il mancato riconoscimento della qualifica di psicoterapeuta, in applicazione della disciplina transitoria dell'art. 35 legge 56/89, per lo più conclusesi con il rigetto delle domande attoree, che hanno visto l'ordine coinvolto, in qualità di convenuto.

10105 - Spese per il personale in attività di servizio **€ 495.075,31**

La voce 10105 si chiude con un saldo di € 495.075,31, con una differenza in più pari a € 45.270,31 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno pari a € 1.292,46 sulla previsione definitiva, e con un aumento di € 89.269,59 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Il pagato ammonta a € 446.063,12, la differenza da pagare è di € 49.012,19.

L'aumento, rispetto alle previsioni iniziali, è, in parte, dovuto alle due assunzioni deliberate dal consiglio nel corso del 2005, parzialmente compensate dalle dimissioni di un'unità e dal trasferimento per mobilità di un'altra unità.

L'aumento, rispetto all'esercizio precedente, è dovuto, in parte, ai motivi di cui sopra, in parte alle sei assunzioni a tempo indeterminato avvenute, a partire dal dicembre 2004.

Tali nuove assunzioni hanno permesso di azzerare i costi (€ 143.572,40), sostenuti nel corso dell'esercizio precedente, a carico del capitolo 080 - spese per assunzioni con contratto di fornitura lavoro temporaneo. L'aumento delle spese di detta U.P.B. è legato, altresì, all'adeguamento, rispetto alle

nuove assunzioni, delle voci salariali accessorie, avvenuto a inizio 2005.

Il numero dei dipendenti in servizio nel corso del 2005, è stato, in media, pari a 14.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a 111.494,66 euro, la relativa gestione registra l'avvenuto pagamento di 36.520,51 €, con una rimanenza di 74.974,15 €.

Si precisa inoltre che di questi ultimi € 47.813,46 sono relativi al Trattamento di Fine Rapporto.

Categoria 102 - Interventi diversi **€ 816.963,45**

10201 - Uscite per prestazioni istituzionali **€ 433.011,57**

La voce 10201 chiude con un saldo di € 433.011,57, con una differenza in più pari a € 198.866,57 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno pari a € 60,43 sulla previsione definitiva ed un aumento di € 225.245,75 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Il pagato ammonta a € 324.050,37, la differenza da pagare è di 108.961,20 euro.

Il Consiglio, nel corso del 2005, ha deliberato di procedere a variazioni del bilancio di previsione per l'esercizio in corso, per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Ente, utilizzando una quota dell'avanzo di amministrazione che ha permesso di incrementare la spesa sui capitoli di bilancio di immediata ricaduta per gli iscritti: spese per il notiziario e comunicazioni agli iscritti - capitolo 010 - che passa da € 104.370,53 a € 257.937,70 e spese per iniziative culturali - capitolo 020 - che passa da € 85.368,38 a € 151.708,31.

Le spese per il notiziario e comunicazioni agli iscritti riguardano la consulenza professionale per l'editing del notiziario nonché l'allestimento, la stampa, la spedizione del notiziario dell'Ordine. Nel 2005 sono state impegnate le spese per 12 numeri del notiziario, raccolti in sei pubblicazioni, di seguito dettagliate:

Numeri 1 e 2: materiali per la professione

Le leggi fondamentali
La professione
L'accesso
Specializzazione e formazione
Esercizio

Notizie utili e modulistica

Numeri 3, 4 e 5 :Albo degli Psicologi del Lazio

Sezione A
Sezione B

Numero 6: speciale monografico

Il mercato del lavoro
Noi e i media
Psicologia e web
Tirocini

Numeri 7 e 8

Elezioni
Temi di Politica Professionale
Tutela della professione
Bilanci

Numeri 9 e 10: Le scuole di specializzazione in psicoterapia nel Lazio

Scuole di Specializzazione dell'Area di Analisi transazionale
Scuole di Specializzazione dell'Area Cognitivo Comportamentale
Scuole di Specializzazione dell'Area Gestalt
Scuole di Specializzazione dell'Area di Psicoanalisi - Psicoterapia Psicoanalitica
Scuole di Specializzazione dell'Area di Psicologia Analitica
Scuole di Specializzazione dell'Area Psicoterapia psicoanalitica di Gruppo
Scuole di Specializzazione dell'Area Psicoterapia psicodinamica dell'età evolutiva
Scuole di Specializzazione dell'Area Psicoterapia Corporea
Scuole di Specializzazione dell'Area Sistemico - Relazionale
Scuole di Specializzazione dell'Area Umanistica
Scuole di Specializzazioni afferenti ad altre Aree
Appendice Normativa e Documentale

Numeri 11 e 12

In primo piano
Temi di politica professionale
Tutela della professione
Attività del consiglio
Informazioni utili
L'albo: nuovi iscritti

Le spese per iniziative culturali riguardano seminari, convegni, e pubblicazioni. Nel 2005 sono stati organizzati 39 seminari :

VENERDÌ 14 GENNAIO 2005:

"Servizio di consulenza psicologica per la scuola elementare: prevenzione e recupero delle difficoltà di

apprendimento”

Maria Amoni, Margherita Orsolini, Cristina Maronato

SABATO 15 GENNAIO 2005:

“Counseling psicologico transculturale”

Francesca Scalzo

SABATO 15 GENNAIO 2005:

“Esperienze e modelli di intervento in psicologia dell'emergenza”

Angelo Napoli, Isabella Cinquegrana

SABATO 15 GENNAIO 2005:

“Tecniche e strumenti per la formazione esperienziale nelle organizzazioni”

Pietro Milazzo

SABATO 15 GENNAIO 2005:

“Ascolto, gestione del disagio, ipotesi di intervento ed esperienze in psicologia dell'emergenza”

Alessandro Baldi, Serena Cugini

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2005:

“La strategia di riduzione del danno nelle tossicodipendenze come intervento terapeutico”

Vincenzo Palmieri

VENERDÌ 21 GENNAIO 2005:

“Il gioco della sabbia nella pratica analitica”

Giuseppina Scalzi, Patrizia Michelis

SABATO 22 GENNAIO 2005:

“La problematica corporea nell'analisi e nel trattamento dell'anoressia mentale”

Ernestina Fabrizio

SABATO 22 GENNAIO 2005:

“Tecniche per la gestione delle emozioni in psicologia dell'emergenza”

Antonio Lo Iacono, Mario Troiano

VENERDÌ 28 GENNAIO 2005:

“Lo sviluppo delle capacità in azienda: un processo focalizzato sulla persona. L'esperienza tim”

Ida Sirolli

VENERDÌ 6 MAGGIO 2005:

“La violenza psicologica sul lavoro (mobbing)”

Emanuela Fattorini

SABATO 7 MAGGIO 2005:

“Il contributo di Wilfred Bion allo studio della psicosi e dei gruppi”

Alessandro Bruni

SABATO 7 MAGGIO 2005:

“Coaching conversazioni e competenze del coach”

Francesco Tulli

VENERDÌ 13 MAGGIO 2005:

“L'uso delle metafore nella formazione aziendale”

Vincenzo Rossi, Francesca Vaccaro, Silvia Ramirez Pizarro

SABATO 14 MAGGIO 2005:

“Gruppoanalisi e Comunità Terapeutica”

Luigi D'Elia

SABATO 14 MAGGIO 2005:

“In sinergia al 'sistema' Azienda: metodologie per l'apprendimento”

Stefania Vanettoni

VENERDÌ 20 MAGGIO 2005:

“La sincroterapia: danzaterapia in acqua calda”

Renata Taddei

VENERDÌ 20 MAGGIO 2005:

“I servizi per le tossicodipendenza tra accreditamento e qualità: la valutazione psicosociale”

Roberto Mucelli, Giovanni Costanza, Alessandro Bellocchi

SABATO 21 MAGGIO 2005:

“Deontologia e psicologia del lavoro”

Andrea Castiello D'Antonio, Valerio Benincasa

VENERDÌ 27 MAGGIO 2005:

“Il viaggio delle idee: per una psicologia dell'innovazione”

Roberto Panzarani

SABATO 28 MAGGIO 2005:

“Processo all'organizzazione”

Franca Mora, Gianluca Ponzio, Marco Magnanti

SABATO 28 MAGGIO 2005:

“Nuove forme di lavoro e nuove pratiche di selezione”

Laura Ciotti

VENERDÌ 10 GIUGNO 2005:

“Aspetti psico-sociali nella progettazione di web community: il caso di opsonline.it”

Fabrizio Evandri, Nicola Piccini

SABATO 11 GIUGNO 2005:

“La dimensione della creatività in azienda per sviluppare talenti”

Cecilia Santarsiero

SABATO 11 GIUGNO 2005:

“Lo psicologo nel contesto penale

minorile tra progetto e trattamento”

Francesco Burrini, Lucia Chiappinelli

VENERDÌ 17 GIUGNO 2005:

“Metodologie di contatto e presa in carico per giovani donne vittime di tratta”

Carla Valeri, Raffaella Russo

SABATO 18 GIUGNO 2005:

“I Disturbi Specifici di Apprendimento: dall'individuazione alla presa in carico”

Bruna Mazzoncini

VENERDÌ 24 GIUGNO 2005:

“Dalla valutazione del potenziale all'autosviluppo: Assesment e Development Center”

Emanuela Del Pianto

SABATO 25 GIUGNO 2005:

“Neuropsicologia clinica: aspetti neurologici ed ambiti di intervento”

Pietro Balestra, Marina Gasperini

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2005:

“L'intervento sistemico nei casi di abuso sessuale all'infanzia”

Ester Di Rienzo, Giovanni Di Cesare

SABATO 10 SETTEMBRE 2005:

“Peer-Education”. Aspetti metodologici ed esperienze attuate in Scuole Medie Superiori per la prevenzione della dispersione scolastica”

Maria Lucrezia Greco

SABATO 10 SETTEMBRE 2005:

“La stesura del profilo nel colloquio di selezione”

Maria Lucrezia Greco

VENERDÌ 16 SETTEMBRE 2005:

“Il setting analitico della sandplay therapy”

Daniela Tortolani

SABATO 17 SETTEMBRE 2005:

“Psicoanalisi e neuroscienze: attuali evoluzioni dei concetti di affetto, memoria ed azione terapeutica”

Tiziana Bastianini

SABATO 17 SETTEMBRE 2005:

“Esperienze cliniche in ambito penitenziario”

Silvio Rossi, Massimo Ponti

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2005:

“Aspetti e tecniche della formazione psico-sociale dei mediatori interculturali”

Francesca Scalzo

SABATO 24 SETTEMBRE 2005:

“Il significato prospettico del sogno nei colloqui psicodiagnostica”

Patrizia Peresso

SABATO 24 SETTEMBRE 2005:

“Il gruppo come strumento di conoscenza e di trasformazione: teorie e modelli contemporanei”

Paolo Cruciani, Anna Rocchi

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2005:

“Interventi di selezione e formazione nelle Forze Armate”

Alessandro Crisi, Giovanni Costanza

Nel 2005 si è lavorato alle seguenti pubblicazioni:

- allestimento e spedizione del volume “**Competenze psicologiche nel terzo settore**”, a cura dell’Ordine degli Psicologi del Lazio e di Fivol, edito da Franco Angeli e diffuso agli iscritti
- allestimento, stampa e spedizione del volume “**Psicologia Viaria**” - **Gli interventi dello psicologo per ottimizzare il rapporto uomo-veicolo-strada**”, a cura di Valerio Benincasa, edito da Franco Angeli e diffuso agli iscritti
- allestimento, stampa e spedizione del volume “**Psicologo Doc**” - Un modello di accreditamento professionale volontario, a cura di Marialori Zaccaria con la collaborazione di Caterina Balotta, edito da Franco Angeli e diffuso agli iscritti
- allestimento, stampa e spedizione del volume “**Gli psicologi e il fisco - Intervista al consulente sugli aspetti fiscali e previdenziali della professione di psicologo e dell’attività di psicoterapeuta**”, di Mario D’Aguanno e Flavio Petitta, edito da Franco Angeli e diffuso agli iscritti
- allestimento e stampa del volume “**I professionisti della psicologia in Italia**” a cura di Emanuele Morozzo della Rocca, Francesco Avallone e Gianluca Ponzo, edito da Franco Angeli, non ancora diffuso agli iscritti.
- Volume “**Convegni e seminari**”, pubblicazione a cura dell’ufficio, edita on line sul sito web dell’Ordine
- Volume “**Lo psicologo nel contesto**

giudiziario - Competenze professionali, operatività, orientamenti per la formazione”, pubblicazione a cura dell’ufficio, edita on line sul sito web dell’Ordine

Nel 2005 sono stati organizzati due convegni:

- 5 novembre 2005: “**Rappresentazioni della psicologia sulla stampa e sul Web**” presso Accademia Filarmonica Romana -Via Flaminia 118, Roma (Convegno esito delle due borse di ricerca promosse dall’Ordine nel 2003. L’iniziativa è stata supportata dall’ufficio stampa dell’Ordine)

Il convegno ha presentato i risultati delle ricerche realizzate a seguito di due “**Bandi di ricerca**” dell’Ordine regionale, finalizzati all’analisi delle forme simboliche che organizzano la rappresentazione della professione di psicologo sulla stampa e all’esplorazione della psicologia sul Web. Il confronto con giornalisti e rappresentanti dell’Ordine dei giornalisti si fonda sulla ricerca delle più adeguate forme di incontro tra psicologia e professionisti della comunicazione che ne possano valorizzare le specifiche professionalità. La rappresentazione sociale della psicologia risente certamente dei significati che il sistema sociale le attribuisce ma essa è anche l’esito dell’immagine che ne diffondono i suoi componenti attraverso il loro operare, costante e quotidiano. Internet, per la potenza del mezzo, introduce una potenziale distorsione in questo schema, agendo da moltiplicatore dei contenuti e dei modelli di rapporto con la committenza/utenza che in esso gli psicologi portano. La circostanza favorevole costituita dal Web deve potersi tradurre in un vantaggio per la Comunità Professionale, mentre attualmente l’equilibrio tra vantaggio individuale e collettivo non è affatto scontato ma va invece costantemente perseguito.

I risultati della ricerca sono stati commentati da colleghi che, pur avendo differenti posizioni in merito al rapporto tra psicologia e Web, sono fortemente ancorati alla preservazione della psicologia e della psicoterapia come risorsa a disposizione dei cittadini e della società civile, un bene da tutelare, sviluppare e qualificare sempre più nella sua efficacia.

- 2 dicembre 2005: “**La psicologia e il suo mercato - Opportunità e ri-**

schi per una professione matura”

presso Palazzo Altemps - Via de’ Gigli d’Oro 21, Roma (Convegno esito dello studio ad opera dell’Osservatorio permanente sulla professione psicologica nel Lazio, che vede assieme le Facoltà di Psicologia 1 e 2 e l’Ordine)

Il Convegno ha presentato i risultati di una articolata indagine promossa e condotta dall’Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Psicologia, un progetto dell’Ordine degli Psicologi del Lazio e delle Facoltà 1 e 2 di Psicologia dell’Università “La Sapienza” di Roma in collaborazione con due prestigiosi Istituti di Ricerca.

Ne è conseguita un’analisi molto articolata che ha presentato uno scenario di una professione matura, con una buona immagine sociale e con un mandato sempre più consolidato nell’area dei Servizi ed in piena concorrenza negli altri settori. Una professione ed un sistema formativo e professionale che deve interrogarsi e che deve operare delle coraggiose scelte strategiche sia per cogliere alcune opportunità che emergono con chiarezza sia per evitare diversi rischi tra cui un probabile eccesso di capacità produttiva da orientare e collocare, aree di domanda potenziale non colte ed una necessaria promozione della disciplina verso alcuni decisori e target che non sembrano tuttora in grado di cogliere le opportunità dei servizi e della professione psicologica.

Si tratta in sostanza dello studio più vasto e completo sinora condotto sul mestiere di psicologo in Italia, la cui correttezza sul piano del metodo è garantita sia dalla diretta partecipazione delle Facoltà di Psicologia dell’Università La Sapienza di Roma sia dalla particolare competenza delle società di ricerca in questo ambito.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 156.313,94, la relativa gestione registra l’avvenuto pagamento di € 87.480,20, con una rimanenza di € 68.833,74.

10202 - Trasferimenti passivi

€ 312.900,00

La voce 10202 chiude con un saldo di € 312.900,00, con una differenza pari a € 0,00 sulla previsione iniziale, con una differenza pari a € 0,00 sulla previsione definitiva e con un incremento di € 29.456,00 rispetto all’eser-

cizio finanziario 2004. Il pagato ammonta a € 256.687,20, restano ancora da pagare € 56.212,80.

Tale voce riguarda esclusivamente il "Ristorno quote al Consiglio Nazionale", l'incremento è dovuto all'aumento del numero degli iscritti ed è imputabile a direttive vincolanti dettate dal Consiglio Nazionale con deliberazione n. 61 del 10/11/2001, nella quale sono stabiliti i tempi e le modalità di erogazione del ristorno delle quote degli iscritti.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 69.913,78, la relativa gestione registra l'avvenuto pagamento di € 42.118,10, con una rimanenza di € 27.795,68.

10203 - Oneri finanziari e tributari **€ 71.046,33**

La voce 10203 chiude con un saldo di € 71.046,33, con una differenza in più pari a € 7.696,33 sulla previsione iniziale, con una differenza in più pari a € 1.003,67 sulla previsione definitiva e con un incremento di € 12.467,99 rispetto all'esercizio finanziario 2004. Il pagato ammonta a € 62.566,68, e la differenza rimasta da pagare a € 8.479,65.

La posta rilevante della voce riguarda l'IRAP, calcolata con il sistema retributivo, così come previsto per gli Enti pubblici non economici, sulle retribuzioni, sui rapporti di collaborazione e sui compensi di lavoro autonomo occasionale.

In tale voce ricade l'affidamento del servizio di riscossione delle quote all'istituto di credito Banca di Roma tramite la modalità dei Mav, che in virtù dell'aumento del numero degli iscritti determina un incremento della spesa relativa.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 35.526,84, la relativa gestione registra l'avvenuto pagamento di € 7.970,40, con una rimanenza di € 27.556,44.

10205 - Poste correttive e compensative di entrate correnti **€ 5,55**

La voce 10205 chiude con un saldo di € 5,55, con una differenza in meno pari a € 1.544,45 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno pari a € 18,38 sulla previsione definitiva e con un aumento di € 1,95 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Il pagato ammonta a € 4,21, e la differenza rimasta da pagare a € 1,34.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 33.605,87, la relativa gestione registra il pagamento di € 1,48, con una rimanenza di € 33.604,39.

10206 - Uscite non classificabili in altre voci **€ 0**

La voce 10206 chiude con un saldo di € 0, con una differenza in meno pari a € 2.500,00 sulla previsione iniziale, con una differenza pari a zero sulla previsione definitiva e con una differenza pari a zero rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Categoria 104 - Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi **€ 0**

La categoria 104 chiude con un saldo di € 0 come da previsione iniziale e definitiva, al pari di quanto verificatosi per l'esercizio 2004.

2 - TITOLO II - USCITE IN CONTO CAPITALE

Categoria 201 - Investimenti **€ 13.878,45**

20101 - Acquisizione di beni di uso durevole **€ 13.878,45**

La voce 20101 chiude con un saldo di € 13.878,45 con una differenza in meno pari a € 1.878,45 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno pari a € 621,55 e con un decremento di € 17.643,61 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Tale decremento è dovuto al minor fabbisogno dell'ufficio in considerazione degli investimenti realizzati nelle gestioni precedenti.

Il pagato ammonta a € 11.490,57, la differenza da pagare è di € 2.387,88.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 9.456,09 la relativa gestione registra l'avvenuto pagamento di € 6.156,00, con una rimanenza di € 3.300,09.

Categoria 202 - Oneri comuni **€ 0**

4 - TITOLO IV - PARTITE DI GIRO

Categoria 401 - Uscite aventi natura di partite di giro **€ 203.637,63**

40101 - Uscite aventi natura di partite di giro

€ 203.637,63

La voce 40101 chiude con un saldo di € 203.637,63, con una differenza in più di € 28.637,63 sulla previsione iniziale, con una differenza in meno di € 1.362,37 sulla previsione definitiva e con un aumento di € 39.425,22 rispetto all'esercizio finanziario 2004.

Il pagato ammonta a € 177.313,94 la differenza da pagare è di € 26.323,69.

Tale categoria trova totale compensazione nel Titolo IV delle Entrate.

Per quanto riguarda i residui contabilizzati al 31 dicembre 2004 pari a € 27.442,56, la relativa gestione registra il pagamento di € 25.807,46, con una rimanenza di € 1.635,10.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nell'insieme, dal rapporto tra i dati contabili e la documentazione giustificativa delle entrate e delle uscite, si delineano un contesto operativo ed una gestione amministrativa corretti. Il rapporto entrate - spese è stato tenuto sotto controllo, attraverso l'attuazione di una ponderata operazione di dosaggio nei pagamenti, dilazionati nel tempo e nell'entità, a seconda dell'andamento della liquidità di cassa.

Per quanto sopra esposto, faccio appello al Vostro senso di responsabilità sottoponendo all'approvazione del Consiglio la presente relazione unitamente al Conto Consuntivo dell'Esercizio Finanziario 2005, documento che ambisce, visti anche i confortanti risultati conseguiti, ad essere uno dei numerosi tasselli utili ad un sempre maggiore dinamismo futuro del nostro Ordine. Rivolgo un ringraziamento non formale ma di vero cuore ai dipendenti tutti per aver sempre e puntualmente coadiuvato e sostenuto il mio operato e in particolare, per l'impegnativo lavoro svolto nella conduzione dei servizi contabili ed esattoriali.

Un particolare ringraziamento anche al consulente Revisore dei Conti per non essersi mai limitato alle sole verifiche di competenza, ma per essersi invece generosamente reso parte attiva in questa complessa e ben più vasta operazione di rilancio e rinnovata trasparenza.

Sul piano personale debbo un sentito ringraziamento alla Rag. Comm. Dalia Bardini, per l'efficiente lavoro svolto con tanto impegno professionale. ■

*“IL BUON ASSETTO
ECONOMICO CONSENTE
ALL'ORDINE DI PROCEDERE
CON TRANQUILLITÀ”*

“SI PROCEDA ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO”

Claudio Fano, *Avvocato, Organo monocratico
di Revisione Economico-Finanziaria*

**RELAZIONE AL BILANCIO
CONSUNTIVO
AL 31 DICEMBRE 2005
DELL'AVV. CLAUDIO FANO,
ORGANO MONOCRATICO
DI REVISIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA,
NOMINATO CON DELIBERA
N. 215/05**

Sono in grado di presentare una relazione completa al bilancio consuntivo al 31 dicembre 2005, perché, nominato dal Consiglio di questo Ordine con delibera n. 215/05 del 21/07/05, a metà dell'esercizio, quale organo monocratico e facendo parte del prece-

dente Collegio dei Consulenti Revisori Contabili, ho potuto avere cognizione piena e senza soluzioni di continuità di tutto quanto riguarda l'esercizio stesso.

Il bilancio consuntivo 2005, composto dal rendiconto finanziario, dalla situazione patrimoniale e dal conto economico, è stato sottoposto al mio esame, come previsto dal nuovo regolamento, approvato dal Consiglio di questo Ordine con efficacia 2005, che ha recepito le nuove norme introdotte dal D.P.R. n. 97 del 27/02/2003.

Dopo aver visionato la relativa documentazione ed effettuato i dovuti controlli, vi presento la seguente relazione.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario, che comprende i risultati della gestione (bilancio) per l'entrata e per la spesa, è distinto in capitoli, titoli e categorie, ripartiti per competenza e residui.

In sintesi, presenta le seguenti risultanze:

| | |
|-------------------|----------------|
| Entrate accertate | € 1.966.353,19 |
| Uscite impegnate | € 2.148.620,11 |
| Differenza | € 182.266,92 |

Le entrate accertate (al netto delle partite di giro) € 1.762.715,56, sono risultate, in somma algebrica, maggiori rispetto al preventivo per € 2.142,76.

Le uscite impegnate (al netto della

DELIBERA n. 132 del 28 aprile 2006

APPROVAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE ESERCIZIO FINANZIARIO 2005, AI SENSI DELL'ART. 29 DEL REGOLAMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE E LA CONTABILITÀ

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18121989, in base al quale il Consiglio *“provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine, cura il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Ordine e provvede alla compilazione annuale dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi”*;
- visto il DPR n. 97 del 27.02.2003, recante il *“Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla l. 20 marzo 1975, n. 70”*;
- visto in particolare il capo III *“Le risultanze della gestione economico-finanziaria”*;
- visto il vigente regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e della Contabilità, approvato con propria deliberazione n. 82 del 22/03/05;
- visti in particolare gli artt. 29 e ss. dello stesso, aventi ad oggetto il rendiconto della gestione, da approvarsi, ai

sensi dell'art. 29, comma 5, entro il mese di aprile dell'esercizio successivo a quello di riferimento;

- considerato che il suddetto rendiconto di gestione è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto del bilancio, dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa in forma abbreviata, comprensiva della relazione sulla gestione, nonché corredato dalla situazione amministrativa e dalla relazione dell'Organo di revisione;
 - vista ed allegata la documentazione contabile su richiamata, che costituisce parte integrante del presente atto;
 - vista ed allegata la relazione del Revisore dei conti, prot. n. 3167 del 21/04/2006, attestante la corrispondenza delle risultanze di bilancio con le scritture contabili e la coerenza degli assestamenti del bilancio di previsione con i dati rendicontati, resa ai sensi dell'art. 29, comma 4 del suddetto regolamento;
- all'unanimità (Zaccaria, Cruciani, Cariani, D'Aguanno, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso)

delibera

per i motivi di cui in premessa:
di approvare il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2005, così come risulta dalla documentazione analitica allegata, che costituisce parte integrante della presente deliberazione. ■

partite di giro) € 1.931.104,03 sono risultate per € 3.770,27 inferiori al preventivo, per economie realizzate su tutte le categorie di spesa.

Al rendiconto finanziario è annessa la situazione amministrativa, che evidenzia la consistenza dei conti di tesoreria o di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi e i pagamenti complessivamente effettuati nell'anno, sia in conto competenza che in conto residui. La sommatoria di tali elementi mette in evidenza l'avanzo d'amministrazione pari ad € 159.200,33

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio € 491.677,54
Riscossioni:

- in conto competenza € 1.755.023,90
- in conto residui € 68.611,48
€ 1.823.635,38

Pagamenti:

- in conto competenza € 1.700.010,30
- in conto residui € 334.066,15
€ 2.034.076,45

Consistenza di cassa al termine dell'esercizio € 281.236,47

Residui attivi:
- degli esercizi precedenti € 405.454,45
- dell'esercizio € 211.329,29
€ 616.783,74

Residui passivi:
- degli esercizi precedenti € 290.210,07
- dell'esercizio

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale indica la consistenza degli elementi patri-

moniali attivi e passivi che riporto, previo raffronto con quella dell'esercizio precedente:

| (Euro) | esercizio 2004 | esercizio 2005 |
|----------------------------|---------------------|---------------------|
| Attivo: | | |
| Immobilizzazioni | 103.553,66 | 79.685,39 |
| Attivo circolante | 968.327,68 | 895.179,62 |
| Risconti | 5.951,50 | 2.181,51 |
| Totale attivo | 1.077.832,84 | 977.046,52 |
| Passivo | | |
| Patrimonio netto al 31/12 | 410.263,26 | 462.749,70 |
| Debiti | 615.083,14 | 724.202,00 |
| Ratei Passivi | | 288,00 |
| Totale passivo | 1.025.346,40 | 1.187.239,70 |
| Avanzo dell'esercizio 2004 | 52.486,44 | -210.193,18 |
| Totale a pareggio | 1.077.832,84 | 977.046,52 |

€ 448.609,81

€ 159.200,33

€ 738.819,88

Avanzo d'amministrazione alla fine dell'esercizio 2005

CONTO ECONOMICO

Il conto economico evidenzia i ri

| (Euro) | esercizio 2004 | esercizio 2005 |
|-------------------------------|---------------------|---------------------|
| Ricavi: | | |
| Entrate contributive | 1.610.295,89 | 1.747.026,47 |
| Altre entrate | 16.216,83 | 15.577,53 |
| Sopravvenienze attive | 3.405,27 | |
| Totale | 1.629.917,99 | 1.762.604,00 |
| Perdita del periodo | | 210.193,18 |
| Totale a pareggio | | 1.972.797,18 |
| Costi: | | |
| Spese correnti | 1.540.774,73 | 1.939.074,40 |
| Ammortamenti e accantonamenti | 36.656,82 | 33.722,78 |
| Totale | 1.577.431,55 | 1.972.797,18 |
| Avanzo economico | 52.486,44 | |
| Totale pareggio | 1.629.917,99 | |

sultati conseguiti dalla gestione durante l'esercizio, rappresentato come segue, previo raffronto con quello del periodo precedente

1) Considerazioni sul bilancio consuntivo

La tenuta contabile continua ad essere supervisionata, anche nell'esercizio in esame, da un consulente esterno iscritto all'Albo dei Ragionieri, che ha seguito il lavoro svolto dalla Tesoreria, alla quale fanno capo le registrazioni contabili che hanno portato alla redazione dei documenti esaminati, sui quali ho eseguito un attento riscontro.

Per quanto attiene l'ammortamento dei beni, sono state applicate le aliquote dell'art. 67 del D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917 (TUIR), previste per le imprese esercenti altre attività (ridotte del 50% per i beni acquisiti nell'esercizio), che anch'io ritengo valide a rappresentare deperimento ed obsolescenza tecnica, ed esattamente:

| | |
|---------------------------------------|-----|
| - impianti specifici | 15% |
| - mobili e macchine d'ufficio | 12% |
| - macchine elettriche ed elettroniche | 20% |
| - software | 33% |

Tutto quanto sopra premesso, al termine delle verifiche e dei riscontri effettuati, mi risulta che:

- il rendiconto finanziario, il conto patrimoniale e il conto economico sono stati redatti nel rispetto del Regolamento Contabile Amministrativo di questo Ordine, come vigente nell'esercizio 2005 esaminato;
- le entrate e le uscite sono riferite alla cassa dell'anno in esame;
- le entrate e le spese sono state conta-

bilizzate ed iscritte in bilancio.

Per quanto riguarda la certificazione della corrispondenza tra le voci di bilancio e le scritture contabili, ho provveduto, nel corso dell'esercizio, al puntuale riscontro tra partitari impegni/accertamenti e le relative voci del rendiconto finanziario finale.

2) Considerazioni sulla regolarità della gestione

Ho svolto verifiche sulla legittimità degli accertamenti e degli impegni, specie con riferimento al bilancio consuntivo. Al riguardo ho visionato, a campione, le delibere di spesa, riscontrandone documentalmente anche la legittimità.

Ho preso via via atto che, durante l'esercizio 2005, sono stati deliberati provvedimenti modificativi al bilancio preventivo, per consentire l'allineamento di vari capitoli alle esigenze createsi per nuove spese approvate.

Nel corso delle revisioni, ho manifestato l'opportunità di integrare le disposizioni regolamentari con un vademecum di "buona condotta", che in un'ottica di trasparenza, affronti, tra l'altro, il problema del conflitto di interessi in merito all'aggiudicazione di forniture di beni e servizi, ed ho ottenuto l'assenso a predisporre tale nuova attività.

Mi fa piacere continuare a notare, anche dal confronto con i passati bilanci approvati, preventivi e consuntivi, come l'impostazione del Consiglio, che si è rivelata efficace, di mantenere stabili le quote sociali a carico degli iscritti, nel contesto delle procedure volte al consistente recupero delle morosità, sfruttando le sinergie dell'attività della Commissione Deontologica, di un sistema amministrativo di solleciti, sempre

nel rispetto della privacy, della professionalità degli iscritti, e della prevedibilità del flusso di aumento delle nuove iscrizioni, abbia continuato ad incrementare le disponibilità complessive per l'Ordine, malgrado l'aumento delle uscite.

Questo ha permesso un ulteriore recupero dei contributi.

In tale ottica è proseguito l'adempimento della nuova procedura volta al recupero dei contributi degli iscritti morosi sfruttando le sinergie delle competenze della Commissione Deontologica coordinate con un sistema amministrativo di solleciti agli iscritti. Raccomando di continuare in tale strada, dato che il carico di lavoro derivante dalla preparazione delle elezioni del Consiglio oggi in carica ha provocato alcuni rallentamenti.

Raccomando anche di riesaminare criticamente, con opportuna ricognizione, tutte le poste oggi in bilancio, alla ricerca di uno snellimento del quadro complessivo, mediante cancellazione degli opportuni residui.

È questa la prima revisione svolta secondo il nuovo Regolamento, che, tra l'altro, prevede un maggiore e continuativo impegno dell'Organo di Revisione, esteso anche al controllo di altre attività gestionali.

3) Conclusioni

Alla luce e nel contesto di quanto sopra esposto, sono soddisfatto nel notare come il buon assetto economico consenta a questo Ordine di procedere con tranquillità a perseguire i suoi fini istituzionali. Ritengo pertanto che si possa procedere all'approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2005, così come predisposto. ■

| CAPITOLO | | | GESTIONE DELLA COMPETENZA 2005 | | | | | | | | GESTIONE DEI RESIDUI | | | | | | GESTIONE DI CASSA | | | | Totale dei residui attivi al termine dell'Esercizio 2005 (9 + 15) | |
|--|----|--|--------------------------------|------------------|-------------|------------------------|---------------------|-----------------------|--------------------------------|-----------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|------------------|---------------------|----------------------|--------------------------------|------------------|---|-------------------|
| Codice | N. | Denominazione | Previsioni | | | Somme accertate | | | Diff. rispetto alle previsioni | | Residui Attivi al 1° gennaio 2005 | Riscossi | Rimasti da riscuotere | Totale (14 + 15) | Variazioni | | Previsioni (7 + 13) | Riscossioni (8 + 14) | Diff. rispetto alle previsioni | | | |
| | | | Iniziali | Variazioni | | Definitive (4 + 5 - 6) | Riscosse | Rimaste da riscuotere | Totale Accertamenti (8 + 9) | In più (10 - 7) | | | | | In meno (7 - 10) | In più (16 - 13) | | | In meno (13 - 16) | In più (20 - 19) | | In meno (19 - 20) |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| TITOLO I | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ENTRATE CORRENTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ENTRATE CONTRIBUTIVE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 101 | | Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro o degli iscritti | 1.713.750,00 | 30.272,80 | 0,00 | 1.744.022,80 | 1.551.423,87 | 195.602,60 | 1.747.026,47 | 3.003,67 | | 458.291,80 | 57.307,53 | 400.984,27 | 458.291,80 | 0,00 | 0,00 | 2.202.314,60 | 1.608.731,40 | 0,00 | 593.583,20 | 596.586,87 |
| 010 | | Quote di iscrizione | | | | | 1.551.423,87 | 195.602,60 | 1.747.026,47 | | | 458.291,80 | 57.307,53 | 400.984,27 | 458.291,80 | 0,00 | 0,00 | | 1.608.731,40 | | | 596.586,87 |
| 10102 | | Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di particolari gestioni | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale categoria I | | | 1.713.750,00 | 30.272,80 | 0,00 | 1.744.022,80 | 1.551.423,87 | 195.602,60 | 1.747.026,47 | 3.003,67 | 0,00 | 458.291,80 | 57.307,53 | 400.984,27 | 458.291,80 | 0,00 | 0,00 | 2.202.314,60 | 1.608.731,40 | 0,00 | 593.583,20 | 596.586,87 |
| ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10201 | | Trasferimenti da parte dello stato | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10202 | | Trasferimento da parte delle regioni | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10203 | | Trasferimenti da parte dei comuni e delle Provincie | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10204 | | Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale categoria II | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Altre entrate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10301 | | Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10302 | | Redditi e proventi patrimoniali | 13.000,00 | 2.000,00 | 0,00 | 15.000,00 | 10.509,42 | 2.579,35 | 13.088,77 | 1.911,23 | | 3.579,83 | 3.579,83 | 0,00 | 3.579,83 | 0,00 | 0,00 | 18.579,83 | 14.089,25 | 0,00 | 4.490,58 | 2.579,35 |
| 010 | | Interessi su depositi e c/c | | | | | 10.509,42 | 2.579,35 | 13.088,77 | | | 3.579,83 | 3.579,83 | 0,00 | 3.579,83 | 0,00 | 0,00 | | 14.089,25 | | | 2.579,35 |
| 020 | | Trasferimenti | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10303 | | Poste correttive e compensative di uscite correnti | 1.550,00 | 0,00 | 0,00 | 1.550,00 | 2.598,01 | 2,31 | 2.600,32 | 1.050,32 | | 3.001,22 | 3,89 | 2.997,33 | 3.001,22 | 0,00 | 0,00 | 4.551,22 | 2.601,90 | 0,00 | 1.949,32 | 2.998,64 |
| 010 | | Compensazione spese correnti | | | | | 1.312,06 | 0,00 | 1.312,06 | | | 2.998,80 | 3,89 | 2.994,91 | 2.998,80 | 0,00 | 0,00 | | 1.315,95 | | | 2.994,91 |
| 020 | | Entrate per riproduzione di documenti ed atti | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 030 | | Entrate derivanti da cause o liti | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 040 | | Sanzioni su quote di iscrizioni (mora) | | | | | 1.279,70 | 1.279,70 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 1.279,70 | | | 0,00 |
| 050 | | Arrotondamenti attivi | | | | | 6,25 | 2,31 | 8,56 | | | 2,42 | 0,00 | 2,42 | 2,42 | 0,00 | 0,00 | | 6,25 | | | 4,73 |
| 10304 | | Entrate non classificabili in altre voci | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale Categoria III | | | 14.550,00 | 2.000,00 | 0,00 | 16.550,00 | 13.107,43 | 2.581,66 | 15.689,09 | 1.050,32 | 1.911,23 | 6.581,05 | 3.583,72 | 2.997,33 | 6.581,05 | 0,00 | 0,00 | 23.131,05 | 16.691,15 | 0,00 | 6.439,90 | 5.578,99 |
| Totale Titolo I | | | 1.728.300,00 | 32.272,80 | 0,00 | 1.760.572,80 | 1.564.531,30 | 198.184,26 | 1.762.715,56 | 4.053,99 | 1.911,23 | 464.872,85 | 60.891,25 | 403.981,60 | 464.872,85 | 0,00 | 0,00 | 2.225.445,65 | 1.625.422,55 | 0,00 | 600.023,10 | 602.165,86 |
| TITOLO II | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ENTRATE IN CONTO CAPITALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 201 | | Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 20101 | | Alienazione di immobili e diritti reali | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 010 | | Cespiti ammortizzabili | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |

| CAPITOLO | | | GESTIONE DELLA COMPETENZA 2005 | | | | | | | | | GESTIONE DEI RESIDUI | | | | | | GESTIONE DI CASSA | | | | Totale dei residui attivi al termine dell'Esercizio 2005 (9 + 15) |
|----------|----|---|--------------------------------|-------------------|------------------|------------------------|---------------------|-----------------------|--------------------------------|-------------------|-----------------------------------|----------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|------------------|---------------------|----------------------|--------------------------------|-------------------|-------------------|---|
| Codice | N. | Denominazione | Previsioni | | | Somme accertate | | | Diff. rispetto alle previsioni | | Residui Attivi al 1° gennaio 2005 | Riscossi | Rimasti da riscuotere | Totale (14 + 15) | Variazioni | | Previsioni (7 + 13) | Riscossioni (8 + 14) | Diff. rispetto alle previsioni | | | |
| | | | Iniziali | Variazioni | | Definitive (4 + 5 - 6) | Riscosse | Rimaste da riscuotere | Totale Accertamenti (8 + 9) | In più (10 - 7) | | | | | In meno (7 - 10) | In più (16 - 13) | | | In meno (13 - 16) | In più (20 - 19) | In meno (19 - 20) | |
| | | | | IN + | IN - | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 20102 | | Alienazione di immobilizzazioni tecniche | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20103 | | Realizzo di valori mobiliari | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20104 | | Riscossione di crediti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria I | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 202 | | ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 20201 | | Trasferimenti dallo stato | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20202 | | Trasferimenti dalle regioni | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20203 | | Trasferimenti da comuni e province | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20204 | | Trasferimenti da altri enti del settore pubblico | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria II | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 203 | | ACCENSIONE DI PRESTITI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 20301 | | Assunzione di mutui | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20302 | | Assunzione di altri debiti finanziari | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20303 | | Emissione di obbligazioni | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria III | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | TOTALE TITOLO II | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 401 | | TITOLO IV - PARTITE DI GIRO ENTRATE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 40101 | | ENTRATE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 190.492,60 | 13.145,03 | 203.637,63 | | 1.362,37 | 9.193,08 | 7.720,23 | 1.472,85 | 9.193,08 | 0,00 | 0,00 | 214.193,08 | 198.212,83 | 0,00 | 15.980,25 | 14.617,88 |
| 010 | | Partite di giro | | | | | 190.492,60 | 13.145,03 | 203.637,63 | | | 9.193,08 | 7.720,23 | 1.472,85 | 9.193,08 | 0,00 | 0,00 | | 198.212,83 | | | 14.617,88 |
| | | Totale categoria I | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 190.492,60 | 13.145,03 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 9.193,08 | 7.720,23 | 1.472,85 | 9.193,08 | 0,00 | 0,00 | 214.193,08 | 198.212,83 | 0,00 | 15.980,25 | 14.617,88 |
| | | TOTALE TITOLO IV | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 190.492,60 | 13.145,03 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 9.193,08 | 7.720,23 | 1.472,85 | 9.193,08 | 0,00 | 0,00 | 214.193,08 | 198.212,83 | 0,00 | 15.980,25 | 14.617,88 |
| | | RIEPILOGO DEI TITOLI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Titolo I | 1.728.300,00 | 32.272,80 | 0,00 | 1.760.572,80 | 1.564.531,30 | 198.184,26 | 1.762.715,56 | 4.053,99 | 1.911,23 | 464.872,85 | 60.891,25 | 403.981,60 | 464.872,85 | 0,00 | 0,00 | 2.225.445,65 | 1.625.422,55 | 0,00 | 600.023,10 | 602.165,86 |
| | | Titolo II | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Titolo IV | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 190.492,60 | 13.145,03 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 9.193,08 | 7.720,23 | 1.472,85 | 9.193,08 | 0,00 | 0,00 | 214.193,08 | 198.212,83 | 0,00 | 15.980,25 | 14.617,88 |
| | | TOTALE ENTRATE | 1.903.300,00 | 62.272,80 | 0,00 | 1.965.572,80 | 1.755.023,90 | 211.329,29 | 1.966.353,19 | 4.053,99 | 3.273,60 | 474.065,93 | 68.611,48 | 405.454,45 | 474.065,93 | 0,00 | 0,00 | 2.439.638,73 | 1.823.635,38 | 0,00 | 616.003,35 | 616.783,74 |
| | | Avanzo ammin. Applicato | | 251.074,30 | | 188.801,50 | | | | 188.801,50 | 188.801,50 | | | | | | 188.801,50 | | | 188.801,50 | | |
| | | TOTALE A PAREGGIO | 1.903.300,00 | 188.801,50 | 62.272,80 | 2.154.374,30 | 1.755.023,90 | 211.329,29 | 1.966.353,19 | 4.053,99 | 192.075,10 | 474.065,93 | 68.611,48 | 405.454,45 | 474.065,93 | 0,00 | 0,00 | 2.628.440,23 | 1.823.635,38 | 0,00 | 804.804,85 | 616.783,74 |

| CAPITOLO | | | GESTIONE DELLA COMPETENZA 2005 | | | | | | | | | GESTIONE DEI RESIDUI | | | | | | GESTIONE DI CASSA | | | | Totale dei residui passivi al termine dell'Esercizio 2005 (9 + 15) |
|-----------------|----|--|--------------------------------|------------|-----------|------------------------|------------|-----------------------|--------------------------------|-----------------|------------------------------------|----------------------|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------|-------------------|--------------------------------|------------------|-------------------|--|
| Codice | N. | Denominazione | Previsioni | | | Somme accertate | | | Diff. rispetto alle previsioni | | Residui passivi al 1° gennaio 2005 | Pagati | Rimasti da pagare | Totale (14 + 15) | Variazioni | | Previsioni | Pagamenti | Diff. rispetto alle previsioni | | | |
| | | | Iniziali | Variazioni | | Definitive (4 + 5 - 6) | Riscosse | Rimaste da riscuotere | Totale Accertamenti (8 + 9) | In più (10 - 7) | | | | | In meno (7 - 10) | In più (16 - 13) | | | In meno (13 - 16) | In più (20 - 19) | In meno (19 - 20) | |
| | | | | IN + | IN - | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| TITOLO I | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | USCITE CORRENTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | FUNZIONAMENTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 101 | | Uscite per gli organi dell'ente | 266.000,00 | 0,00 | 45.465,00 | 220.535,00 | 107.431,28 | 113.009,40 | 220.440,68 | | 94,32 | 61.129,25 | 51.526,21 | 9.603,04 | 61.129,25 | 0,00 | 0,00 | 281.664,25 | 158.957,49 | 0,00 | 122.706,76 | 122.612,44 |
| 010 | | Indennità ed oneri di funzionamento relativi alle cariche istituzionali | | | | | 39.465,39 | 38.651,96 | 78.117,35 | | | 31.084,13 | 31.035,58 | 48,55 | 31.084,13 | 0,00 | 0,00 | | 70.500,97 | | | 38.700,51 |
| 020 | | Indennità, rimborsi ed oneri di funzionamento relativi al Consiglio regionale | | | | | 25.252,42 | 27.991,91 | 53.244,33 | | | 29.555,78 | 20.490,63 | 9.065,15 | 29.555,78 | 0,00 | 0,00 | | 45.743,05 | | | 37.057,06 |
| 030 | | Premio assicurazione | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 040 | | Elezioni | | | | | 42.713,47 | 46.365,53 | 89.079,00 | | | 489,34 | 0,00 | 489,34 | 489,34 | 0,00 | 0,00 | | 42.713,47 | | | 46.854,87 |
| 10102 | | Spese per commissioni, gruppi di lavoro, incarichi vari | 70.000,00 | 1.000,00 | 10.000,00 | 61.000,00 | 30.306,11 | 30.604,15 | 60.910,26 | | 89,74 | 60.537,31 | 38.339,73 | 22.197,58 | 60.537,31 | 0,00 | 0,00 | 121.537,31 | 68.645,84 | 0,00 | 52.891,47 | 52.801,73 |
| 010 | | Rimborsi ed oneri di funzionamento | | | | | 28.581,11 | 30.604,15 | 59.185,26 | | | 60.537,31 | 38.339,73 | 22.197,58 | 60.537,31 | 0,00 | 0,00 | | 66.920,84 | | | 52.801,73 |
| 020 | | Premio assicurazione infortuni | | | | | 1.725,00 | 0,00 | 1.725,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 1.725,00 | | | 0,00 |
| 10103 | | Uscite per l'acquisto di beni di consumo e di servizi | 316.050,00 | 42.241,33 | 19.365,73 | 338.925,60 | 284.096,82 | 53.617,5 | 337.714,33 | | 1.211,27 | 58.855,92 | 38.146,06 | 20.709,86 | 58.855,92 | 0,00 | 0,00 | 397.781,52 | 322.242,88 | 0,00 | 75.538,64 | 74.327,37 |
| 010 | | Spese per l'acquisto di cancelleria | | | | | 4.236,05 | 982,79 | 5.218,84 | | | 617,63 | 576,44 | 41,19 | 617,63 | 0,00 | 0,00 | | 4.812,49 | | | 1.023,98 |
| 020 | | Fitto locali sede e condominio | | | | | 46.255,91 | 300,00 | 46.555,91 | | | 701,99 | 0,00 | 701,99 | 701,99 | 0,00 | 0,00 | | 46.255,91 | | | 1.001,99 |
| 030 | | Spese postali | | | | | 10.990,27 | 0,00 | 10.990,27 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 10.990,27 | | | 0,00 |
| 040 | | Spese per corrieri | | | | | 776,60 | 0,00 | 776,60 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 776,60 | | | 0,00 |
| 050 | | Spese energia elettrica | | | | | 1.922,57 | 500,00 | 2.422,57 | | | 4.821,38 | 1.385,53 | 3.435,85 | 4.821,38 | 0,00 | 0,00 | | 3.308,10 | | | 3.935,85 |
| 060 | | Spese telefoniche | | | | | 11.502,92 | 1.295,86 | 12.798,78 | | | 4.456,82 | 2.293,16 | 2.163,66 | 4.456,82 | 0,00 | 0,00 | | 13.796,08 | | | 3.459,52 |
| 070 | | Spese manutenzione locali sede | | | | | 11.523,17 | 2.354,03 | 13.877,20 | | | 1.479,56 | 744,00 | 735,56 | 1.479,56 | 0,00 | 0,00 | | 12.267,17 | | | 3.089,59 |
| 080 | | Spese assistenza macchine e attrezzature | | | | | 6.660,51 | 9.600,00 | 16.260,51 | | | 636,00 | 636,00 | 0,00 | 636,00 | 0,00 | 0,00 | | 7.296,51 | | | 9.600,00 |
| 090 | | Spese assicurazione sede | | | | | 340,14 | 0,00 | 340,14 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 340,14 | | | 0,00 |
| 100 | | Spese di rappresentanza | | | | | 5.790,32 | 144,05 | 5.934,37 | | | 2.014,40 | 1.187,00 | 827,40 | 2.014,40 | 0,00 | 0,00 | | 6.977,32 | | | 971,45 |
| 110 | | Spese di abbonamento alla G.U. | | | | | 701,00 | 0,00 | 701,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 701,00 | | | 0,00 |
| 120 | | Spese per acquisto pubblicazioni e abbonamenti | | | | | 5.147,87 | 194,51 | 5.342,38 | | | 492,77 | 298,26 | 194,51 | 492,77 | 0,00 | 0,00 | | 5.446,13 | | | 389,02 |
| 130 | | Spese tipografiche | | | | | 1.413,70 | 0,00 | 1.413,70 | | | 6.494,72 | 6.494,72 | 0,00 | 6.494,72 | 0,00 | 0,00 | | 7.908,42 | | | 0,00 |
| 140 | | Spese per concorsi | | | | | 1.156,75 | 0,00 | 1.156,75 | | | 1.970,94 | 465,88 | 1.505,06 | 1.970,94 | 0,00 | 0,00 | | 1.622,63 | | | 1.505,06 |
| 150 | | Spese di tenuta del conto corrente postale | | | | | 369,23 | 23,45 | 392,68 | | | 18,95 | 18,95 | 0,00 | 18,95 | 0,00 | 0,00 | | 388,18 | | | 23,45 |
| 160 | | Spese per consulenze professionali | | | | | 128.644,53 | 36.413,47 | 165.058,00 | | | 32.260,14 | 23.496,54 | 8.763,60 | 32.260,14 | 0,00 | 0,00 | | 152.141,07 | | | 45.177,07 |
| 170 | | Spese per collaborazioni coordinate e continuative ed altri rapporti di lavoro tipici | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 180 | | Onorari previd. ed assist. derivanti da collab. coord. e cont. e da altri rapp. di lav. tip. | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 344,83 | 0,00 | 344,83 | 344,83 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 344,83 |
| 190 | | Spese per assicurazioni macchine ed attrezzature | | | | | 854,69 | 0,00 | 854,69 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 854,69 | | | 0,00 |
| 200 | | Spese di viaggio | | | | | 2.345,56 | 60,00 | 2.405,56 | | | 1.000,58 | 0,00 | 1.000,58 | 1.000,58 | 0,00 | 0,00 | | 2.345,56 | | | 1.060,58 |
| 210 | | Spese ed oneri bancari | | | | | 388,36 | 60,40 | 448,76 | | | 78,15 | 63,95 | 14,20 | 78,15 | 0,00 | 0,00 | | 452,31 | | | 74,60 |
| 220 | | Spese per acquisto materiali di consumo per macchine ufficio (toner, floppy disk) | | | | | 4.578,93 | 434,22 | 5.013,15 | | | 429,30 | 429,30 | 0,00 | 429,30 | 0,00 | 0,00 | | 5.008,23 | | | 434,22 |
| 230 | | Spese notarili | | | | | 167,60 | 236,20 | 403,80 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 167,60 | | | 236,20 |
| 240 | | Valori bollati | | | | | 22,94 | 0,00 | 22,94 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 22,94 | | | 0,00 |
| 250 | | Spese per liti ed arbitrati | | | | | 31.018,76 | 0,00 | 31.018,76 | | | 0,03 | 0,00 | 0,03 | 0,03 | 0,00 | 0,00 | | 31.018,76 | | | 0,03 |
| 260 | | Servizi postel | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 270 | | Spese beni e servizi non altrove classificati | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 280 | | Spese per acquisto prodotti igienico sanitari | | | | | 561,17 | 0,00 | 561,17 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 561,17 | | | 0,00 |
| 290 | | Spese per locazione e noleggio macchinari e attrezzature | | | | | 6.727,27 | 1.018,53 | 7.745,80 | | | 1.037,73 | 56,33 | 981,40 | 1.037,73 | 0,00 | 0,00 | | 6.783,60 | | | 1.999,93 |
| 10105 | | SPESA PER IL PERSONALE IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO | 449.805,00 | 76.562,77 | 30.000,00 | 496.367,77 | 446.063,12 | 49.012,19 | 495.075,31 | | 1.292,46 | 111.494,66 | 36.520,51 | 74.974,15 | 111.494,66 | 0,00 | 0,00 | 607.862,43 | 482.583,63 | 0,00 | 125.278,80 | 123.986,34 |
| 010 | | Stipendi ed altri assegni | | | | | 253.756,34 | 0,00 | 253.756,34 | | | 65,18 | 0,00 | 65,18 | 65,18 | 0,00 | 0,00 | | 253.756,34 | | | 65,18 |

| CAPITOLO | | | GESTIONE DELLA COMPETENZA 2005 | | | | | | | | GESTIONE DEI RESIDUI | | | | | | GESTIONE DI CASSA | | | | Totale dei residui passivi al termine dell'esercizio 2005 (9 + 15) | |
|----------|----|--|--------------------------------|-------------------|-------------------|------------------------|---------------------|-----------------------|--------------------------------|-----------------|------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-------------------|---------------------|--------------------------------|------------------|--|-------------------|
| Codice | N. | Denominazione | Previsioni | | | Somme accertate | | | Diff. rispetto alle previsioni | | Residui passivi al 1° gennaio 2005 | Pagati | Rimasti da pagare | Totale (14 + 15) | Variazioni | | Previsioni | Pagamenti | Diff. rispetto alle previsioni | | | |
| | | | Iniziali | Variazioni | | Definitive (4 + 5 - 6) | Riscosse | Rimaste da riscuotere | Totale Accertamenti (8 + 9) | In più (10 - 7) | | | | | In meno (7 - 10) | In più (16 - 13) | | | In meno (13 - 16) | In più (20 - 19) | | In meno (19 - 20) |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 020 | | Oneri previdenziali e assicurativi | | | | | 71.351,43 | 14.814,60 | 86.166,03 | | | 12.540,03 | 9.368,46 | 3.171,57 | 12.540,03 | 0,00 | 0,00 | 80.719,89 | | | | 17.986,17 |
| 030 | | Trattamento accessorio | | | | | 95.849,96 | 7.849,45 | 103.699,41 | | | 1.873,05 | 1.872,09 | 0,96 | 1.873,05 | 0,00 | 0,00 | | 97.722,05 | | | 7.850,41 |
| 040 | | Formazione del personale | | | | | 6.200,00 | 5.940,00 | 12.140,00 | | | | | | | | | | | | | |
| 050 | | Accantonamento trattamento di fine rapporto | | | | | 935,70 | 18.471,65 | 19.407,35 | | | 6.344,79 | 4.040,00 | 2.304,79 | 6.344,79 | 0,00 | 0,00 | | 10.240,00 | | | 8.244,79 |
| 060 | | Spese derivanti dalla sicurezza sul lavoro (626/94) | | | | | 1.246,91 | 383,68 | 1.630,59 | | | 47.813,46 | 94,08 | 47.719,38 | 47.813,46 | 0,00 | 0,00 | | 1.029,78 | | | 66.191,03 |
| 070 | | Piani di inserimento professionale | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 1.987,81 | 1.923,25 | 64,56 | 1.987,81 | 0,00 | 0,00 | | 3.170,16 | | | 448,24 |
| 080 | | Spese per assunzioni con contratto di fornitura lavoro temporaneo | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 4.896,31 | 57,38 | 4.838,93 | 4.896,31 | 0,00 | 0,00 | | 57,38 | | | 4.838,93 |
| 090 | | Buoni pasto | | | | | 14.280,35 | 1.552,81 | 15.833,16 | | | 25.920,83 | 16.859,78 | 9.061,05 | 25.920,83 | 0,00 | 0,00 | | 16.859,78 | | | 9.061,05 |
| 100 | | Benefici di natura socio-assistenziale (dpr 509/79) | | | | | 2.442,43 | 0,00 | 2.442,43 | | | 10.053,20 | 2.305,47 | 7.747,73 | 10.053,20 | 0,00 | 0,00 | | 16.585,82 | | | 9.300,54 |
| | | Totale categoria I | 1.101.855,00 | 119.804,10 | 104.830,73 | 1.116.828,37 | 867.897,33 | 246.243,25 | 1.114.140,58 | 0,00 | 2.687,79 | 292.017,14 | 164.532,51 | 127.484,63 | 292.017,14 | 0,00 | 0,00 | 1.408.845,51 | 1.032.429,84 | 0,00 | 376.415,67 | 373.727,88 |
| 102 | | INTERVENTI DIVERSI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10201 | | USCITE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI | 234.145,00 | 198.927,00 | 0,00 | 433.072,00 | 324.050,37 | 108.961,20 | 433.011,57 | | 60,43 | 156.313,94 | 87.480,20 | 68.833,74 | 156.313,94 | 0,00 | 0,00 | 589.385,94 | 411.530,57 | 0,00 | 177.855,37 | 177.794,94 |
| 010 | | Spese per il notiziario e comunicazioni agli iscritti | | | | | 205.922,84 | 52.014,86 | 257.937,70 | | | 42.562,25 | 30.443,95 | 12.118,30 | 42.562,25 | 0,00 | 0,00 | | 236.366,79 | | | 64.133,16 |
| 020 | | Spese per iniziative culturali | | | | | 97.418,53 | 54.289,78 | 151.708,31 | | | 113.312,50 | 56.597,14 | 56.715,36 | 113.312,50 | 0,00 | 0,00 | | 154.015,67 | | | 111.005,14 |
| 030 | | Spese per ufficio stampa | | | | | 20.709,00 | 2.656,56 | 23.365,56 | | | 439,19 | 439,11 | 0,08 | 439,19 | 0,00 | 0,00 | | 21.148,11 | | | 2.656,64 |
| 040 | | Spese per la tutela della professione | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 10202 | | Trasferimenti passivi | 312.900,00 | 0,00 | 0,00 | 312.900,00 | 256.687,20 | 56.212,80 | 312.900,00 | | | 69.913,78 | 42.118,10 | 27.795,68 | 69.913,78 | 0,00 | 0,00 | 382.813,78 | 298.805,30 | 0,00 | 84.008,48 | 84.008,48 |
| 010 | | Ristorno quote al consiglio Nazionale | | | | | 256.687,20 | 56.212,80 | 312.900,00 | | | 69.913,78 | 42.118,10 | 27.795,68 | 69.913,78 | 0,00 | 0,00 | | 298.805,30 | | | 84.008,48 |
| 020 | | Trasferimenti | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | | | | | | | | | |
| 10203 | | ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI | 63.350,00 | 8.700,00 | 0,00 | 72.050,00 | 62.566,68 | 8.479,65 | 71.046,33 | | 1.003,67 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 010 | | Imposte, tasse e tributi | | | | | 40.195,66 | 8.479,65 | 48.675,31 | | | 35.526,84 | 7.970,40 | 27.556,44 | 35.526,84 | 0,00 | 0,00 | 107.576,84 | 70.537,08 | 0,00 | 37.039,76 | 36.036,09 |
| 020 | | Ccompensi ai concessionari | | | | | 22.358,00 | 0,00 | 22.358,00 | | | 30.411,73 | 7.538,36 | 22.873,37 | 30.411,73 | 0,00 | 0,00 | | 47.734,02 | | | 31.353,02 |
| 030 | | Sanzioni di imposta | | | | | 13,02 | 0,00 | 13,02 | | | 4.193,06 | 432,04 | 3.761,02 | 4.193,06 | 0,00 | 0,00 | | 22.790,04 | | | 3.761,02 |
| 10205 | | POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORRENTI | 1.550,00 | 0,00 | 1.526,07 | 23,93 | 4,21 | 1,34 | 5,55 | | 18,38 | 922,05 | 0,00 | 922,05 | 922,05 | 0,00 | 0,00 | | 13,02 | | | 922,05 |
| 010 | | Rimborsi ad esattorie | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 33.605,87 | 1,48 | 33.604,39 | 33.605,87 | 0,00 | 0,00 | 33.629,80 | 5,69 | 0,00 | 33.624,11 | 33.605,73 |
| 020 | | Rimborsi ad iscritti | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 33.604,24 | 0,00 | 33.604,24 | 33.604,24 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 33.604,24 |
| 030 | | Arrotondamenti passivi | | | | | 4,21 | 1,34 | 5,55 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 10206 | | USCITE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI | 2.500,00 | 0,00 | 2.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 1,63 | 1,48 | 0,15 | 1,63 | 0,00 | 0,00 | | 5,69 | | | 1,49 |
| 010 | | Fondo spese impreviste | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 020 | | Sopravvenienze passive | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| | | Totale categoria II | 614.445,00 | 207.627,00 | 4.026,07 | 818.045,93 | 643.308,46 | 173.654,99 | 816.963,45 | 0,00 | 1.082,48 | 295.360,43 | 137.570,18 | 157.790,25 | 295.360,43 | 0,00 | 0,00 | 1.113.406,36 | 780.878,64 | 0,00 | 332.527,72 | 331.445,24 |
| 104 | | TRATTAMENTI DI QUIESCENZA, INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10401 | | ONERI PER IL PERSONALE IN QUIESCENZA | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10402 | | ACCANTONAMENTO AL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria IV | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale titolo I | 1.716.300,00 | 327.431,10 | 108.856,80 | 1.934.874,30 | 1.511.205,79 | 419.898,24 | 1.931.104,03 | 0,00 | 3.770,27 | 587.377,57 | 302.102,69 | 285.274,88 | 587.377,57 | 0,00 | 0,00 | 2.522.251,87 | 1.813.308,48 | 0,00 | 708.943,39 | 705.173,12 |
| | | TITOLO II | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 201 | | USCITE IN CONTO CAPITALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 20101 | | INVESTIMENTI ACQUISIZIONE DI BENI DI USO DUREVOLE ED OPERE IMMOBILIARI | 12.000,00 | 2.500,00 | 0,00 | 14.500,00 | 11.490,57 | 2.387,88 | 13.878,45 | | 621,55 | 9.456,09 | 6.156,00 | 3.300,09 | 9.456,09 | 0,00 | 0,00 | 23.956,09 | 17.646,57 | 0,00 | 6.309,52 | 5.687,97 |
| 010 | | Spese acquisto software | | | | | 2.028,00 | 648,00 | 2.676,00 | | | 1.026,00 | 1.026,00 | 0,00 | 1.026,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 3.054,00 | | | 648,00 |
| 020 | | Spese acquisto macchine ufficio, componenti e acc. | | | | | 8.681,57 | 1.739,88 | 10.421,45 | | | 8.430,09 | 5.130,00 | 3.300,09 | 8.430,09 | 0,00 | 0,00 | | 13.811,57 | | | 5.039,97 |

| CAPITOLO | | | GESTIONE DELLA COMPETENZA 2005 | | | | | | | | GESTIONE DEI RESIDUI | | | | | | GESTIONE DI CASSA | | | | Totale dei residui passivi al termine dell'Esercizio 2005 (9 + 15) | |
|----------|----|---|--------------------------------|-------------------|-------------------|------------------------|---------------------|-----------------------|--------------------------------|-----------------|------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-------------------|---------------------|--------------------------------|------------------|--|-------------------|
| Codice | N. | Denominazione | Previsioni | | | Somme accertate | | | Diff. rispetto alle previsioni | | Residui passivi al 1° gennaio 2005 | Pagati | Rimasti da pagare | Totale (14 + 15) | Variazioni | | Previsioni | Pagamenti | Diff. rispetto alle previsioni | | | |
| | | | Iniziali | Variazioni | | Definitive (4 + 5 - 6) | Risorse | Rimaste da riscuotere | Totale Accertamenti (8 + 9) | In più (10 - 7) | | | | | In meno (7 - 10) | In più (16 - 13) | | | In meno (13 - 16) | In più (20 - 19) | | In meno (19 - 20) |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 030 | | Spese acquisto mobili per ufficio | | | | | 781,00 | 0,00 | 781,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 781,00 | | | 0,00 |
| 040 | | Spese per acquisto di altri beni di uso durevole | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 050 | | Spese lavori ristrutturazione sede | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | | 0,00 |
| 20102 | | ACQUISIZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20103 | | PARTECIPAZIONI E ACQUISTO DI VALORI MOBILIARI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20104 | | CONCESSIONE DI CREDITI ed anticipazioni | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 010 | | Concessione mutui | | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20105 | | INDENNITÀ DI ANZIANITÀ E SIMILARI AL PERSONALE CESSATO DAL SERVIZIO | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria I | 12.000,00 | 2.500,00 | 0,00 | 14.500,00 | 11.490,57 | 2.387,88 | 13.878,45 | 0,00 | 621,55 | 9.456,09 | 6.156,00 | 3.300,09 | 9.456,09 | 0,00 | 0,00 | 23.956,09 | 17.646,57 | 0,00 | 6.309,52 | 5.687,97 |
| 202 | | ONERI COMUNI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 20201 | | RIMBORSI DI MUTUI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20202 | | RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI PASSIVE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20203 | | RIMBORSI DI OBBLIGAZIONI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20204 | | RESTITUZIONE ALLE GESTIONI AUTONOME DI ANTICIPAZIONI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 20205 | | ESTINZIONE DI DEBITI DIVERSI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | Totale categoria II | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | | TOTALE TITOLO II | 12.000,00 | 2.500,00 | 0,00 | 14.500,00 | 11.490,57 | 2.387,88 | 13.878,45 | 0,00 | 621,55 | 9.456,09 | 6.156,00 | 3.300,09 | 9.456,09 | 0,00 | 0,00 | 23.956,09 | 17.646,57 | 0,00 | 6.309,52 | 5.687,97 |
| | | TITOLO IV | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 401 | | PARTITE DI GIRO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 40101 | | USCITE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 177.313,94 | 26.323,69 | 203.637,63 | | 1.362,37 | 27.442,56 | 25.807,46 | 1.635,10 | 27.442,56 | 0,00 | 0,00 | 232.442,56 | 203.121,40 | 0,00 | 29.321,16 | 27.958,79 |
| 010 | | Partite di giro | | | | | 177.313,94 | 26.323,69 | 203.637,63 | | | 27.442,56 | 25.807,46 | 1.635,10 | 27.442,56 | 0,00 | 0,00 | | 203.121,40 | | | 27.958,79 |
| | | Totale categoria I | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 177.313,94 | 26.323,69 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 27.442,56 | 25.807,46 | 1.635,10 | 27.442,56 | 0,00 | 0,00 | 232.442,56 | 203.121,40 | 0,00 | 29.321,16 | 27.958,79 |
| | | Totale titolo IV | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 177.313,94 | 26.323,69 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 27.442,56 | 25.807,46 | 1.635,10 | 27.442,56 | 0,00 | 0,00 | 232.442,56 | 203.121,40 | 0,00 | 29.321,16 | 27.958,79 |
| | | Riepilogo dei titoli | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | TITOLO I | 1.716.300,00 | 327.431,10 | 108.856,80 | 1.934.874,30 | 1.511.205,79 | 419.898,24 | 1.931.104,03 | 0,00 | 3.770,27 | 587.377,57 | 302.102,69 | 285.274,88 | 587.377,57 | 0,00 | 0,00 | 2.522.251,87 | 1.813.308,48 | 0,00 | 708.943,39 | 705.173,12 |
| | | TITOLO II | 12.000,00 | 2.500,00 | 0,00 | 14.500,00 | 11.490,57 | 2.387,88 | 13.878,45 | 0,00 | 621,55 | 9.456,09 | 6.156,00 | 3.300,09 | 9.456,09 | 0,00 | 0,00 | 23.956,09 | 17.646,57 | 0,00 | 6.309,52 | 5.687,97 |
| | | TITOLO IV | 175.000,00 | 30.000,00 | 0,00 | 205.000,00 | 177.313,94 | 26.323,69 | 203.637,63 | 0,00 | 1.362,37 | 27.442,56 | 25.807,46 | 1.635,10 | 27.442,56 | 0,00 | 0,00 | 232.442,56 | 203.121,40 | 0,00 | 29.321,16 | 27.958,79 |
| | | TOTALE DELLE USCITE | 1.903.300,00 | 359.931,10 | 108.856,80 | 2.154.374,30 | 1.700.010,30 | 448.609,81 | 2.148.620,11 | 0,00 | 5.754,19 | 624.276,22 | 334.066,15 | 290.210,07 | 624.276,22 | 0,00 | 0,00 | 2.778.650,52 | 2.034.076,45 | 0,00 | 744.574,07 | 738.819,88 |

| ATTIVITÀ | | | | |
|--------------------------------------|---------------------|---------------------|------------------------|-----------------|
| DESCRIZIONE | ESERCIZIO 2005 | ESERCIZIO 2004 | DIFFERENZA ASSOLUTA | VARIAZIONE % |
| Software | 52.919,05 | 0,00 | 52.919,05 | |
| IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI | 52.919,05 | 0,00 | 52.919,05 | |
| Macchinari attrezzature impianti | 181.717,00 | 175.319,49 | 6.397,51 | 3,65 |
| Mobili macchine d'ufficio | 118.114,28 | 117.333,28 | 781,00 | 0,67 |
| Altri costi ammortizzabili | 81.650,18 | 81.650,18 | 0,00 | |
| Impianti | 12.044,81 | 12.044,81 | 0,00 | |
| Software | 0,00 | 50.243,05 | 50.243,05- | 100,00- |
| IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI | 393.526,27 | 436.590,81 | 43.064,54- | 9,86- |
| | | | | |
| Crediti verso iscritti | 596.586,87 | 458.291,80 | 138.295,07 | 30,18 |
| Crediti per depositi cauzionali | 11.777,29 | 11.777,29 | 0,00 | |
| Poste correttive e compensative | 2.994,91 | 0,00 | 2.994,91 | |
| Crediti per interessi di C/C | 2.579,35 | 3.579,83 | 1.000,48- | 27,95- |
| Crediti per arrotond. attivi imposta | 4,73 | 0,00 | 4,73 | |
| Crediti diversi | 0,00 | 3.001,22 | 3.001,22- | 100,00- |
| CREDITI | 613.943,15 | 476.650,14 | 137.293,01 | 28,80 |
| Conto Tesoreria | 281.236,47 | 491.677,54 | 210.441,07- | 42,80- |
| DISPONIBILITÀ LIQUIDE | 281.236,47 | 491.677,54 | 210.441,07- | 42,80- |
| Risconti attivi | 2.181,51 | 5.951,50 | 3.769,99- | 63,35- |
| RATEI E RISCONTI ATTIVI | 2.181,51 | 5.951,50 | 3.769,99- | 63,35- |
| TOTALE ATTIVITÀ | 1.343.806,45 | 1.410.869,99 | 67.063,54- | 4,75- |
| Perdita del periodo | 210.193,18 | 0,00 | 210.193,18 | |
| TOTALE A PAREGGIO | 1.553.999,63 | 1.410.869,99 | 143.129,64 | 10,14 |

| PASSIVITÀ | | | | |
|--|---------------------------|---------------------------|--------------------------------|-------------------------|
| DESCRIZIONE | ESERCIZIO 2005 | ESERCIZIO 2004 | DIFFERENZA ASSOLUTA | VARIAZIONE % |
| Avanzi di gestione anni precedenti\ | 462.749,70 | 410.263,26 | 52.486,44 | 12,79 |
| AVANZI DI GESTIONE | 462.749,70 | 410.263,26 | 52.486,44 | 12,79 |
| Fondo amm.to impianti | 12.044,81 | 12.044,81 | 0,00 | |
| Fondo amm.to costi pluriennali | 78.348,16 | 72.800,17 | 5.547,99 | 7,62 |
| Fondo amm.to Macchine attrezz. uff. | 138.714,49 | 119.924,57 | 18.789,92 | 15,67 |
| Fondo amm.to mobili e arredi uff. | 104.152,73 | 101.262,99 | 2.889,74 | 2,85 |
| Fondo amm.to software | 33.499,74 | 27.004,61 | 6.495,13 | 24,05 |
| FONDI AMMORTAMENTO | 366.759,93 | 333.037,15 | 33.722,78 | 10,13 |
| Debiti per oneri personale | 57.795,31 | 63.681,20 | 5.885,89- | 9,24- |
| Debiti per commissioni e gruppi lavoro | 52.801,73 | 60.537,31 | 7.735,58- | 12,78- |
| Debiti per Organi Istituzionali | 122.612,44 | 61.129,25 | 61.483,19 | 100,58 |
| Debiti per attribuzioni Istituzionali | 177.794,94 | 156.313,94 | 21.481,00 | 13,74 |
| Fondo rimborsi a Esattorie | 33.604,24 | 33.605,87 | 1,63- | |
| Ristorno quote al Nazionale | 84.008,48 | 69.913,78 | 14.094,70 | 20,16 |
| Debiti Imposte Tasse e Concessioni | 36.036,09 | 35.526,84 | 509,25 | 1,43 |
| Debiti v/Fornitori di beni e servizi | 80.015,34 | 68.312,01 | 11.703,33 | 17,13 |
| Altri debiti | 1,49 | 0,00 | 1,49 | |
| Debiti tributari e previdenziali | 13.340,91 | 18.249,48 | 4.908,57- | 26,90- |
| DEBITI DI FUNZIONAMENTO | 658.010,97 | 567.269,68 | 90.741,29 | 16,00 |
| Fondo trattamento fine rapporto | 66.191,03 | 47.813,46 | 18.377,57 | 38,44 |
| TRATTAMENTO FINE RAPPORTO | 66.191,03 | 47.813,46 | 18.377,57 | 38,44 |
| Ratei passivi | 288,00 | 0,00 | 288,00 | |
| RATEI E RISCONTI PASSIVI | 288,00 | 0,00 | 288,00 | |
| Utile d'esercizio | 0,00 | 52.486,44 | 52.486,44- | 00,00- |
| RISULTATI D'ESERCIZIO | 0,00 | 52.486,44 | 52.486,44- | 100,00- |
| TOTALE PASSIVITÀ | 1.553.999,63 | 1.410.869,99 | 143.129,64 | 10,14 |

| ATTIVITÀ | | PASSIVITÀ | |
|--------------------------------------|---------------------|--|---------------------|
| DESCRIZIONE | IMPORTO | DESCRIZIONE | IMPORTO |
| Software | 52.919,05 | Avanzi di gestione anni precedenti | 462.749,70 |
| IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI | 52.919,05 | AVANZI DI GESTIONE | 613.021,35 |
| Macchinari attrezzature impianti | 181.717,00 | Fondo amm.to impianti | 12.044,81 |
| Mobili macchine d'ufficio | 118.114,28 | Fondo amm.to costi pluriennali | 78.348,16 |
| Altri costi ammortizzabili | 81.650,18 | Fondo amm.to macchine attrezz. uff. | 138.714,49 |
| Impianti | 12.044,81 | Fondo amm.to mobili e arredi uff. | 104.152,73 |
| IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI | 393.526,27 | Fondo amm.to software | 33.499,74 |
| Crediti verso iscritti | 596.586,87 | Fondo rimborsi a Esattorie | 33.604,24 |
| Crediti per depositi cauzionali | 11.777,29 | FONDI AMMORTAMENTO | 366.759,93 |
| Poste correttive e compensative | 2.994,91 | Debiti per oneri personale | 57.795,31 |
| Crediti per interessi di C/C | 2.579,35 | Debiti per commissioni e gruppi lavoro | 52.801,73 |
| Crediti per arrotond. attivi imposta | 4,73 | Debiti per Organi Istituzionali | 122.612,44 |
| CREDITI | 613.943,15 | Debiti per attribuzioni Istituzionali | 177.794,94 |
| Conto Tesoreria | 281.236,47 | Fondo rimborsi a Esattorie | 33.604,24 |
| DISPONIBILITÀ LIQUIDE | 281.236,47 | Ristorno quote al Nazionale | 84.008,48 |
| | | Debiti Imposte Tasse e Concessioni | 36.036,09 |
| | | Debiti v/Fornitori di beni e servizi | 80.015,34 |
| | | Altri debiti | 1,49 |
| | | Debiti tributari e previdenziali | 13.340,91 |
| | | DEBITI DI FUNZIONAMENTO | 658.010,97 |
| | | Fondo trattamento fine rapporto | 66.191,03 |
| | | TRATTAMENTO FINE RAPPORTO | 66.191,03 |
| Risconti attivi | 2.181,51 | Ratei passivi | 288,00 |
| RATEI E RISCONTI ATTIVI | 2.181,51 | RATEI E RISCONTI PASSIVI | 288,00 |
| TOTALE ATTIVITÀ | 1.343.806,45 | TOTALE PASSIVITÀ | 1.553.999,63 |
| Perdita del periodo | 210.193,18 | | |
| TOTALE A PAREGGIO | 1.553.999,63 | | |

| COSTI | | RICAVI | |
|---|-------------------|---|---------------------|
| Ind. e oneri funz. cariche istituz. | 78.117,35 | Quote d'iscrizione | 1.747.026,47 |
| Ind. rimb. oneri funz. Consiglio Region. | 53.244,33 | CONTRIB.A CARICO ISCRITTI CAT. I | 1.747.026,47 |
| Premi di assicurazione | 5.532,51 | Interessi su depositi e c/c | 13.088,77 |
| Elezioni | 89.079,00 | REDDITI E PROV. PATRIMONIALI CAT. II | 13.088,77 |
| CAT. I SPESE ORGANI ISTITUZIONALI | 225.973,19 | Compensazioni spese correnti | 1.200,50 |
| Rimborsi e oneri funzionamento | 59.185,26 | Sanzioni su quote di iscrizioni (mora) | 1.279,70 |
| Premi di assicurazione | 250,48 | Arrotondamenti attivi | 8,56 |
| CAT. II SPESE COMM.GRUPPI LAV. INC. DIV. | 59.435,74 | POSTE CORRETTIVE E COMPENS. CAT. III | 2.488,76 |
| Notiziario comunic. agli iscritti | 257.937,70 | | |
| Spese iniziative culturali | 151.708,31 | | |
| Spese ufficio stampa | 23.365,56 | | |
| CAT. III SPESE SVOLG. ATTRIB. ISTITUZ. | 433.011,57 | | |
| Spese per acquisto cancelleria | 5.218,84 | | |
| Fitto locali sede e condominio | 46.555,91 | | |
| Spese postali | 10.990,27 | | |
| Spese per corrieri | 776,60 | | |
| Spese per energia elettrica | 2.422,57 | | |
| Spese telefoniche | 13.522,72 | | |
| Manutenzioni locali sede | 13.877,20 | | |
| Assistenza macchine e attrezzature | 16.260,51 | | |
| Spese assicurazione sede | 340,14 | | |
| Spese di rappresentanza | 5.934,37 | | |
| Spese abbonamento G.U. | 701,00 | | |
| Spese acquisto pubblic.e abbonamenti | 5.342,38 | | |
| Spese tipografiche | 1.413,70 | | |
| Spese tenuta conto/c postale | 392,68 | | |
| Spese per consulenze professionali | 165.058,00 | | |
| Spese per assicurazione macch.e attrezz. | 854,69 | | |
| Spese di viaggio | 2.405,56 | | |
| Spese per oneri bancari | 448,76 | | |
| Spese per acquisto materiali di consumo | 5.013,15 | | |
| Spese notarili | 403,80 | | |
| Valori bollati | 22,94 | | |
| Spese per liti ed arbitrati | 31.018,76 | | |
| Spese acquisto prodotti igienico sanit. | 561,17 | | |
| Spese per Concorsi | 1.156,75 | | |
| Spese locazione noleggio macch.e attrezz | 7.745,80 | | |
| CAT. IV SPESE ACQ. BENI CONSUMO E SERV. | 338.438,27 | | |
| Stipendi ed altri assegni | 253.644,78 | | |
| Oneri previdenziali e assicurativi | 86.166,03 | | |
| Trattamento accessorio | 103.699,41 | | |
| Formazione personale | 12.140,00 | | |
| Accantonamento tratt.fine rapporto | 19.407,35 | | |
| Spese per la sicurezza sul lavoro L. 626 | 1.630,59 | | |
| Buoni pasto | 15.833,16 | | |
| Benefici di natura socio assist. | 2.442,43 | | |
| CAT. V ONERI PER PERS. IN SERVIZIO | 494.963,75 | | |
| Ristorno quote al Consiglio Nazionale | 312.900,00 | | |

conto economico 2005**costi e ricavi**

| | | | |
|--|---------------------|--------------------------|---------------------|
| CAT. VI TRASFERIMENTI | 312.900,00 | | |
| Imposte tasse e tributi | 48.675,31 | | |
| Compensi ai Concessionari | 22.358,00 | | |
| Sanzioni di imposta | 13,02 | | |
| CAT. VII ONERI FINANZ. E TRIBUTARI | 71.046,33 | | |
| Arrotondamenti passivi | 5,55 | | |
| CAT. VIII POSTE CORRETTIVE E COMPENS. | 5,55 | | |
| Quote ammortamenti | 33.722,78 | | |
| AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI | 33.722,78 | | |
| Minusvalenze patrimoniali | 3.300,00 | | |
| MINUSVALENZE PATRIMONIALI | 3.300,00 | | |
| TOTALE COSTI | 1.972.797,18 | TOTALE RICAVI | 1.762.604,00 |
| | | Perdita del periodo | 210.193,18 |
| | | TOTALE A PAREGGIO | 1.972.797,18 |

| COSTI | | | | |
|--|-------------------|-------------------|------------------------|-----------------|
| DESCRIZIONE | ESERCIZIO 2005 | ESERCIZIO 2004 | DIFFERENZA ASSOLUTA | VARIAZIONE % |
| Ind. e oneri funz. cariche istituz. | 78.117,35 | 77.427,86 | 689,49 | 0,89 |
| Ind. rimb. oneri funz. Consiglio Region. | 53.244,33 | 42.951,27 | 10.293,06 | 23,96 |
| Premi di assicurazione | 5.532,51 | 5.422,79 | 109,72 | 2,02 |
| Elezioni | 89.079,00 | 0,00 | 89.079,00 | |
| CAT. I SPESE ORGANI ISTITUZIONALI | 225.973,19 | 125.801,92 | 100.171,27 | 79,63 |
| Rimborsi e oneri funzionamento | 59.185,26 | 57.787,98 | 1.397,28 | 2,42 |
| Premi di assicurazione | 250,48 | 0,00 | 250,48 | |
| CAT. II SPESE COMM. GRUPPI LAV. INC.DIV. | 59.435,74 | 57.787,98 | 1.647,76 | 2,85 |
| Notiziario comunic. agli iscritti | 257.937,70 | 104.370,53 | 153.567,17 | 147,14 |
| Spese iniziative culturali | 151.708,31 | 85.368,38 | 66.339,93 | 77,71 |
| Spese ufficio stampa | 23.365,56 | 17.355,69 | 6.009,87 | 34,63 |
| Spese per la tutela della professione | 0,00 | 671,22 | 671,22- | 100,00 |
| CAT. III SPESE SVOLG. ATTRIB. ISTITUZ. | 433.011,57 | 207.765,82 | 225.245,75 | 108,41 |
| Spese per acquisto cancelleria | 5.218,84 | 4.537,74 | 681,10 | 15,01 |
| Fitto locali sede e condominio | 46.555,91 | 46.408,35 | 147,56 | 0,32 |
| Spese postali | 10.990,27 | 10.228,78 | 761,49 | 7,44 |
| Spese per corrieri | 776,60 | 2.999,60 | 2.223,00- | 74,11- |
| Spese per energia elettrica | 2.422,57 | 3.000,00 | 577,43- | 19,25- |
| Spese telefoniche | 13.522,72 | 12.511,63 | 1.011,09 | 8,08 |
| Manutenzioni locali sede | 13.877,20 | 9.243,60 | 4.633,60 | 50,13 |
| Assistenza macchine e attrezzature | 16.260,51 | 6.879,60 | 9.380,91 | 136,36 |
| Spese assicurazione sede | 340,14 | 340,14 | 0,00 | |
| Spese di rappresentanza | 5.934,37 | 6.924,53 | 990,16- | 14,30- |
| Spese abbonamento G.U. | 701,00 | 776,66 | 75,66- | 9,74 |
| Spese acquisto pubblic.e abbonamenti | 5.342,38 | 4.133,78 | 1.208,60 | 29,24 |
| Spese tipografiche | 1.413,70 | 18.565,92 | 17.152,22- | 92,39- |
| Spese tenuta conto/c postale | 392,68 | 410,18 | 17,50- | 4,27- |
| Spese per consulenze professionali | 165.058,00 | 152.247,35 | 12.810,65 | 8,41 |
| Spese per assicurazione macch.e attrezz. | 854,69 | 554,69 | 300,00 | 54,08 |
| Spese di viaggio | 2.405,56 | 1.583,87 | 821,69 | 51,88 |
| Spese per oneri bancari | 448,76 | 419,55 | 29,21 | 6,96 |
| Spese per acquisto materiali di consumo | 5.013,15 | 2.748,59 | 2.264,56 | 82,39 |
| Spese notarili | 403,80 | 0,00 | 403,80 | |
| Valori bollati | 22,94 | 160,66 | 137,72- | 85,72- |
| Spese per liti ed arbitrati | 31.018,76 | 92.741,17 | 61.722,41- | 66,55- |
| Spese per beni e servizi non classif. | 0,00 | 24,80 | 24,80- | 100,00- |
| Spese acquisto prodotti igienico sanit. | 561,17 | 434,79 | 126,38 | 29,07 |
| Spese per Concorsi | 1.156,75 | 15.713,37 | 14.556,62- | 92,64- |
| Spese locazione noleggio macch.e attrezz | 7.745,80 | 8.000,00 | 254,20- | 3,18- |
| CAT. IV SPESE ACQUISTO BENI CONSUMO E SERV. | 338.438,27 | 401.589,35 | 63.151,08- | 15,73- |

conto economico 2005
costi: variazioni sul 2004

| DESCRIZIONE | ESERCIZIO 2005 | ESERCIZIO 2004 | DIFFERENZA ASSOLUTA | VARIAZIONE % |
|--|---------------------|---------------------|------------------------|-----------------|
| Stipendi ed altri assegni | 253.644,78 | 128.154,21 | 125.490,57 | 97,92 |
| Oneri previdenziali e assicurativi | 86.166,03 | 43.053,40 | 43.112,63 | 100,14 |
| Trattamento accessorio | 103.699,41 | 52.887,46 | 50.811,95 | 96,08 |
| Formazione personale | 12.140,00 | 6.735,20 | 5.404,80 | 80,25 |
| Accantonamento tratt.fine rapporto | 19.407,35 | 9.799,25 | 9.608,10 | 98,05 |
| Spese per la sicurezza sul lavoro L.626 | 1.630,59 | 2.039,25 | 408,66- | 20,04- |
| Spese per fornitura di lavoro temporaneo | 0,00 | 143.572,40 | 143.572,40- | 100,00- |
| Buoni pasto | 15.833,16 | 15.652,05 | 181,11 | 1,16 |
| Benefici di natura socio assist. | 2.442,43 | 3.912,50 | 1.470,07- | 37,57- |
| CAT.V ONERI PER PERSONALE IN SERVIZIO | 494.963,75 | 405.805,72 | 89.158,03 | 21,97 |
| Ristorno quote al Consiglio Nazionale | 312.900,00 | 283.444,00 | 29.456,00 | 10,39 |
| CAT.VI TRASFERIMENTI | 312.900,00 | 283.444,00 | 29.456,00 | 0,39 |
| Imposte tasse e tributi | 48.675,31 | 38.188,49 | 10.486,82 | 27,46 |
| Compensi ai Concessionari | 22.358,00 | 20.380,00 | 1.978,00 | 9,71 |
| Sanzioni di imposta | 13,02 | 7,85 | 5,17 | 65,86 |
| CAT.VII ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI | 71.046,33 | 58.576,34 | 12.469,99 | 21,29 |
| Arrotondamenti passivi | 5,55 | 3,60 | 1,95 | 54,15 |
| CAT. VIII POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE | 5,55 | 3,60 | 1,95 | 54,15 |
| Quote ammortamenti | 33.722,78 | 36.656,82 | 2.934,04- | 8,00- |
| AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI | 33.722,78 | 36.656,82 | 2.934,04- | 8,00- |
| Minusvalenze patrimoniali | 3.300,00 | 0,00 | 3.300,00 | |
| MINUSVALENZE PATRIMONIALI | 3.300,00 | 0,00 | 3.300,00 | |
| TOTALE COSTI | 1.972.797,18 | 1.577.431,55 | 395.365,63 | 25,06 - |

| RICAVI | | | | |
|---|---------------------------|---------------------------|--------------------------------|-------------------------|
| DESCRIZIONE | ESERCIZIO 2004 | ESERCIZIO 2003 | DIFFERENZA ASSOLUTA | VARIAZIONE % |
| Quote d'iscrizione | 1.747.026,47 | 1.610.295,89 | 136.730,58 | 8,49 |
| CONTRIB.A CARICO ISCRITTI CAT. I | 1.747.026,47 | 1.610.295,89 | 136.730,58 | 8,49 |
| Interessi su depositi e c/c | 13.088,77 | 13.738,35 | 649,58- | 4,73- |
| REDDITI E PROV. PATRIMONIALI CAT. II | 13.088,77 | 13.738,35 | 649,58- | 4,73- |
| Compensazioni spese correnti | 1.200,50 | 0,00 | 1.200,50 | |
| Sanzioni su quote di iscrizioni (mora) | 1.279,70 | 2.474,62 | 1.194,92- | 48,29- |
| Arrotondamenti attivi | 8,56 | 3,86 | 4,70 | 121,76 |
| POSTE CORRETTIVE E COMPENS. CAT. III | 2.488,76 | 2.478,48 | 10,28 | 0,41 |
| Sopravvenienze attive | 0,00 | 3.405,27 | 3.405,27- | 100,00- |
| SOPRAVVENIENZE PATRIMONIALI | 0,00 | 3.405,27 | 3.405,27- | 100,00- |
| TOTALE RICAVI | 1.762.604,00 | 1.629.917,99 | 132.686,01 | 8,14 |
| Perdita del periodo | 210.193,18 | 52.486,44- | 262.679,62 | 500,47 |
| TOTALE A PAREGGIO | 1.972.797,18 | 1.577.431,55 | 395.365,63 | 25,06 |

| | | | |
|--|--|--------------|---------------------|
| CONSISTENZA DELLA CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO | | | 491.677,54 |
| RISCOSSIONI | in c/competenza | 1.755.023,90 | |
| | in c/residui | 68.611,48 | 1.823.635,38 |
| PAGAMENTI | in c/competenza | 1.700.010,30 | |
| | in c/residui | 334.066,15 | 2.034.076,45 |
| CONSISTENZA DELLA CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO | | | 281.236,47 |
| RESIDUI ATTIVI | degli esercizi precedenti | 405.454,45 | |
| | dell'esercizio | 211.329,29 | 616.783,74 |
| RESIDUI PASSIVI | degli esercizi precedenti | 290.210,07 | |
| | dell'esercizio | 448.609,81 | 738.819,88 |
| AVANZO d'amministrazione alla fine dell'esercizio 2005 (H + M - P) | | | 159.200,33 |
| L'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione per l'esercizio 2004 risulta così prevista: | | | |
| PARTE VINCOLATA | | | |
| | al Trattamento di fine rapporto | | 0,00 |
| | <i>ai Fondi per rischi ed oneri</i> | | 0,00 |
| | al Fondo ripristino investimenti | | 0,00 |
| | <i>per i seguenti altri vincoli</i> | | |
| | 0,00 | | 0,00 |
| | 0,00 | | 0,00 |
| | Totale parte vincolata | | 0,00 |
| PARTE DISPONIBILE | | | |
| | Parte di cui non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio | | 0,00 |
| | Totale parte disponibile | | 188.801,50 |
| | Totale risultato di amministrazione presunto | | 159.200,33 |